TORINO
Anno 73 - Num. 53
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
3 Marzo 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il card. Pacelli eletto Papa assume il nome di Pio XII

Un Conclave di rapidità senza precedenti -- La fumata bianca nel pomeriggio dopo il secondo scrutinio -- L'annuncio alla immensa folla ammassata in piazza San Pietro e la benedizione -- Il nuovo Pontefice compiva proprio ieri 63 anni

Pietà, cultura, governo

Non c'è vicenda della Chiesa Cattolica che non tocchi le intime fibre del Popolo italiano, fascista e cattolico.

Venti giorni fa, un velo di tristezza avvolse le anime al doloroso annuncio che Pio XI, somma e venerata figura di Pontefice, aveva chiuso la sua fervida esistenza alla vigilia di una grande ricorrenza, donatrice di alta consolazione al suo nobile cuore.

Oggi un immenso inno di giubilo si leva nel cielo della Patria a salutare Colui che i Cardinali di quindici nazionalità, adunati fra gli splendori miracolosi della Cappella Sistina, hanno riconosciuto come l'Eletto fra gli eletti, come il più degno di ascendere sul trono luminoso lasciato vacante dal grande Vegliardo testè scomparso.

Nella storia delle elezioni al Soglio pontificio, quella odierna non ha quasi, per rapidità, precedenti. Non era quasi mai accaduto che, nel giorno stesso dell'inizio del Conclave, si raggiungesse su un nome l'ardua maggioranza richiesta dai Canoni. La facilità di questa scelta riveste, dunque, un significato evidente. In essa è implicito il riconoscimento delle qualità eminenti del nuovo Pontefice, della sua personalità sovrastante e dominatrice.

E' anche interessante constatare che l'alta ispirazione dei Principi della Chiesa si è mirabilmente accordata con il presentimento del Popolo. Si era scritto che, per una consuetudine secolare, assai raramente al Cardinale Segretario di Stato si dischiude l'accesso alla suprema dignità della Chiesa, ma il nome del Pacelli restava quello che raccoglieva le maggiori aspettative e le cronache della attesa popolare in piazza San Pietro hanno largamente riecheggiato il vaticinio delle masse. Non sfuggirà ai lettori un altro aspetto di questa elezione. Il Conclave, che ieri si è iniziato e oggi concluso, era il primo che si conosce in regime concordatario, cioè dopo la Conciliazione. Ebbene, il nome del Pontefice di cui oggi si è annunciata al mondo la elezione si trova direttamente legato all'evento della Conciliazione. Fu, infatti, un Pacelli, il compianto avvocato concistoriale, fratello dell'Eletto, che prese attiva parte ai negoziati e assistè, nella firma degli storici Patti, il Cardinale Gasparri; ed è l'attuale Pontefice in persona, che Pio XI chiamandolo alla carica di Segretario di Stato, volle accanto a sè per continuare quella politica di accordi e di reciproco rispetto fra Chiesa e Stato, che egli aveva, con alta coscienza e geniale intuizione dei tempi, auspicata e voluta.

E' per legare il suo programma all'opera nuova e santa di Pio XI che il nuovo eletto assume oggi il nome del Pontefice di cui fu collaboratore. Egli ne raccoglie, così, palesemente la consegna e ne perpetua la tradizione, come era forse nei voti e nelle intenzioni di coloro che lo elessero e come era certamente nella fervida aspirazione dei cattolici di tutto il mondo e di quanti, pur non essendo militanti della Chiesa, vivono nel grande alone di civiltà che da essa promana, e ne respirano, inavvertitamente, i principii e ne subiscono la poesia e la bellezza.

I tempi richiedono la più severa attenzione da parte della Chiesa, istituzione fatta per gli uomini, e quindi non estranea alle vicende umane, nè sottratta all'influenza delle umane passioni. Anche per il supremo governo della Chiesa si domandano intelligenze eccezionali, temperamenti adamantini, esperienze complesse. Il nuovo Eletto, per quanto è dato ad un comune mortale il giudicarne, e se non è irriverente esprimere un tale pensiero, sembra fondere mirabilmente in sè le qualità del Sacerdote e del Governante. La sua pietà religiosa, di cui la fama suona altissima, e già si indora della patina della leggenda, lo designa quale il *Pastor Angelicus* della profezia del Malachia; ma alla bontà evangelica si aggiunge in Lui la profonda dottrina ed alla dottrina si accompagna la vasta conoscenza degli uomini e delle situazioni esercitata nell'adempimento di numerose missioni diplomatiche che lo portarono a contatto dei popoli più diversi.

Come già il suo predecessore, Pio XII ha iniziato il suo pontificato affacciandosi a benedire, dalla loggia esterna del massimo tempio della Cristianità, il Popolo dell'Urbe e la grande famiglia cattolica e la intera umanità.

In quel momento al gesto paterno del Capo della Chiesa di Roma ha fatto eco da ogni cuore un augurio, questo: che il nuovo Pontificato segni una nuova èra propizia alla Fede, propizia alla Civiltà che sulla Fede è fiorita nei secoli. Che sono la Fede e la Civiltà del Popolo italiano.

L'elezione

ROMA, 2 marzo.

Stasera alle 17,15 — dopo essere stato riunito meno di ventiquattr'ore — il Conclave ha eletto il nuovo Papa, nella persona di Sua Eminenza il cardinale Eugenio Pacelli, già Segretario di Stato di Pio XI e Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Il nuovo eletto ha assunto il nome di Pio XII.

La solenne incoronazione si svolgerà nella Basilica Vaticana domenica 12 corrente.

Un giorno di Conclave

L'adorazione dei Cardinali al nuovo Pontefice - Tradizioni interrotte: l'ultimo Conclave così breve fu nel 1621 per Gregorio XVI: l'ultimo Segretario di Stato eletto fu Clemente IX nel 1667 - L'incoronazione al 12 marzo

Roma, 2 marzo.

L'elezione del nuovo Pontefice, nella persona di Eugenio Pacelli, è avvenuta quasi di sorpresa.

[illegible] rado, infatti, l'annuncio di un nuovo Papa viene dato nel pomeriggio, e anche più di rado esso si ha dopo un solo giorno di Conclave. Per trovare, nella storia dei Pontefici, un così breve Conclave, occorre risalire fino al Conclave che seguì la morte di Paolo V (Camillo Borghese), morto il 28 gennaio 1621. Questo Conclave, al quale avevano preso parte 52 cardinali, durò precisamente un solo giorno, l'8 febbraio 1621. Da esso uscì eletto Gregorio XVI, di Bologna (Alessandro Ludovisi). Il precedente Conclave di un solo giorno fu quello apertosi con la morte di Pio III (Francesco Piccolomini, vescovo di Siena). Da esso uscì eletto Giulio II, di Savona (Giuliano Della Rovere), il 14 marzo 1513.

L'ultimo Cardinale Segretario di Stato eletto Papa, fu Clemente IX, di Pistoia (Giulio Rospigliosi) che regnò dal 20 giugno 1667 al 9 dicembre 1669. L'ultimo Cardinale Camerlengo eletto al seggio apostolico fu Leone XIII. Infine l'ultimo romano chiamato a sedere sul trono di Pietro fu Innocenzo XIII della famiglia Conti, vescovo di Viterbo, eletto l'8 maggio 1721, dopo un Conclave durato un mese e otto giorni.

I 62 cardinali avevano passato una notte del tutto tranquilla in Conclave, sicchè stamane alle 7.30 all'apertura delle ruote, si poteva apprendere che tutto nell'interno procedeva con il massimo ordine. A titolo di curiosità si rilevava, stamane, che l'ultimo cardinale a entrare in Conclave era stato appunto il cardinale Pacelli.

Come è noto, fra le credenze popolari, un tempo molto diffuse a Roma, vi è quella che afferma essere l'ultimo Cardinale che entra in Conclave particolarmente designato per la tiara.

Un primo, non da tutti avvertito, segno che il Conclave non sarebbe durato a lungo si è avuto stamane, all'apertura delle ruote: mentre era stato preparato un forte rifornimento di generi alimentari, essi furono in gran parte respinti. Dall'interno si è dichiarato che le provviste già introdotte prima della chiusura risultavano più che sufficienti. Solo sono stati richiesti pane, verdura fresca e frutta.

La rapidità con cui i Cardinali hanno proceduto alla elezione ha destato grande sorpresa anche negli ottimisti, i quali, pur prevedendo un Conclave breve, non si attendevano l'annuncio prima di domani sera o di sabato mattina. Lo stesso Maresciallo del Conclave non aveva ancora ultimato lo spoglio della corrispondenza giunta stamane e diretta ai porporati e ai conclavisti, quando improvvisamente si è diffusa la voce che l'accordo sul nome del nuovo Pontefice era stato facilmente raggiunto.

Alle 9 di stamane, il cardinale Granito di Belmonte aveva celebrato la seconda messa dello Spirito Santo prescritta dalle Costituzioni, e dopo di essa — recitato l'*Oremus* speciale per la elezione del Pontefice — aveva rivolto nuove esortazioni ai Cardinali, ai quali aveva dato lettura degli atti e rogiti stesi ieri dal cerimoniere pontificio all'atto dei giuramenti e della chiusura del Conclave. Quindi i Porporati, che avevano dalle 7 alle 8 celebrato la messa nella sala dei Chiaroscuri, si sono adunati nella sala da pranzo per la colazione. Si vuole che i visi fossero molto sereni e che la colazione seguita alle 10,10, dopo che il cerimoniere pontificio ha ordinato il rituale «Extra omnes» si sia svolta con quiete ordinata e solenne.

I primi suffragi

Non è possibile dire i risultati di essa, ma da quanto poi è avvenuto, è lecito presumere che un forte numero di suffragi si sia subito raccolto sul nome del cardinale Pacelli, la cui indicazione si aveva già sia nell'alta estimazione che egli gode nel Sacro Collegio che dalla voce popolare che ne presagiva il successo. Ricordiamo quanto in proposito ci dichiarava qualche giorno fa un distinto diplomatico, al quale sottoponevamo qualche dubbio su una elezione Pacelli, rilevando che poteva esservi nel Sacro Collegio qualche voce discorde.

«Chi può dire — egli osservava — nella complessa figura di Eugenio Pacelli, dove finisca il Segretario di Stato di Pio XI e dove cominci la vera personalità di lui? Tutti sanno con quanta devota filiale obbedienza egli eseguisse gli ordini e seguisse fedelmente le direttive di Pio XI e [illegible] della sua profonda umiltà, che è una delle sue doti peculiari, egli fosse disposto, anche se divergenze di metodo sorgevano tra il Pontefice e lui, a riconoscere che il Papa, sempre ispirato dall'alto, non potesse errare. Ma oggi che il cardinale Pacelli si presenta al Sacro Collegio con la sua personalità ben distinta e ben individuata è certo la figura più in vista fra le diverse che il Sacro Collegio conta ed è in grado di dare alla Chiesa un governo forte, sicuro e illuminato».

Un ragionamento consimile deve aver guidato i Porporati elettori nella prima valutazione della situazione.

Al primo scrutinio è seguito il secondo che, sempre a quanto si può presumere, deve aver confermato la tendenza, convincendo qualche restio a aderire al generale desiderio.

Dopo il pranzo, che solo i cardinali Marchetti, Boggiani e O'Connel hanno consumato nelle rispettive celle, mentre tutti gli altri porporati si sono riuniti nella grande sala dell'appartamento Borgia, i Cardinali hanno preso un brevissimo riposo chè l'ora urgeva. Non era il caso di indugiare oltre. Brevi colloqui in qualche cella, sommesso conversare pacato e grave; poi la campana dava il segnale dell'adunata nella Cappella per il terzo scrutinio. A giudicare dalla rapidità con cui esso si svolse, e dal fatto che bastò da solo senza la ripetizione solita, si deve credere che il designato sia stato fatto oggetto di una votazione molto lusinghiera e che deve aver sorpassato di molto la quota stabilita dai regolamenti.

Il conclave non consente manifestazioni di plauso; non sono gli elettori del Papa uomini facili a lasciarsi trascinare dall'entusiasmo, ma non si è troppo lontani dal vero se si ritiene che essi abbiano testimoniato al prescelto tutta la loro fiducia incondizionata che costituisce non solo una implicita approvazione dell'opera dell'ex-Segretario di Stato di Pio XI, ma anche una adesione a quella continuità di politica religiosa che sotto il precedente pontificato ha ottenuto notevole successo stringendo relazioni con tanti Stati e affermando l'opera di pacificazione religiosa e sociale della Chiesa nel mondo.

A ciò si aggiunge l'alto apprezzamento che tutto il Sacro Collegio ha del cardinale Pacelli come uomo di pietà ammirevole, di alta cultura, di lungo tirocinio politico, di una personale disciplina rigida e di una umanità luminosa.

Poichè vi era chi insinuava che in qualche ambiente estero vi fossero gruppi di cattolici non soddisfatti di quel monumento di sapienza giuridica che fu la Conciliazione, è lecito credere che il Sacro Collegio abbia voluto dimostrare che apprezzava l'opera di chi aveva saputo, durante la sua Segreteria di Stato, valorizzare quotidianamente il grande evento, dimostrandone tutti i benefici effetti per la Chiesa e per l'Italia.

«Quomodo vis vocari?»

Mons. Respighi ha subito ordinato ai cerimonieri di procedere all'abbassamento di tutti i baldacchini che sovrastavano i seggi dei Porporati, eccezion fatta di quello del nuovo eletto. I Cardinali Capi di Ordini si sono presentati dinanzi al seggio dell'Eletto, al quale il Cardinale Diacono ha diretto la seguente domanda:

— Accetti la elezione a Sommo Pontefice?

Alla domanda il nuovo Papa ha risposto che egli si sentiva indegno di tanta altezza ed impari a tanta responsabilità, ma che, dal momento che tutti si mostravano concordi, non voleva opporsi alla volontà di Dio così chiaramente manifestatasi, e che non poteva non accettare.

Tutti i Cardinali si sono inchi-

Il Santo Padre alla loggia esterna di San Pietro (Telefoto)

La folla in piazza San Pietro, ascolta l'annuncio dell'elezione (Telefoto)

I telegrammi del Re e del Duce

ROMA, 2 marzo.

S. M. il Re e Imperatore ha inviato al Pontefice Pio XII il seguente telegramma:

«A Sua Santità il Pontefice Pio XII - Città del Vaticano:

«Nella solennità di questo giorno la Regina ed io siamo molto lieti di far giungere a Vostra Santità le nostre felicitazioni più vive e ogni migliore augurio di perenne prosperità per la Santità Vostra. - VITTORIO EMANUELE».

Il Duce ha inviato il seguente telegramma:

«A Sua Santità Pio XII - Città del Vaticano:

«Il Popolo italiano partecipa al giubilo del mondo cattolico per la fausta elezione di Vostra Santità a Sommo Pontefice. Prego la Santità Vostra di accogliere il riverente omaggio del Governo Fascista e il mio personale.

MUSSOLINI».

nati al nuovo Papa, al quale il Diacono ha chiesto ancora:
— Quomodo vis vocari?
(Come ti vuoi chiamare?).
Al che egli ha risposto:
— PIUS PAPA XII.
Il prefetto delle cerimonie ha redatto l'atto di accettazione e di designazione del nome. Fungeva da testimonio mons. Santoro, segretario del Sacro Collegio. Ritiratisi i tre Cardinali Capi di Ordini, il Papa, accompagnato da due Cardinali Diaconi, si è diretto nella sacrestia dove è stato rivestito dell'abito papale, cioè: sottana e calze bianche, scarpe rosse con croce, rocchetto, mozzetta, stola e zucchetto bianco. Durante la vestizione il Papa non ha pronunciato verbo: le sue labbra si muovevano in una fervida preghiera.

Le due adorazioni

Rientrato poi nella Cappella, egli compiva il primo atto della sua potestà, impartendo la benedizione apostolica al Sacro Collegio prostrato; quindi si è posto a sedere sulla sedia gestatoria già apparecchiata sulla predella dell'altare, ricevendo la prima adorazione dei Cardinali. Essi, per ordine di decananza, si sono inginocchiati a baciargli la mano, e quindi sono stati abbracciati dal Papa. In fine il Cardinale Diacono ha messo al dito del Pontefice l'anello del Pescatore.

A tarda sera ha avuto luogo la apertura ufficiale del Conclave. I Cardinali si sono recati alla Cappella Sistina dove si è svolta la seconda adorazione e benedizione: dapprima il Maresciallo del Conclave, a tenore delle istruzioni ricevute, col rettore, è entrato dalla porta principale del Conclave, seguito dal Governatore; quindi il Pontefice, assunti gli abiti pontificali, accompagnato da due protonotari apostolici che reggevano lo estremo della falda, avendo ai lati due Cardinali Diaconi e seguito dal Maresciallo, dal Governatore e dai Monsignori elemosiniere e sacrista, si è diretto all'altare della Cappella Sistina. Giuntovi, il Papa ha pregato alquanto genuflesso al faldistorio, quindi è asceso alla sedia posta sulla predella dell'altare, ed ha ricevuto l'adorazione dei Cardinali.

Il Cardinale Diacono ha letto l'« Oremus Super Pontificem electum » ed il Papa ha impartito solennemente l'apostolica benedizione.

Nelle sale adiacenti all'Aula dei Paramenti, si è formata una vera folla di personaggi ecclesiastici e laici che desideravano fare al nuovo Eletto pronto ed incondizionato atto di omaggio. Fra essi, il Governatore della Città del Vaticano, il direttore dell'« Osservatore Romano », numerosi vescovi e prelati. Essi sfilano dinanzi al Pontefice prostrati al bacio del piede. Il Santo Padre rivolge loro affettuose parole di benedizione e di ringraziamento invocando da tutti fervide preghiere secondo le sue intenzioni.

Campane a festa

Per disposizione del Vicariato di Roma, le campane di tutte le chiese di Roma suoneranno domani per un'ora di seguito, e dappertutto sarà cantato un « Te Deum » di ringraziamento. Per tre giorni, nella Messa sarà aggiunta la preghiera speciale: « Pro gratiarum actione ».

Così, sulle onde della radio, tutto il mondo ha appreso che Pietro è tornato. Venti secoli or sono le scolte alla Porta Ostiense non si accorsero di un vecchio che veniva dall'Oriente a tramutare il fosco vespero del grande Impero nella fulgida aurora di un regno spirituale che non sarebbe più tramontato. Egli passò sconosciuto. L'Urbe non lo vide, il mondo non lo conobbe. Cesare non si tormentò con gli sgomenti di Erode.

Un vecchio, un povero, un umile, il pellegrinante discepolo di un giustiziato, che cosa era egli mai? Atomo di polvere nel vortice turbinoso della Metropoli.

Oggi, fra il colonnato del Bernini, attorno all'obelisco vaticano, di fronte alla mole michelangiolesca, quasi miracolo di genio e di arte eretto per il suo trionfo, Roma, e con Roma tutto l'Universo, attendeva. E all'Araldo della Chiesa che ne proclamò l'avvento, rispose con un grido di riconoscenza e di amore, affratellante gli uomini nell'omaggio a Dio e nella fedeltà al Vicario, nel suo regno di pace. E il cammino salutare e la invitta fatica della Chiesa ricominciano. Muove il passo dalla tappa di ieri, ove sostò nel dolore e pur nella certa speranza; e sotto la nuova guida prosegue verso la mèta immutabile.

Il nuovo Pontefice ha stabilito che la cerimonia solenne della incoronazione si svolga nella Basilica Vaticana il giorno di domenica 12 corrente.

Giulio Castelli

Così L'ha veduto la folla che gremiva Piazza San Pietro

Roma, 2 marzo.

Ricordo il momento in cui il cardinale Eugenio Pacelli, all'atto della tumulazione di Pio XI, si avvicinò ad apporre i sigilli della bara; ricordo il suo severo pallore, i suoi atti risoluti che lo distinguevano in tutto il Collegio dei Cardinali. Forse perchè è un Papa che ha consuetudine col mondo, con i paesi lontani, con gli sport, egli portava la porpora come un guerriero antico portava una corazza. Anche quando è sfilato nella Sala Regia, giovedì sera, fra gli altri Cardinali che si recavano alla clausura del Conclave, l'idea d'una certa risolutezza di modi tornava alla mente, guardandolo nella successione di sessanta visi diversi, fra i quali era quello del futuro Papa che in breve sarebbe diventato quel viso astratto, simbolico, quasi conosciuto da sempre, del Sommo Pontefice. Poi stasera, sulla finestra della Basilica, in rocchetto bianco, mozzetta rossa, stola bianca, zucchetto bianco, mentre dava la benedizione al Popolo, non era dato scorgere che un capo già piegato sotto il peso d'un ineffabile onore, d'una sovrumana responsabilità, già lontano con la sua voce, assorto e solitario, benedicente il mondo, diventato prezioso come un monumento e coi colori della sua maestà distinti fra i festosi colori della Chiesa giubilante.

Padre, Maestro e Simbolo

Ieri era eguale fra eguali: oggi è il Papa Pio XII.

Oscuramente il Popolo comune, che affolla la piazza di San Pietro in questi grandi giorni della Chiesa, sente questo fatto cui nessuno riuscirà mai a rimanere insensibile: una creatura scelta da eguali diventa il Padre e il Maestro di tutti, assume il più alto potere spirituale che farebbe inorgoglire chiunque; ma da questo momento egli non ci appartiene più, e non appartiene a nessuno. Quando Caccia Dominioni ha detto in latino, dalla loggia: « Vi annunzio una grande gioia: abbiamo il Papa », il viso di colui che ieri s'era veduto tante volte nei giornali, s'è tramutato nella fantasia di tutti in quel simbolo: il Papa. In questo potere di trasformazione è molto fascino della Chiesa romana.

Avevamo già notato nel febbraio, nei giorni della morte di Pio XI, la folla in piazza San Pietro, serena, e in un clima in cui morte e vita non sono che i colori di un'eternità.

Questa volta l'elezione del Papa ha avuto un carattere diverso dalle elezioni precedenti. Il tubo di latta della stufetta di alluminio in cui si bruciano le schede del Conclave, e nell'ultimo fumaiolo con l'aggiunta di un pugno di paglia perchè il fumo sia bianco e indichi al popolo l'elezione avvenuta, è uno degli elementi della cronaca di questi giorni. Da quanti secoli sia in vigore questo mezzo di segnalazione sarebbe curioso indagarlo; fa parte di tutte le cose semplici e popolari di cui è pieno il Vaticano, e fra cui la solennità, la pompa, le parate parlano più chiare e vicine alla fantasia. Ma questa volta una innovazione ha avuto poco successo fra le cinquantamila persone che gremivano piazza San Pietro in attesa della fumata: gli altoparlanti, e la voce di un radiocronista che descriveva le regole del Conclave e prometteva di far conoscere i risultati degli scrutini. Questa istituzione da campionato non ha avuto molto successo. Piazza San Pietro è ancora quella, col suo colonnato, le statue dei Santi che si profilano nel cielo pregando e benedicendo, e la cupola è azzurra e diventa lontana a mano a mano che ci si avvicina. E il cielo è chiaro, dopo alcuni giorni di scirocco, del celeste più cristallino delle giornate di tramontana.

L'incanto dell'attesa

In questo scenario, veduta dal ponte Sant'Angelo, faceva impressione la folla mondiale, silenziosa, col capo volto in alto, verso il famoso fumaiolo, che s'era radunata fin dal primo pomeriggio [...].

C'era un sole fra i più chiari di Roma; di lontano splendevano i colori della folla, i getti delle fontane, le macchine dei fotografi issati sui tetti delle automobili. Da vicino, era la folla varia, di cento lingue, di mille dialetti, che gustava l'incanto di quell'attesa, in un rituale antico, rimasto invariato attraverso le generazioni, che guardava gli stessi punti dove si erano fissati migliaia di sguardi e altri si fisseranno negli anni degli anni. E questo non è l'ultimo incanto di questi conclavi; una specie di esultazione, di ebbrezza, labile ed eterna, già veduta e intensa ancora nell'istante che fugge. Tutto intorno ha del barocco, del rito, del gioco della sorte, del campionato, della adorazione, della scampagnata, della preghiera. E con una singolare unità, in cui le lingue straniere risuonavano come dialetti di una medesima lingua, e i visi più diversi confusi nella medesima maternità, e le condizioni diverse legate nella medesima carità umana, e la diplomazia e l'aristocrazia convenute nella stessa piazza all'ultim'ora, non erano che aspetti un poco più diversi di un'ora che in quel momento stringeva tutti con le medesime braccia. Tanto è vero che quando, verso il tramonto, arrivava nella piazza la principessa Maria di Piemonte, l'augusta Signora ha potuto confondersi facilmente e naturalmente tra la folla.

La brigata dei fotografi e dei cinecronisti internazionali, aveva puntato le sue batterie di teleobiettivi verso l'esile e lungo fumaiolo che staccava nell'azzurro del cielo accanto a un parafulmine.

Alle dodici e diciannove minuti è apparsa sulla Sistina una fumata nera che indicava i due scrutini negativi avvenuti fra le 11,30 e le 12.

La fumata bianca

Poco dopo le 17, un fumo bianco annunziava, nella luce fredda del cielo altissimo, in uno dei più bei tramonti invernali di Roma, che il Papa era fatto. Il Vaticano s'è illuminato tutto. Aspettando la voce che annunziasse il nuovo Pontefice, il pensiero andava a quel momento in cui si chiedeva al nuovo eletto se accettava, e come si volesse chiamare, « quomodo vis vocari? », alla scelta dell'abito di pontefice preparato in precedenza per tre stature diverse, alla vestizione, dalle calze alle scarpe, alla veste, e alla figura che si levava, tra i suoi uguali di un'ora prima, a ricevere il segno dell'ubbidienza e a benedire come Vicario di Dio.

Il cardinale Eugenio Pacelli, nel giorno anniversario della sua nascita è eletto Papa, dopo ventiquattro ore di Conclave e, per la prima volta, dall'elezione di Gregorio XVI, nell'ora del tramonto. La voce del Cardinale Protonotario ne dà l'annuncio sulla loggia, con una voce che gli altoparlanti intonano profondamente, mentre le campane di Roma suonano a gloria.

Le luci delle finestre del Vaticano sembrano muoversi in processione: è il corteo con la croce che si avvicina alla facciata della Basilica.

Pio XII appare alla loggia alle 18,22. Leva la mano e pronuncia la formula della benedizione.

La sua voce è lieve del peso di un'emozione senza confronti e di una responsabilità tra le più grandi che possano pesare sulle spalle di un uomo: quelle del rappresentante di Dio sulla terra.

Corrado Alvaro

L'omaggio di De Valera a Pio XII

Dublino, 2 marzo.

Il presidente De Valera ha telegrafato a Sua Santità Pio XII come segue: « Prego Vostra Santità di accettare il profondo omaggio e le congratulazioni del Governo e del popolo irlandese per la Vostra ascesa al trono di San Pietro. Fervidamente prego l'Altissimo di accordare a Vostra Santità lunghi anni di lavoro fecondo nel Vostro compito di portare la pace di Cristo alle nazioni del mondo. — Eamon De Valera ».

Hanno telegrafato a Sua Santità anche il presidente dell'Eire e moltissime personalità del clero e del laicato irlandese.

In piazza San Pietro in attesa della fumata (Telefoto)

Dal liceo Visconti di Roma al Soglio di San Pietro

La dominante figura di Eugenio Pacelli - 14 anni in Germania come Nunzio - Viaggi diplomatici e apostolici nelle Americhe del Sud e del Nord, in Francia, in Ungheria

La fumata bianca annunciante l'avvenuta elezione

Verità o leggenda, si narra che quando Eugenio Pacelli fu da Benedetto XV eletto Arcivescovo titolare di Sardi, la madre sua volle per sè il privilegio di offrirgli l'anello episcopale e lo fece comporre con tredici preziose gemme scelte fra i propri gioielli: un grande brillante circondato da altri dodici più piccoli. Quell'anello fu per Colui che doveva ascendere al Soglio di San Pietro come un talismano e lo conservò quindi sempre carissimo. Chissà? Forse la Madre era presaga del grande destino del figlio, eletto ieri Sommo Pontefice nel giorno stesso del suo compleanno.

Eugenio Pacelli, infatti, è nato in Roma il 2 marzo 1876, dall'avvocato comm. Filippo che fu decano degli Avvocati Concistoriali e da Donna Virginia Graziosi. Suo fratello, avvocato Francesco, Consigliere generale dello Stato del Vaticano, fu uno dei principali negoziatori del Patto del Laterano ed ebbe da Pio XI il titolo di marchese. Il nonno suo era stato alto funzionario pontificio e morì centenario nel 1902.

Studente e professore

Giovinetto, il Pacelli appariva di salute assai delicata, ma dotato di una volontà fermissima. In quel tempo le famiglie cattoliche di Roma non usavano mandare i ragazzi alle scuole governative, ma la famiglia di lui fece un'eccezione ed egli potè così frequentare il regio liceo Ennio Quirino Visconti di Roma insieme al fratello e conseguire nel 1894 la licenza d'onore vincendo anche una medaglia d'oro, come premio in una speciale gara di storia moderna. Entrato a diciotto anni nel Collegio Capranica di Roma per intraprendervi i corsi ecclesiastici, dovette temporaneamente abbandonarli non reggendo il suo fisico alla soverchia fatica. Ma il Pacelli non si lasciò perdere d'animo e compiutò quegli stessi studi come alunno esterno nelle scuole del pontificio Seminario Romano di Sant'Apollinare e nel marzo del 1899 fu ordinato sacerdote.

Non tardò molto a farsi notare per la viva intelligenza e per il grande amore allo studio ed ottenne allora l'ufficio di professore di Diritto canonico in quello stesso Seminario, che dovette però ben presto abbandonare perchè Mons. Pietro Gasparri, allora Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici lo chiamò presso di sè in quel dicastero come Minutante. Il Pacelli ebbe così più vasto campo per farsi apprezzare e nel giro di pochi anni fu promosso sottosegretario e quindi pro-segretario dopo la destinazione di Mons. Scapinelli alla Nunziatura di Vienna. Ormai il giovane Monsignore aveva la sua via segnata e quale via!

Benedetto XV era in quel tempo Sostituto Segretario di Stato e posò gli occhi sul Pacelli come suo collaboratore, affidandogli delicatissime mansioni che gli valsero in seguito la nomina a Segretario di quella Congregazione degli Affari Ecclesiastici per volontà del compianto Pontefice Pio X. Nella stessa carica lo confermava poi lo stesso Benedetto XV quando fu eletto Papa, poichè aveva avuto campo di apprezzarne le belle doti di mente e di cuore. E' da notare che il giovane Prelato rimase sempre in cordialissimi rapporti col Cardinale Pietro Gasparri che collaborava nella lunga e grave fatica della codificazione del Diritto Canonico. I due predecessori di Pio XII ebbero dunque una grande fiducia in Eugenio Pacelli, che fu nominato altresì Consultore della Congregazione del Sant'Uffizio e della Concistoriale.

Le missioni diplomatiche

Aveva compiuto da poco quarantun anni, quando il 22 giugno 1917 fu da Benedetto XV eletto Arcivescovo titolare di Sardi e consacrato dalle Sue mani nella Cappella Sistina, per essere quindi nominato Nunzio Apostolico a Monaco di Baviera. Era il periodo della grande guerra e il nuovo Nunzio dovette spiegare eccezionali doti di tatto politico e di prudenza, poichè il suo posto era l'unico del genere per tutta la Germania. Fu in quel periodo che il Pacelli spiegò una preziosa caritatevole opera verso i prigionieri italiani, d'accordo con la Nunziatura di Berna, senza badare a fatiche e disagi.

Durante i rivolgimenti politici del 1918 da Roma gli era pervenuto l'ordine di ritirarsi da Monaco in Svizzera, ed Egli ubbidì, ma l'anno seguente chiese di poter ritornare a Monaco e fin d'allora iniziò i negoziati per il Concordato con la Baviera, che ebbe poi la sua laboriosa definitiva conclusione il 29 marzo 1924.

L'anno seguente, precisamente il 25 giugno 1925, Eugenio Pacelli, che nel frattempo era stato trasferito alla Nunziatura di Berlino, poteva concludere un altro e più importante Concordato col Governo del Reich. Di lui il grande Maresciallo Hindenburg ebbe a dire: « Ha vissuto tutte le fasi della lotta in mezzo al popolo tedesco e l'ha sempre accompagnato con sincera compartecipazione nel suo cammino ».

Questi suoi segnalati servizi alla Chiesa di Roma gli meritarono il premio della sacra porpora e Pio XI lo creava infatti Cardinale del titolo dei Ss. Giovanni e Paolo nel Concistoro del 16 dicembre 1929.

Eugenio Pacelli ritornava dunque a Roma e non doveva tardare a salire un altro gradino della scala luminosa che s'era aperta dinnanzi a lui. Due mesi dopo, Pio XI, dimessosi il Cardinale Pietro Gasparri da Segretario di Stato, lo chiamava infatti a coprire l'altissimo e delicato Ufficio che aveva unito a quelli di Prefetto degli Affari Ecclesiastici Straordinari e di Presidente della Commissione Cardinalizia dei Beni della Santa Sede.

Si vuole che il Pacelli fosse assai riluttante ad accettare quella carica con tanto onore tenuta dal compianto Cardinale Pietro Gasparri, ma quanti andò a visitarlo nel convento dei Padri Passionisti dei Santi Giovanni e Paolo, lo condusse seco nell'orto e lo trattenne in lunghissimo colloquio riuscendo a convincerlo ad accettare la volontà di Pio XI. Un Cardinale di Curia, quando fu nota la nomina, pronunciò su Pacelli questo giudizio: « Gasparri fece venti anni di noviziato a Parigi e Pacelli quattordici in Germania, ma la tradizione non muterà, Pacelli sarà soltanto un Segretario di Stato più raffinato e più moderno. Ecco tutto ».

Trascorsero altri due mesi e venne a morire il Cardinale Merry del Val, lasciando vacante l'ufficio di Arciprete della patriarcale Basilica di S. Pietro e allora Pio XI chiamò a succedergli il Cardinale Pacelli, che ne prendeva solennemente possesso nel maggio del 1930. Fu durante il periodo del Segretariato del Pacelli che furono volta a volta conclusi i Concordati tra la Santa Sede e la Romania, il Baden, la Jugoslavia, la Cekoslovacchia e il nuovo Reich.

Pio XI ebbe sempre particolarmente caro il Pacelli di cui apprezzava l'ingegno non solo, ma anche le doti morali. Per questo, nel settembre del 1934 lo designò suo Legato a latere per il Congresso eucaristico di Buenos Aires. Le accoglienze nella capitale dell'Argentina furono entusiastiche e l'inviato del Pontefice dovette poi recarsi nell'Uruguay e nel Brasile, visitando anche i sobborghi più popolari. Le folle acclamanti stupirono, soprattutto, quando l'udirono esprimersi non soltanto in italiano tra gli italiani, ma in perfettissimo spagnuolo a Buenos Aires ed in correttissimo portoghese a Rio de Janeiro. Si è che Eugenio Pacelli parla e scrive dieci lingue, tanto che, anni fa, alla seduta di chiusura del Congresso internazionale della Stampa Cattolica in Roma si espresse in tutti gli idiomi dei singoli congressisti per concludere con un elevatissimo discorso in latino.

Viaggi per il mondo

Nell'aprile del 1935 Eugenio Pacelli fu ancora Legato del Papa a Lourdes per la chiusura dell'Anno Santo in quel celebre Santuario, e nell'autunno del 1936 si recò negli Stati Uniti. Doveva essere un breve viaggio di riposo, il suo. Invece rimase oltre un mese, esattamente fino al 7 novembre. Ospite della duchessa Brady a Inisfada in Long Island, dovette accettare molti inviti e recarsi da uno Stato all'altro servendosi dell'aeroplano. Fu anche ospite di Roosevelt ad Hide Park, a quasi duecento chilometri da New York, percorsi in treno speciale fatto approntare dal Governo americano.

Verso la metà di novembre era di ritorno a Roma e Pio XI gli faceva trovare, con delicato pensiero, sulla scrivania, un suo ritratto chiuso in una preziosa cornice di legno rarissimo e argento. Il Papa aveva scritto di suo pugno a piè del ritratto: « *Pius P.P. XI - Carissimo Cardinali Suo - Transatlantico-panamericano Eugenio Pacelli - feliciter redeunti - 14-XI-1936* ».

Questo tratto dice la benevolenza che il defunto Papa aveva per il suo Segretario di Stato, che l'anno seguente, in luglio, Egli mandava Legato ad inaugurare a Lisieux la nuova sontuosissima Basilica dedicata a Santa Teresa. Infine il Pacelli fu ancora una volta Legato *a latere* di Pio XI al Congresso eucaristico di Budapest, dove fu ricevuto con grandissimi onori dal Reggente Horthy.

Nel tempo del suo Cardinalato, Eugenio Pacelli che era stato insignito del Collare della SS. Annunziata, copriva la carica di Gran Cancelliere del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana e Accademico onorario della Pontificia Accademia delle Scienze. Il 12 dicembre 1937 Pio XI lo aveva nominato Camerlengo di Santa Romana Chiesa, in sostituzione dell'assente Cardinale Lauri. Nella serie dei Pontefici che si sono succeduti la circostanza della elezione del Camerlengo a Papa si verificò soltanto per Leone XIII, il quale però non era contemporaneamente Segretario di Stato.

La figura del nuovo Pontefice, che certamente in omaggio a Pio X ed a Pio XI, i quali lo predilessero, volle assumere lo stesso loro nome, è notissima si può dire in tutto il mondo per le innumerevoli fotografie divulgate. E' alto, magro, d'aspetto signorilissimo. Ma ciò che meno si conosce di questo coltissimo Papa è la dolcezza affascinante dei modi, la grande pietà che l'animò sempre verso gli umili.

Un'altra cosa che pochi sanno è che il nuovo Pontefice, nella sua modernità di vedute, ha coltivato sempre lo sport dedicandovi un breve tempo ogni mattina: presso le sue stanze private egli aveva, nel suo appartamento cardinalizio, un ambiente destinato agli esercizi fisici, attrezzato con i più moderni apparecchi che permettono di fare in casa l'equitazione e il canottaggio.

IL FASCINO del diplomatico

Roma, 2 marzo.

Il cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Pio XI, siede ora al posto di Lui, col nome di Pio XII. Egli ha voluto perpetuare l'intimo legame di devozione e di affetto, maturato in nove anni di assidua collaborazione che lo stringeva al suo Predecessore, prendendone il nome.

Un precedente al 1667

Il caso di un Segretario di Stato eletto Papa è assai raro, e per trovare un precedente bisogna risalire al 1667, quando il cardinale Rospigliosi, Segretario di Stato di Alessandro VII, fu eletto successore di Lui, e prese il nome di Clemente IX. Per il cardinale Pacelli, la successione, della quale egli è oggi stato investito, appariva quasi naturale, tanto che alla vigilia del Conclave il nome suo era quello che si faceva più largamente di tutti gli altri. Anzi, tanto largamente, che il più grosso timore di una smentita a tale previsione si trovava nel molto popolare: « *Chi entra Papa in Conclave, ne esce Cardinale* ». Invece non è stato così, ed il fatto ha questa volta confermato la previsione con mirabile rapidità; ventiquattro ore solo di Conclave, battendo così quella che ai nostri tempi era già sembrata una rapidità eccezionale: quella del Conclave di Leone XIII che durò trentasei ore.

Del resto, sulla persona di colui che oggi è diventato Pio XII, già c'era una specie di designazione, di investitura datagli dal Suo predecessore. Non c'era stata, in questi ultimi anni, una missione, una rappresentanza pontificia di una particolare importanza, che Pio XI non avesse affidato al cardinale Pacelli: Legato ai Congressi eucaristici di Buenos Aires e di Budapest, alla chiusura dell'Anno Santo della Redenzione a Lourdes, all'inaugurazione della Basilica di Lisieux. E quando qualcuno si domandava come mai il Papa consentisse a privarsi, talvolta per lunghi periodi, della cooperazione del Suo Segretario di Stato, non era certo lungi dal vero chi affermava che questo faceva Pio XI per mettere in vista il Suo Segretario di Stato, per farlo meglio conoscere, apprezzare, valere. Se fu così, oggi lo spirito del Pontefice scomparso deve aver esultato nel vedere al Suo posto l'uomo che aveva tanto apprezzato e amato.

Quando il cardinale Pacelli andava in qualche Missione, egli realmente conquistava l'ambiente. Non con altre parole può esprimersi il fascino che emanava dalla sua persona, dalla sua parola, dal suo atteggiamento ieratico nelle cerimonie religiose, dalla sua maestosità di contegno congiunta ad una rara affabilità di tutto. Tutti restavano rapiti quando parlava — ed è oratore che di regola scrive tutti i suoi discorsi e li dice come li ha scritti, con fotografica fedeltà di riproduzione — nel mirare la sua figura eretta, le sue bellissime mani affilate, scarne, nervose, costantemente elevate e tese verso l'uditorio, quasi a trasfondere in esso, per immediato contatto, il suo pensiero. E questa sera, quando nelle penombre del crepuscolo la sua alta figura è apparsa al balcone Vaticano nella bianca veste pontificale, e quelle mani si sono allargate verso tutta Roma che era là, palpitante di emozione, verso tutto il mondo che era in ascolto della sua parola, egli, più che mai, è apparso il conquistatore, conquistatore ormai non solo di singoli gruppi ma di tutto l'immenso gregge cristiano.

L'intensa preparazione

Pio XII viene al Sommo Pontificato con una preparazione che abbraccia, può ben dirsi, tutta la sua vita. Egli ha percorso tutti i gradi e uffici della diplomazia ecclesiastica: prima nella Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, che è la fucina più riposta donde il Vaticano trae i suoi rappresentanti, poi nelle Nunziature di Monaco e di Berlino, in momenti così difficili e tragici come la guerra e il primo dopoguerra; poi nell'ufficio di Segretario di Stato, che sarebbe come dire il Primo Ministro del Pontefice.

Egli non è solo l'uomo d'azione fedele e abile esecutore di direttive ricevute, ma è anche l'uomo di pensiero che opera secondo principi e programmi non improvvisati ma riflettuti, maturati, elaborati in modo che nulla sia improvvisato, nulla rimanga incerto ed evanescente, ma tutto sia previsto, a tutto sia provveduto.

Uno dei pregi per i quali fu particolarmente caro e apprezzato dai suoi superiori fu precisamente, oltre all'acume nel penetrare a fondo delle questioni, questa esattezza, questa precisione, la completa conoscenza di ogni argomento su cui era chiamato a riferire.

Chi scrive queste impressioni ricorda con quanta soddisfazione il cardinale Gasparri — per il quale Eugenio Pacelli fu sempre il cooperatore prediletto — durante la grande guerra gli mostrava qualche rapporto di Lui, che era allora Nunzio a Monaco, e diceva: « Guardate che bellezza, che precisione; guardate come quest'uomo conosce e conosce bene le cose! ».

Una rivoltella comunista

Nè per l'attuale Pontefice la diplomazia fu sempre un cammino di rose: tutt'altro. Egli si trovò nei momenti più duri e difficili che a un diplomatico si possano offrire non solo nei groviglii della sua missione, ma anche per quanto riguarda l'incolumità personale. Quando a Monaco i comunisti di Kurt Eisner tennero — per breve tempo, fortunatamente — il potere, il Nunzio Pacelli si vide puntata al petto, e non per poco tempo, la rivoltella di un ufficiale spartachiano e non indietreggiò di un pollice; e finì per avere ragione dell'avversario armato, lui inerme, ma forte della fortezza che gli veniva dal suo diritto. Neanche fu un cammino di rose dal punto di vista di quella che, con una parola malsonante per gli ecclesiastici, si chiama carriera. Egli rimase tredici anni Nunzio fra Monaco e Berlino, mentre altri suoi compagni, e anche più giovani di lui, assai più presto giungevano al traguardo della porpora.

Accadeva così perchè anche Pio XI era un sovrano dispregiatore di tutto quello che può essere calcolo d'ambizione. Suo principio era che gli uomini sono fatti per i posti, e non i posti per gli uomini. Aveva trovato il Nunzio Pacelli che lo rappresentava bene là dove stava, e là lo lasciò stare non chiamandolo al cardinalato se non quando sentì più necessità di lui a Roma, al suo fianco, per affidargli la successione del Cardinale Segretario di Stato.

Ed Eugenio Pacelli, ogni cenno del Papa seguì docilmente senza la minima recriminazione. Stette sempre al suo posto nella sicurezza di compiere il suo dovere e di fare la volontà di Dio. Ci fu però, sempre, nella sua vita un segreto rammarico, quello di non essersi mai trovato a esercitare direttamente il ministero pastorale. Quando, come sacerdote, poteva trovarsi a contatto diretto con le anime, ne gioiva; quando si trovò investito della potestà vescovile avrebbe desiderato che questa non fosse soltanto un titolo, ma un effettivo mandato pastorale. E se qualche volta può esprimere a Pio XI un desiderio, fu proprio questo: lasciare l'attività diplomatica e passare a quella pastorale.

La Provvidenza di Dio ha ora appagato questo suo desiderio nella più assoluta pienezza.

Come la notizia fu appresa dalle sorelle di Pio XII

Roma, 2 marzo.

La famiglia del nuovo Papa ha appreso la lieta notizia, come tutti, dalla radio.

Pio XII ha due sorelle sposate, Giuseppina e Bettina, che abitano al corso d'Italia 43. Esse, con i figli ed i famigliari, quando hanno saputo che la bianca fumata si era innalzata dal famoso camino della Sistina, si sono affrettati ad avvicinarsi ed a sedere vicino alla radio per apprendere la notizia della elezione del Pontefice. Speravano, nel loro cuore di sorelle, nella elezione del fratello; ma quando la voce del Cardinale Decano ha annunciato: « Habemus Papam » ed ha pronunciato il nome del reverendissimo cardinale Eugenio Pacelli, un tremito ha invaso l'animo delle due donne, e mentre i figli ed i famigliari gridavano: « Lo zio, lo zio, Sua Eminenza », le due donne si piegavano sulle spalliere delle poltrone sorridendo, pallidissime e piangenti.

A un'amica che telefonava poco dopo alla signora Giuseppina, la figliola emozionata rispondeva: « Mamma non può venire al telefono; ha il cuore in gola... ». In casa delle sorelle del nuovo Papa il telefono ha squillato ininterrottamente per lungo tempo.

PACELLI IN ITALIA E NEL MONDO

Il Cardinale che parla dieci lingue è stato in questi ultimi anni, come Legato Pontificio, oltre che in Italia, in Francia, in Ungheria, in Argentina, nel Brasile, ovunque accolto dalla devota esultanza di immense folle di fedeli

Durante una dei più recenti viaggi, il Cardinale Eugenio Pacelli, nel luglio del 1937, Legato Pontificio di ritorno dalla Francia, fotografato in treno alla stazione di Torino.

All'arrivo a Lourdes nel '35 per le solenni celebrazioni del celebre Santuario.

A Parigi, nel 1937, dopo la Messa nella basilica del Sacro Cuore a Montmartre.

A Genova nel luglio del 1937 a colloquio con monsignor Fulle.

A Washington nel 1936 ospite d'onore del National Press Club.

Nel maggio del 1938 Legato al Congresso eucaristico di Budapest.

A bordo del «Conte Grande» Legato pontificio al Congresso eucaristico di Buenos Aires nell'ottobre del 1934.

nuti: al nuovo Papa, al quale il Diacono ha chiesto ancora:

— Quomodo vis vocari?

«Come ti vuoi chiamare?».

Al che egli ha risposto:

— PIUS PAPA XII.

Il prefetto delle cerimonie ha redatto l'atto di accettazione e di designazione del nome. Fungeva da testimonio mons. Santoro, segretario del Sacro Collegio. Ritiratisi i tre Cardinali Capi di Ordini, il Papa, accompagnato da due Cardinali Diaconi, si è diretto nella sacrestia dove è stato rivestito dell'abito papale, cioè: sottana e calze bianche, scarpe rosse con croce, rocchetto, mozzetta, stola e zucchetto bianco. Durante la vestizione il Papa non ha pronunciato verbo; le sue labbra si muovevano in una fervida preghiera.

Le due adorazioni

Rientrato poi nella Cappella, egli compiva il primo atto della sua potestà, impartendo la benedizione apostolica al Sacro Collegio prostrato, quindi si è posto a sedere sulla sedia gestatoria già apparecchiata sulla predella dell'altare, ricevendo la prima adorazione dei Cardinali. Essi, per ordine di decananza, si sono inginocchiati a baciargli la mano, e quindi sono stati abbracciati dal Papa. In fine il Cardinale Diacono ha messo al dito del Pontefice l'anello del Pescatore.

A tarda sera ha avuto luogo la apertura ufficiale del Conclave. I Cardinali si sono recati alla Cappella Sistina dove si è svolta la seconda adorazione e benedizione: dapprima il Maresciallo del Conclave, a tenore delle istruzioni ricevute, col corteo, è entrato dalla porta principale del Conclave, seguito dal Governatore; quindi il Pontefice, assunti gli abiti pontificali, accompagnato da due protonotari apostolici che reggevano lo estremo della falda, avendo ai lati due Cardinali Diaconi e seguiti dal Maresciallo, dal Governatore, e dai Monsignori elemosiniere e sacrista, si è diretto all'altare della Cappella Sistina. Giuntovi, il Papa ha pregato alquanto, genuflesso, al faldistorio, quindi è asceso alla sedia posta sulla predella dell'altare, ed ha ricevuto l'adorazione dei Cardinali.

Il Cardinale Diacono ha letto l'«Oremus Super Pontificem electum» ed il Papa ha impartito solennemente l'apostolica benedizione.

Nelle sale adiacenti all'Aula dei Paramenti, si è formata una vera folla di personaggi ecclesiastici e laici che desideravano fare al nuovo Eletto pronto ed incondizionato atto di omaggio. Fra essi, il Governatore della Città del Vaticano, il direttore dell'«Osservatore Romano» e numerosi vescovi e prelati. Essi sfilano dinanzi al Pontefice prostrati al bacio del piede. Il Santo Padre rivolge loro affettuose parole di benedizione e di ringraziamento invocando da tutti fervide preghiere secondo le sue intenzioni.

Campane a festa

Per disposizione del Vicariato di Roma, le campane di tutte le chiese di Roma suoneranno domani per un'ora di seguito, e dappertutto sarà cantato un «Te Deum» di ringraziamento. Per tre giorni nella Messa sarà aggiunta la preghiera speciale: «Pro gratiarum actione».

Così, sulle onde della radio, tutto il mondo ha appreso che Pietro è tornato. Venti secoli or sono le scolte alla Porta Ostiense non si accorsero di un vecchio che veniva dall'Oriente a tramutare il fosco vespero del grande Impero nella fulgida aurora di un regno spirituale che non sarebbe più tramontato. Egli passò sconosciuto, l'Urbe non lo vide, il mondo non lo conobbe, Cesare non si tormentò con gli sgomenti di Erode.

Un vecchio, un povero, un umile, il pellegrinante discepolo di un giustiziato, che cosa era egli mai? Atomo di polvere nel vortice turbinoso della Metropoli.

Oggi, fra il colonnato del Bernini, attorno all'obelisco vaticano, di fronte alla mole michelangiolesca, quasi miracolo di genio e di arte eretto per il suo trionfo, Roma, e con Roma tutto l'Universo, attendeva. E all'Araldo della Chiesa che ne proclamò l'avvento, rispose con un grido di riconoscenza e di amore, affratellante gli uomini nell'omaggio a Dio e nella fedeltà al Vicario, nel suo regno di pace. E il cammino salutare e la invitta fatica della Chiesa ricominciano. Muove il passo dalla tappa di ieri, ove sostò nel dolore e pur nella certa speranza; e sotto la nuova guida prosegue verso la mèta immutabile.

Il nuovo Pontefice ha stabilito che la cerimonia solenne della incoronazione si svolga nella Basilica Vaticana il giorno di domenica 12 corrente.

Giulio Castelli

Così L'ha veduto la folla che gremiva Piazza San Pietro

Roma, 2 marzo.

Ricordo il momento in cui il cardinale Eugenio Pacelli, all'atto della tumulazione di Pio XI, si avvicinò ad osservare i sigilli della bara; ricordo il suo severo pallore, i suoi atti risoluti che lo distinguevano in tutto il Collegio dei Cardinali. Forse perchè è un Papa che ha consuetudine col mondo, con i paesi lontani, con gli spazi, egli portava la porpora come un guerriero antico portava una corazza. Anche quando è sfilato nella Sala Regia, giovedì sera, fra gli altri Cardinali che si recavano alla clausura del Conclave, l'idea d'una certa risolutezza di modi tornava alla mente, guardandolo nella successione di sessanta visi diversi, fra i quali era quello del futuro Papa che in breve sarebbe diventato quel viso astratto, simbolico, quasi conosciuto da sempre, del Sommo Pontefice. Poi stasera, sulla finestra della Basilica, in rocchetto bianco, mozzetta rossa, stola bianca, zucchetto bianco, mentre dava la benedizione al Popolo, non era dato scorgere che un capo già piegato sotto il peso d'un ineffabile onore, d'una [illegible] responsabilità, già lontano con la sua voce, assorto e solitario, benedicente il mondo, divenuto prossimo come un monumento e coi colori della sua maestà distinti fra i festosi colori della Chiesa giubilante.

Padre, Maestro e Simbolo

Ieri era eguale fra eguali: oggi è il Papa Pio XII.

Oscuramente il Popolo romano, che affolla la piazza di San Pietro in questi grandi giorni della Chiesa, sente questo fatto, cui nessuno riuscirà mai a rimanere insensibile: una creatura scelta da eguali diventa il Padre e il Maestro di tutti, assume il più alto potere spirituale che potrebbe inorgoglire chiunque; ma da questo momento egli non si appartiene più, e non appartiene a nessuno. Quando Caccia Dominioni ha detto in latino, dalla loggia: «Vi annunzio una grande gioia: abbiamo il Papa», il viso di colui che ieri s'era veduto tante volte nei giornali, s'è tramutato nella fantasia di tutti in quel simbolo: il Papa. In questo potere di trasformazione è molto fascino della Chiesa romana.

Avevamo già notato nel febbraio, nei giorni della morte di Pio XI, la folla in piazza San Pietro, serena, e in un clima in cui morte e vita non sono che i colori di un'eternità.

Questa volta l'elezione del Papa ha avuto un carattere diverso dalle elezioni precedenti. Il tubo di latta della stufetta di alluminio in cui si bruciano le schede del Conclave, e nell'ultima fumata con l'aggiunta di un pugno di paglia perchè il fumo sia bianco e indichi al popolo l'elezione avvenuta, è uno degli elementi della cronaca di questi giorni. Da quanti secoli sia in vigore questo mezzo di segnalazione sarebbe curioso indagarlo: fa parte di tutte le cose semplici e popolari di cui è ricco il Vaticano, e fra cui la solennità, la pompa, la maestà paiono più chiare e vicine alla fantasia. Ma questa volta una innovazione ha avuto poco successo fra le cinquantamila persone che gremivano piazza San Pietro in attesa delle fumate: gli altoparlanti, e la voce di un radiocronista che descriveva le regole del Conclave e prometteva di far conoscere i risultati degli scrutini. Questa istituzione da campionato non ha avuto molto successo. Piazza San Pietro è ancora quella, col suo colonnato, le statue dei Santi che si profilano nel cielo pregando e benedicendo, e la cupola è azzurra e diventa lontana a mano a mano che ci si avvicina. E il cielo è chiaro, dopo alcuni giorni di scirocco, del celeste più cristallino delle giornate di tramontana.

L'incanto dell'attesa

In questo scenario, veduta dal ponte Sant'Angelo, faceva impressione la folla immobile, silenziosa, col capo volto in alto, verso il famoso fumaiolo, che s'era radunata fin dal primo mattino. Sembrava che pregasse.

C'era un sole tra i più chiari di Roma; da lontano splendevano i colori della folla, i getti delle fontane, le macchine dei fotografi issati sui tetti delle automobili. Da vicino, era la folla varia, di cento lingue, di mille dialetti, che gustava l'incanto di quell'attesa, in un rituale antico, rimasto invariato attraverso le generazioni, che guardava gli stessi punti dove si erano fissati migliaia di sguardi e altri se ne fisseranno negli anni degli anni. E questo non è l'ultimo incanto di questi convegni; una specie di esaltazione, di ebbrezza, labile ed eterna, già goduta e intensa ancora nell'istante che fugge. Tutto intorno ha del bivacco, del rito; del giorno della sorte, del campionato, della adorazione, della scampagnata, della preghiera. E' con una singolare unità, in cui le lingue straniere risuonavano come dialetti di una medesima lingua, e i visi più diversi confusi nella medesima maternità, e le condizioni diverse legate nella medesima carità umana, e la diplomazia e l'aristocrazia convenute nella stessa piazza all'ultim'ora, non erano che aspetti un poco più diversi di un'ora che in quel momento stringeva tutti con le medesime braccia. Tanto è vero che quando, verso il tramonto, arrivava nella piazza la principessa Maria di Piemonte, l'augusta Signora ha potuto confondersi facilmente e naturalmente tra la folla.

La brigata dei fotografi e dei cronisti internazionali aveva puntato le sue batterie di teleobbiettivi verso l'esile e lungo fumaiolo che staccava nell'azzurro del cielo accanto a un parafulmine.

Alle dodici e diciotto minuti è apparsa sulla Sistina una fumata nera che indicava i due scrutini negativi avvenuti fra le 11,30 e le 12.

La fumata bianca

Poco dopo le 17, un fumo bianco annunziava, nella luce fredda del cielo altissimo, in uno dei più bei tramonti invernali di Roma, che il Papa era fatto. Il Vaticano s'è illuminato tutto. Aspettando la voce che annunziasse il nuovo Pontefice, il pensiero andava a quel momento in cui si chiedeva al nuovo eletto se accettava, e come si voleva chiamare, «quomodo vis vocari?», alla scelta dell'abito di pontefice preparato in precedenza per tre stature diverse, alla vestizione, dalle calze alle scarpe alla veste, e alla figura che si levava, fra i suoi uguali di un'ora prima, a ricevere il segno dell'ubbidienza e a benedire [illegible] Vicario di Dio.

Il cardinale Eugenio Pacelli, nel giorno anniversario della sua nascita è eletto Papa, dopo ventiquattro ore di Conclave e, per la prima volta, dall'elezione di Gregorio XVI, nell'ora del tramonto. La voce del Cardinale Protonotario ne dà l'annuncio sulla loggia, con una voce che gli altoparlanti intonano profondamente, mentre le campane di Roma suonano a gloria.

Le luci delle finestre del Vaticano sembrano muoversi in processione: è il corteo con la croce che si avvicina alla facciata della Basilica.

Pio XII appare alla loggia alle 18,22. Leva la mano e pronuncia la formula della benedizione.

La sua voce si leva dal peso di un'emozione senza confronti e di una responsabilità fra le più grandi che possano pesare sulle spalle di un uomo: quelle del rappresentante di Dio sulla terra.

Corrado Alvaro

L'omaggio di De Valera a Pio XII

Dublino, 2 marzo.

Il presidente De Valera ha telegrafato a Sua Santità Pio XII come segue: «Prego Vostra Santità di accettare il profondo omaggio e le congratulazioni del Governo e del popolo irlandese per la Vostra ascesa al trono di San Pietro. Fervidamente prego l'Altissimo di accordare a Vostra Santità lunghi anni di lavoro fecondo nel Vostro compito di portare la pace di Cristo alle nazioni del mondo. — Eamon De Valera».

Hanno telegrafato a Sua Santità anche il presidente dell'Eire e moltissime personalità del clero e del laicato irlandese.

In piazza San Pietro in attesa della fumata (Telefoto)

Dal liceo Visconti di Roma al Soglio di San Pietro

La dominante figura di Eugenio Pacelli - 14 anni in Germania come Nunzio - Viaggi diplomatici e apostolici nelle Americhe del Sud e del Nord, in Francia, in Ungheria

La fumata bianca annunciante l'avvenuta elezione

Verità o leggenda, si narra che quando Eugenio Pacelli fu da Benedetto XV eletto Arcivescovo titolare di Sardi, la madre sua volle per sè il privilegio di offrirgli l'anello episcopale e lo fece comporre con tredici preziose gemme scelte fra i propri gioielli: un grande brillante circondato da altri dodici più piccoli. Quell'anello fu per Colui che doveva ascendere al Soglio di San Pietro come un talismano e lo conservò quindi sempre carissimo. Chissà? Forse la Madre era presaga del grande destino del figlio, eletto ieri Sommo Pontefice nel giorno stesso del suo compleanno.

Eugenio Pacelli, infatti, è nato in Roma il 2 marzo 1876, dall'avvocato comm. Filippo che fu decano degli Avvocati Concistoriali e da Donna Virginia Graziosi. Suo fratello, avvocato Francesco, Consigliere generale dello Stato del Vaticano, fu uno dei principali negoziatori del Patto del Laterano ed ebbe da Pio XI il titolo di marchese. Il nonno suo era stato alto funzionario pontificio e morì centenario nel 1902.

Studente e professore

Giovinetto, il Pacelli appariva di salute assai delicata, ma dotato di una volontà fermissima. In quel tempo le famiglie cattoliche di Roma non usavano mandare i ragazzi alle scuole governative, ma la famiglia di lui fece un'eccezione ed egli potè così frequentare il regio liceo Ennio Quirino Visconti di Roma insieme al fratello e conseguire nel 1894 la licenza d'onore vincendo anche una medaglia d'oro, come premio in una speciale gara di storia moderna. Entrato a diciotto anni nel Collegio Capranica di Roma per intraprendervi i corsi ecclesiastici, dovette temporaneamente abbandonarli non reggendo il suo fisico alla soverchia fatica. Ma il Pacelli non si lasciò perdere d'animo e completò quegli stessi studi come alunno esterno nelle scuole del pontificio Seminario Romano di Sant'Apollinare e nel marzo del 1899 fu ordinato sacerdote.

Non tardò molto a farsi notare per la viva intelligenza e per il grande amore allo studio ed ottenne allora l'ufficio di professore di Diritto canonico in quello stesso Seminario, che dovette però ben presto abbandonare poichè Mons. Pietro Gasparri, allora Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici lo chiamò presso di sè in quel dicastero come Minutante. Il Pacelli ebbe così più vasto campo per farsi apprezzare e nel giro di pochi anni fu promosso sottosegretario e quindi pro-segretario dopo la destinazione di Mons. Scapinelli alla Nunziatura di Vienna. Ormai il giovane Monsignore aveva la sua via segnata e quale via!

Benedetto XV era in quel tempo Sostituto Segretario di Stato e posò gli occhi sul Pacelli come suo collaboratore, affidandogli delicatissime mansioni che gli valsero in seguito la nomina a Segretario di quella Congregazione degli Affari Ecclesiastici per volontà del compianto Pontefice Pio X. Nella stessa carica lo confermava poi lo stesso Benedetto XV quando fu eletto Papa, poichè aveva avuto campo di apprezzarne le belle doti di mente e di cuore. E' da notare che il giovane Prelato rimase sempre in cordialissimi rapporti col Cardinale Pietro Gasparri e ne fu il costante ed apprezzato collaboratore nella lunga e grave fatica della codificazione del Diritto Canonico. I due predecessori di Pio XI ebbero dunque una grande fiducia in Eugenio Pacelli, che fu nominato altresì Consultore della Congregazione del Sant'Uffizio e della Concistoriale.

Le missioni diplomatiche

Aveva compiuto da poco quarantun anno, quando il 22 giugno 1917 fu da Benedetto XV eletto Arcivescovo titolare di Sardi e consacrato dalle Sue mani nella Cappella Sistina, per essere quindi mandato Nunzio Apostolico a Monaco di Baviera. Era il periodo della grande guerra e il nuovo Nunzio dovette spiegare eccezionali doti di tatto politico e di prudenza, poichè il suo posto era l'unico del genere per tutta la Germania. Fu in quel periodo che il Pacelli spiegò una preziosa caritatevole opera verso i prigionieri italiani, d'accordo con la Nunziatura di Berna, senza badare a fatiche e disagi.

Durante i rivolgimenti politici del 1918 da Roma gli era pervenuto l'ordine di ritirarsi da Monaco in Svizzera, ed Egli ubbidì, ma l'anno seguente chiese di poter ritornare a Monaco e fin d'allora iniziò i negoziati per il Concordato con la Baviera, che ebbe poi la sua laboriosa definitiva conclusione il 29 marzo 1924.

L'anno seguente, precisamente il 25 giugno 1925, Eugenio Pacelli, che nel frattempo era stato trasferito alla Nunziatura di Berlino, poteva concludere un altro e più importante Concordato col Governo del Reich. Di lui il grande Maresciallo Hindenburg ebbe a dire: «Ha vissuto tutte le fasi della lotta in mezzo al popolo tedesco e l'ha sempre accompagnato con sincera compartecipazione nel suo cammino».

Questi suoi segnalati servizi alla Chiesa di Roma gli meritarono il premio della sacra porpora e Pio XI lo creava infatti Cardinale del titolo dei SS. Giovanni e Paolo nel Concistoro del 16 dicembre 1929.

Eugenio Pacelli ritornava dunque a Roma e non doveva tardare a salire un altro gradino della scala luminosa che s'era aperta dinanzi a lui. Due mesi dopo, Pio XI, dimessosi il Cardinale Pietro Gasparri da Segretario di Stato, lo chiamava infatti a coprire l'altissimo e delicato Ufficio che aveva unito a quelli di Prefetto degli Affari Ecclesiastici Straordinari e di Presidente della Commissione Cardinalizia dei Beni della Santa Sede.

Si vuole che il Pacelli fosse assai riluttante ad accettare quella carica con tanto onore tenuta dal compianto Cardinale Pietro Gasparri, ma questi andò a visitarlo nel convento dei Padri Passionisti dei Santi Giovanni e Paolo, lo condusse seco nell'orto e lo trattenne in lunghissimo colloquio, riuscendo a convincerlo ad accettare la volontà di Pio XI. Un Cardinale di Curia, quando fu nota la nomina del Pacelli, ebbe ad esprimere questo giudizio: «Gasparri fece venti anni di noviziato a Parigi e Pacelli quattordici in Germania, ma la tradizione non muterà. Pacelli sarà soltanto un Segretario di Stato più raffinato e più moderno. Ecco tutto».

Trascorsero altri due mesi e venne a morire il Cardinale Merry del Val, lasciando vacante l'ufficio di Arciprete della patriarcale Basilica di S. Pietro e allora Pio XI chiamò a succedergli il Cardinale Pacelli, che ne prendeva solennemente possesso nel maggio del 1930. Fu durante il periodo del Segretariato del Pacelli che furono volta a volta conclusi i Concordati tra la Santa Sede e la Romania, il Baden, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e il nuovo Reich.

Pio XI ebbe sempre particolarmente caro il Pacelli di cui apprezzava l'ingegno non solo, ma anche le doti morali. Per questo, nel settembre del 1934 lo designò suo Legato a latere per il Congresso eucaristico di Buenos Aires. Le accoglienze nella capitale dell'Argentina furono entusiastiche e l'inviato del Pontefice dovette poi recarsi nell'Uruguay e nel Brasile, visitando anche i sobborghi più popolari. Le folle acclamanti stupirono, soprattutto, quando l'udirono esprimersi non soltanto in italiano fra gli italiani, ma in perfettissimo spagnuolo a Buenos Aires ed in correttissimo portoghese a Rio de Janeiro. Si è che Eugenio Pacelli parla e scrive dieci lingue, tanto che, anni fa, alla seduta di chiusura del Congresso internazionale della Stampa Cattolica in Roma si espresse in tutti gli idiomi dei singoli congressisti per concludere con un elevatissimo discorso in latino.

Viaggi per il mondo

Nell'aprile del 1935 Eugenio Pacelli fu ancora Legato del Papa a Lourdes per la chiusura dell'Anno Santo in quel celebre Santuario, e nell'autunno del 1936 si recò negli Stati Uniti. Doveva essere un breve viaggio di riposo, il suo, invece rimase oltre un mese, esattamente fino al 7 novembre. Ospite della duchessa Brady a Inisfada in Long Island, dovette accettare molti inviti e recarsi da uno Stato all'altro servendosi dell'aeroplano. Fu anche ospite di Roosevelt ad Hide Park, a quasi duecento chilometri da New York, percorsi in treno speciale fatto approntare dal Governo americano.

Verso la metà di novembre era di ritorno a Roma e Pio XI gli faceva trovare, con delicato pensiero, sulla scrivania, un suo ritratto chiuso in una preziosa cornice di legno rarissimo e argento. Il Papa aveva scritto di suo pugno a piè del ritratto: «*Pius P.P. XI - Carissimo Cardinali Suo - Transatlantico-panamericano Eugenio Pacelli - feliciter redeunti - 14-XI-1936*».

Questo tratto dice la benevolenza che il defunto Papa aveva per il suo Segretario di Stato, che l'anno seguente, in luglio, Egli mandava Legato ad inaugurare a Lisieux la nuova sontuosissima Basilica dedicata a Santa Teresa. Infine il Pacelli fu ancora una volta Legato a latere di Pio XI al Congresso eucaristico di Budapest, dove fu ricevuto con grandissimi onori dal Reggente Horthy.

Nel tempo del suo Cardinalato, Eugenio Pacelli che era stato insignito del Collare della SS. Annunziata, copriva la carica di Gran Cancelliere del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana e Accademico onorario della Pontificia Accademia delle Scienze. Il 12 dicembre 1937 Pio XI lo aveva nominato Camerlengo di Santa Romana Chiesa, in sostituzione dell'uscente Cardinale Lauri. Nella serie dei Pontefici che si sono succeduti in circostanza della elezione del Camerlengo a Papa si verificò soltanto per Leone XIII, il quale però non era contemporaneamente Segretario di Stato.

La figura del nuovo Pontefice, che certamente in omaggio a Pio X ed a Pio XI, i quali lo predilessero, volle assumere lo stesso loro nome, è notissima si può dire in tutto il mondo per le innumerevoli fotografie divulgate. E' alto, magro, d'aspetto signorilissimo. Ma ciò che meno si conosce di questo coltissimo Papa è la dolcezza affascinante dei modi, la grande pietà che l'animò sempre verso gli umili.

Un'altra cosa che pochi sanno è che il nuovo Pontefice, nella sua modernità di vedute, ha coltivato sempre lo sport dedicandovi un breve tempo ogni mattina: presso le sue stanze private egli aveva, nel suo appartamento cardinalizio, un ambiente destinato agli esercizi fisici, attrezzato con i più moderni apparecchi che permettono di fare in casa l'equitazione e il canottaggio.

IL FASCINO del diplomatico

Roma, 2 marzo.

Il cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Pio XI, siede ora al posto di Lui, col nome di Pio XII. Egli ha voluto perpetuare l'intimo legame di devozione e di affetto, maturato in nove anni di assidua collaborazione che lo stringeva al suo Predecessore, prendendone il nome.

Un precedente al 1667

Il caso di un Segretario di Stato eletto Papa è assai raro, e per trovare un precedente bisogna risalire al 1667, quando il cardinale Rospigliosi, Segretario di Stato di Alessandro VII, fu eletto successore di Lui, e prese il nome di Clemente IX. Per il cardinale Pacelli, la successione, della quale egli è oggi stato investito, appariva quasi naturale, tanto che alla vigilia del Conclave il nome suo era quello che si faceva più largamente di tutti gli altri. Anzi, tanto largamente, che il più grosso timore di una smentita a tale previsione si trovava nel motto popolare: «*Chi entra Papa in Conclave, ne esce Cardinale*». Invece non è stato così, ed il fatto ha questa volta confermato la previsione con mirabile rapidità: ventiquattro ore sole di Conclave, battendo così quella che ai nostri tempi era già sembrata una rapidità eccezionale: quella del Conclave di Leone XIII che durò trentasei ore.

Del resto, sulla persona di colui che oggi è diventato Pio XII, già c'era una specie di designazione, di investitura datagli dal Suo predecessore. Non c'era stata, in questi ultimi anni, una missione, una rappresentanza pontificia di una particolare importanza, che Pio XI non avesse affidato al cardinale Pacelli: Legato ai Congressi eucaristici di Buenos Aires e di Budapest, alla chiusura dell'Anno Santo della Redenzione a Lourdes, all'inaugurazione della Basilica di Lisieux. E quando qualcuno si domandava come mai il Papa consentisse a privarsi, talvolta per lunghi periodi, della cooperazione del Suo Segretario di Stato, non era certo lungi dal vero chi affermava che questo faceva Pio XI per mettere in vista il Suo Segretario di Stato, per farlo meglio conoscere, apprezzare, valere. Se fu così, oggi lo spirito del Pontefice scomparso deve aver esultato nel vedere al Suo posto l'uomo che aveva tanto apprezzato e amato.

Quando il cardinale Pacelli andava in qualche Missione, egli realmente conquistava l'ambiente. Non con altre parole può esprimersi il fascino che emanava dalla sua persona, dalla sua parola, dal suo atteggiamento ieratico nelle cerimonie religiose, dalla sua maestosità di contegno congiunta ad una rara affabilità di tatto. Tutti restavano rapiti quando parlava — ed è oratore che di regola scrive tutti i suoi discorsi e li dice come li ha scritti, con fotografica fedeltà di riproduzione — nel mirare la sua figura eretta, le sue bellissime mani affilate, scarne, nervose, costantemente elevate o tese verso l'uditorio, quasi a trasfondere in esso, per immediato contatto, il suo pensiero. E questa sera, quando nelle penombre del crepuscolo la sua alta figura è apparsa al balcone Vaticano nella bianca veste pontificale, e quelle mani si sono allargate verso tutta Roma che era là, palpitante di emozione, verso tutto il mondo che era in ascolto della sua parola, egli, più che mai, è apparso il conquistatore, conquistatore ormai non solo di singoli gruppi ma di tutto l'immenso gregge cristiano.

L'intensa preparazione

Pio XII viene al Sommo Pontificato con una preparazione che abbraccia, può ben dirsi, tutta la sua vita. Egli ha percorso tutti i gradi e uffici della diplomazia ecclesiastica: prima nella Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, che è la fucina più riposta donde il Vaticano trae i suoi rappresentanti, poi nelle Nunziature di Monaco e di Berlino, in momenti così difficili e tragici come la guerra e il primo dopoguerra; poi nell'ufficio di Segretario di Stato, che sarebbe come dire il Primo Ministro del Pontefice.

Egli non è solo l'uomo d'azione fedele e abile esecutore di direttive ricevute, ma è anche l'uomo di pensiero che opera secondo principi e programmi non improvvisati ma riflettuti, maturati, elaborati in modo che nulla sia improvvisato, nulla rimanga incerto ed evanescente, ma tutto sia previsto, a tutto sia provveduto.

Uno dei pregi per i quali fu particolarmente [illegible] e apprezzato dai suoi superiori fu precisamente, oltre all'acume nel penetrare a fondo delle questioni, questa esattezza, questa precisione, la completa conoscenza di ogni argomento su cui era chiamato a riferire.

Chi scrive queste impressioni ricorda con quanta soddisfazione il cardinale Gasparri — per il quale Eugenio Pacelli fu sempre il cooperatore prediletto — durante la grande guerra gli mostrava qualche rapporto di Lui, che era allora Nunzio a Monaco, e diceva: «Guardate che bellezza, che precisione; guardate come quest'uomo esamina e conosce bene le cose!».

Una rivoltella comunista

Nè per l'attuale Pontefice la diplomazia fu sempre un cammino di rose: tutt'altro. Egli si trovò nei momenti più duri e difficili che a un diplomatico si possano offrire non solo nei grovigli della sua missione, ma anche per quanto riguarda l'incolumità personale. Quando a Monaco i comunisti di Kurt Eisner tennero — per breve tempo, fortunatamente — il potere, il Nunzio Pacelli si vide puntata al petto, e non per poco tempo, la rivoltella di un ufficiale spartachiano e non indietreggiò di un pollice: e ciò per avere ragione dell'avversario armato, lui inerme, ma forte della fortezza che gli veniva dal suo diritto. Neanche fu un cammino di rose dal punto di vista di quella che, con una parola malsonante per gli ecclesiastici, si chiama carriera. Egli rimase tredici anni Nunzio fra Monaco e Berlino, mentre altri suoi compagni, e anche più giovani di lui, assai più presto giungevano al traguardo della porpora.

Accadeva così perchè anche Pio XI era un sovrano dispregiatore di tutto quello che può essere calcolo d'ambizione. Suo principio era che gli uomini sono fatti per i posti, e non i posti per gli uomini. Aveva trovato il Nunzio Pacelli che lo rappresentava bene là dove stava, e là lo lasciò stare non chiamandolo al cardinalato se non quando sentì più necessità di lui a Roma, al suo fianco, per affidargli la successione del Cardinale Segretario di Stato.

Ed Eugenio Pacelli, ogni cenno del Papa seguì docilmente senza la minima recriminazione. Stette sempre al suo posto nella sicurezza di compiere il suo dovere e di fare la volontà di Dio. Ci fu però, sempre, nella sua vita un segreto rammarico, quello di non essersi mai trovato a esercitare direttamente il ministero pastorale. Quando, come sacerdote, poteva trovarsi a contatto diretto con le anime, ne gioiva; quando si trovò investito della potestà vescovile avrebbe desiderato che questa non fosse soltanto un titolo, ma un effettivo mandato pastorale. E se qualche volta osò esprimere a Pio XI un desiderio, fu proprio questo: lasciare l'attività diplomatica e passare a quella pastorale.

La Provvidenza di Dio ha ora appagato questo suo desiderio nella più [illegible] pienezza.

* *

Come la notizia fu appresa dalle sorelle di Pio XII

Roma, 2 marzo.

La famiglia del nuovo Papa ha appreso la lieta notizia, come tutti, dalla radio.

Pio XII ha due sorelle sposate, Giuseppina e Elisabetta, che abitano al corso d'Italia 43. Esse, con i figli ed i famigliari, quando hanno saputo che la bianca fumata si era innalzata dal famoso camino della Sistina, si sono affrettati ad avvicinarsi ed a sedere vicino alla radio per apprendere la notizia della elezione del Pontefice. Speravano, nel loro cuore di sorelle, nella elezione del fratello; ma quando la voce del Cardinale Decano ha annunciato: «Habemus Papam» ed ha pronunciato il nome del reverendissimo cardinale Eugenio Pacelli, un tremito ha invaso l'animo delle due donne, e mentre i figli ed i famigliari gridavano: «Lo zio, lo zio, Sua Eminenza», le due donne si piegavano sulle spalliere delle poltrone sorridendo, pallidissime e piangenti.

A un'amica che telefonava poco dopo alla signora Giuseppina, la figliola emozionata rispondeva: «Mamma non può venire al telefono; ha il cuore in gola...». In casa delle sorelle del nuovo Papa, il telefono ha squillato ininterrottamente per lungo tempo.

PACELLI IN ITALIA E NEL MONDO

Il Cardinale che parla dieci lingue è stato in questi ultimi anni, come Legato Pontificio, oltre che in Italia, in Francia, in Ungheria, in Argentina, nel Brasile, ovunque accolto dalla devota esultanza di immense folle di fedeli

Durante uno dei più recenti viaggi, il Cardinale Eugenio Pacelli, nel luglio del 1937, Legato Pontificio di ritorno dalla Francia, fotografato in treno alla stazione di Torino.

All'arrivo a Lourdes nel '35 per le solenni celebrazioni del celebre Santuario.

A Parigi, nel 1937, dopo la Messa nella basilica del Sacro Cuore a Montmartre.

A Genova nel luglio del 1937 a colloquio con monsignor Fulla.

A Washington nel 1936 ospite d'onore del National Press Club.

Nel maggio del 1938 Legato al Congresso eucaristico di Budapest.

A bordo del « Conte Grande » Legato pontificio al Congresso eucaristico di Buenos Aires nell'ottobre del 1934.

Come l'Orbe cattolico ha accolto l'elezione del Papa

Sbavature settarie di francesi inquieti

Parigi, 2 marzo.

La rapida liquidazione del Conclave e l'elezione di Pio XII, ha alquanto sorpreso gli ambienti francesi i quali non si attendevano uno scioglimento così immediato. La notizia è giunta quando i giornali della sera erano già usciti e solo in alcune edizioni speciali il pubblico ha potuto leggere il nome del nuovo Pontefice, mentre nessun redattore politico faceva in tempo a dedicare all'avvenimento una nota redazionale. Ma non v'è bisogno di laboriose indagini per sapere fin d'ora che l'elezione del Cardinale Pacelli è stata oggetto negli ambienti francesi della più viva soddisfazione.

Preconcetti faziosi

Questa soddisfazione, diciamolo pure senza lunghe perifrasi, ha due cause: l'una pienamente legittima, è identica a quella che ha provocato stasera attraverso l'intero Orbe cattolico un'ondata di giubilo, e sta nel fatto che Eugenio Pacelli è oggi la mente più alta e la figura più degna di cui si onori la Chiesa, e che la scelta caduta su di lui era la migliore se non l'unica che si potesse fare. Pacelli, il quale non a caso ha assunto il nome di Pio XII, sale al soglio pontificio quale erede e continuatore della politica di Pio XI, da lui stesso in questi ultimi anni tradotta e applicata se non talora ispirata; ed è questa una garanzia capitale che nell'azione della Santa Sede non interverranno colpi di scena nè novità pericolose, e che la barca di Pietro continuerà la propria rotta sui tempestosi flutti del mondo senza lasciarsi deviare da preoccupazioni estemporanee.

L'altro motivo della soddisfazione francese è ingiustificato, e i fatti l'hanno già reso evidente, ma non per questo è meno vivo; e consiste nel preconcetto che l'Italia non volesse l'elezione del Cardinale Segretario di Stato alla dignità suprema e che la decisione del Conclave costituisca quindi per il Fascismo uno scacco. Quanto il presupposto francese fosse gratuito, abbiamo visto stasera dal coro di approvazioni senza riserve che l'esaltazione di Pacelli ha suscitato negli ambienti ufficiali italiani e nella stampa della Città Eterna. Se qualche giornale romano aveva, subito dopo la morte di Pio XI, messo in luce le difficoltà che sembravano opporsi alla elezione di Pacelli, l'aveva fatto sulla base di una tradizione stabilita e invocata dalla stessa Chiesa e non già per far pressioni sul collegio dei Cardinali, come la stampa parigina non si era fatta scrupolo d'insinuare. L'Italia fascista tiene troppo allo stato di cose felicemente instaurato dalla Conciliazione per esporsi al pericolo di compromettario mediante colpevole di ingerenze indiscrete proprio in una delle occasioni in cui l'indipendenza della Santa Sede costituisce un postulato più imprescindibile e in cui è quindi naturale che la suscettibilità delle sue sfere dirigenti sia più viva ed ombrosa.

Molti organi francesi senza distinzione di parte e fino la stessa Ambasciata di Francia presso il Vaticano, con un recente comunicato, hanno fatto del loro meglio per creare l'impressione che il Conclave si urtasse a indebite interferenze e a tentativi di boicottaggio da parte delle autorità del Regno. I sessantadue cardinali convenuti a Roma dai quattro capi del mondo hanno potuto constatare de visu il carattere tendenzioso di questo allarmismo ad usum delphini ed accertarsi del perfetto funzionamento del nostro Concordato.

La seconda causa dell'odierna soddisfazione francese è dunque priva di luogo.

Virata di bordo

Ma gli ambienti parigini già virano di bordo, ed ecco che rinnegando i termini della loro accusa, emettono qua e là l'ipotesi non solo che l'Italia avesse all'ultimo momento «ritirata l'esclusiva» contro il cardinale Pacelli, ma che tutta la sua «ostilità» contro la esaltazione del Segretario di Stato fosse una pura e semplice finta destinata ad agevolarne l'elezione facendo presa sullo «spirito di contraddizione» del collegio dei Cardinali, mentre la campagna di certi giornali in favore del cardinale Della Costa non sarebbe stata se non una manovra per comprometterlo e sbarrargli la strada. Quando un popolo s'è fatta la fama di machiavellico non c'è più nulla da fare: comunque, vadano le cose si trova sempre modo di metterlo in causa. Non vi sarebbe dunque da meravigliare se di qui a qualche giorno l'esaltazione di Pio XII che oggi a mezzogiorno veniva prospettata come uno scacco fascista, assumesse presso certi commentatori l'aspetto di un tranello fascista. Siamo abituati da tempo a questo modo di ragionare, ed esso non può sorprenderci.

Ma l'irrequietudine dell'antifascismo internazionale che ha gettato nel campo della Chiesa cattolica romana gli ebrei e i massoni del mondo intero non conosce riposi: ed ecco che, eletto Papa il cardinale Pacelli, già si trova che la garanzia non è sufficiente per le grandi democrazie e che per essere ben sicuri dell'avvenire occorrerebbe mettergli a fianco come Segretario di Stato il cardinale Maglione, l'uomo il cui nome Parigi avrebbe voluto veder uscire dall'urna dei papabili. Perchè proprio Maglione? Perchè è stato Nunzio a Parigi, perchè ha dato la mano a Briand; perchè è un liberale e una persona socievole; perchè i massoni gli vogliono bene. Non basta? Giacchè questa, al tirar delle somme, è la discrezione con cui gli ambienti francesi si astengono dall'intervenire nelle libere decisioni del Vaticano!

Concetto Pettinato

Continuità di due Pontificati

Londra, 2 marzo.

L'Inghilterra, che stamattina aveva letto ampie cronache della solenne adunata in Conclave dei 62 Cardinali, non si aspettava tuttavia che entro la giornata di oggi avrebbe dovuto apprendere anche l'annuncio che il cattolicesimo aveva il nuovo Papa. La notizia è stata appresa dalla Radio Vaticana anzitutto, e, subito dopo, dai giornali della sera, usciti in edizione straordinaria, prima con l'annuncio della «fumata bianca», poi col nome del Cardinale eletto.

La brevità del Conclave

Diciamo subito che la designazione è stata accolta in Inghilterra con grande favore: com'è naturale, sono stati molto commentati i fatti senza precedenti od inconsueti che hanno accompagnato l'esito di questo Conclave, la presenza di tutti i Cardinali di Romana Chiesa, la brevità di esso, la nomina del Segretario di Stato del Pontefice predecessore.

La rapidità delle elezioni ha favorevolissimamente sorpreso anche l'Inghilterra non cattolica; in un paese parlamentare come questo non si è potuto non rilevare come un consesso nel quale tutti gli elettori sono eleggibili; nel quale, anche per l'alta qualità dei votanti, non vi possono non essere divergenze di vedute e di metodi, abbia raggiunto in tanto breve tempo una decisione di così alta importanza. Questo fatto ha determinato come naturale commento la persuasione che Papa Pio XII abbia avuto i suffragi senza grandi contrasti.

I commenti successivi rivelano che la tradizione del Papa italiano non è stata rotta, per quanto nei giorni scorsi i profeti avessero fatto correre la voce che, a conciliazione avvenuta, non esistevano più quelle ragioni di ovvia delicatezza e di diplomazia, le quali si dimostrano contrarie all'eventualità di un Papa straniero.

Il Conclave cioè, colla scelta dell'ex-Segretario di Stato, ha dimostrato di voler mantenere alle attività della Santa Sede soprattutto una continuità che sarebbe a dire massimo rispetto per l'ortodossia canonica, imparzialità politica, amicizia con l'Italia; Papa Pio XI è stato, bisogna ricordarlo, il Papa della Conciliazione; Eugenio Pacelli è stato elevato alla scuola del Cardinal Gasparri, Segretario di Stato della Conciliazione.

E' difficile dare l'idea di quanto interesse dedichi un paese «riformato» come l'Inghilterra ai fatti del Cattolicesimo, la sola religione che si presenti oggi nel mondo senza sette litigiose e scismi perpetui. In particolare il nuovo Papa che — come primo atto ha deliberatamente sottolineato quella continuità che era negli intenti del Conclave, assumendo il nome di Pio XII — continuerà, secondo i commentatori di qui, la politica di riaccostamento con la Gran Bretagna, che costituì uno degli atti del defunto Pontefice.

I rapporti con l'Inghilterra

Non si dimentica a Londra che prima della morte di Pio XI, era in viaggio per l'Inghilterra il primo delegato apostolico inviato qui da Roma dopo l'adesione dell'Inghilterra alla Riforma. E si ritiene che la diplomazia del Cardinale Segretario abbia giocato, in questo delicato progetto, una parte da protagonista: si ricorda anche come recentemente, dopo l'udienza del Sommo Pontefice, Chamberlain e Lord Halifax si siano intrattenuti a conversare lungamente col Cardinale Pacelli, la cui profonda conoscenza dell'ambiente anglo-sassone e la padronanza perfetta della lingua inglese, lo raccomanda alla simpatia e all'ossequio di questo popolo, dove molto intransigenze e il molto antico «isolazionismo» si sono indubbiamente smussati.

I corrispondenti da Roma, oltre a dedicare ampie cronache della giornata odierna, cronache che appariranno sui giornali di domani mattina nel posto d'onore e sotto grandi titoli, accompagnano la elezione di Pio XII con qualche commento: il corrispondente del *Daily Telegraph*, per esempio, scrive potersi dire che Pio XI, se avesse potuto avrebbe designato come suo successore proprio il Cardinale Pacelli. Il defunto Papa non ha mai perduto l'occasione per attirare l'attenzione degli altri sul suo Cardinale Segretario di Stato. Questa è la ragione, continua sempre il corrispondente del giornale citato, per cui egli inviò l'uomo che è attualmente Papa Pio XII in Francia e negli Stati Uniti in missioni ufficiose ed ufficiali.

Il corrispondente del «Daily Telegraph», continuando a rilevare la continuità fra il pontificato di Pio XI e quello di Pio XII, scrive che il Papa defunto ha sempre avuto la massima confidenza nel suo Segretario di Stato il quale si è dimostrato un ottimo amministratore e un fedele esecutore dei desideri del suo Sovrano. Parlando del tatto diplomatico del nuovo Pontefice, il citato giornalista riferisce che recentemente il Governo francese ha attirato la attenzione dello Stato Vaticano sul fatto che quattro giornalisti francesi non avevano potuto entrare in Italia per riferire sul Conclave. Il Cardinale Camerlengo Pacelli fece rispondere al Governo francese che indubbiamente il Governo italiano non avrebbe posto proibizioni all'ingresso dei quattro giornalisti se essi fossero stati provvisti di passaporto diplomatico. «Il Cardinale Pacelli evidentemente non intendeva crearsi imbarazzi nei confronti del Governo italiano».

Leo Rea

Giubilo in Argentina

Buenos Aires, 2 marzo.

(SIA) - I giornali sono usciti in edizioni straordinarie per annunciare l'elevazione a Papa del cardinale Eugenio Pacelli.

Notevole è il commento redazionale di *El Pueblo* nel quale sono esaltati l'alto intelletto, l'austerità di vita, la profonda dottrina e la preparazione diplomatica di S. Em. Pacelli per l'altissima carica. Tra le delegazioni *a latere* affidate da Pio XI al cardinale Pacelli, i giornali rilevano quella al Congresso eucaristico internazionale celebratosi a Buenos Ayres nel 1936, durante il quale il cardinale Pacelli stupì — scrive *El Pueblo* — il mondo sud-americano per il fervore della sua fede e anche per il pieno possesso della lingua castigliana nelle allocuzioni ai fedeli convenuti da tutte le parti al grande avvenimento religioso. La stampa fa risalire al Segretario di Stato di Pio XI, il cardinale Pacelli, la sistemazione gerarchica ecclesiastica nella repubblica argentina, sistemazione che può dirsi definitiva. Il nuovo Papa è designato concordemente il continuatore dell'opera di Pio XI nello spirito della Conciliazione.

Tutte le campane delle chiese di Buenos Ayres e le sirene delle navi ancorate in porto hanno salutato l'annuncio della elezione del nuovo Papa. Una folla enorme si è poi adunata dinanzi alla sede della Nunziatura apostolica in una solenne manifestazione di gioia. Il Nunzio S. E. Monsignor Fietta affacciatosi al balcone della nunziatura è stato accolto da un interminabile applauso.

Dalle altre capitali del sud-America giunge la eco dei commenti entusiastici e del generale consenso alla elezione del nuovo Papa.

In America si auspicano relazioni diplomatiche permanenti

Washington, 2 marzo.

L'elezione di Pio XII è accolta con viva soddisfazione negli Stati Uniti ove si conserva un grato ricordo della visita fatta due anni fa dal Cardinale Pacelli. L'elezione di Pio XII è considerata come l'indice che il nuovo Papa continuerà la linea politico-sociale tracciata da Pio XI e Pio X; che il nuovo Papa saprà mantenere la Chiesa al di sopra delle politiche partigiane nelle questioni di primaria importanza; che la carriera del nuovo Papa avendolo posto a contatto con tre quarti della terra, costituisce l'assicurazione che il nuovo Pontefice saprà più di qualsiasi altro comprendere e apprezzare i problemi di questo emisfero e più particolarmente quelli dell'America del Nord. Infine gli ambienti diplomatici di Washington ricordano che dopo la visita dell'allora Cardinale Pacelli a Roosevelt, l'Amministrazione ha dimostrato in svariate occasioni il desiderio di veder riannodate in maniera permanente le relazioni col Vaticano interrotte nel 1848. Molte sono le persone che sperano che l'elezione di Pio XII costituisca un passo decisivo su questa via.

Il Segretario di Stato Hull, interrogato sull'elezione del Cardinale Pacelli, ha espresso la sua soddisfazione e le felicitazioni pel nuovo Pontefice. «Pacelli — ha detto Hull — è molto noto agli americani dopo il giro da lui compiuto negli Stati Uniti nel 1936».

La stampa germanica

Berlino, 2 marzo.

I giornali pubblicano nelle loro edizioni di domani mattina la notizia della elezione di Pio XII, astenendosi per ora da qualsiasi presa di posizione; ed accompagnandola da biografie del nuovo Pontefice, nelle quali viene ricordato che il cardinale Pacelli fu Nunzio Pontificio a Monaco durante la guerra, e Nunzio Pontificio a Berlino, dopo; il *Lokal Anzeiger* nota nella sua biografia le qualità di abile negoziatore dell'ex-Nunzio.

Il motto di Pio XII

"Opus Justitia Pax" - Lo stemma: una colomba col ramoscello d'olivo - L'abbraccio ai più vicini collaboratori - La telefonata alle sorelle

Roma, 2 marzo.

Un episodio veramente commovente si è svolto quando S. Santità Pio XII, dopo la benedizione dalla Loggia di San Pietro e la seconda adorazione nella Cappella Sistina è rientrato nell'appartamento privato che egli già occupava quando rivestiva la carica di Cardinale Segretario di Stato e che continuerà ad abitare ancora per qualche giorno, cioè fino a quando egli non avrà designato, e gli sarà stato approntato, l'appartamento pontificio.

Nelle sue stanze private il novello Pontefice ha abbracciato con grande commossa effusione i monsignori Tardini e Montini che da molti anni erano suoi diretti collaboratori nel disbrigo delle delicate mansioni nella Segreteria di Stato. Pio XII ha voluto così riconoscere e premiare la fedeltà e lo zelo dei due prelati, che all'uscita dall'appartamento, apparivano visibilmente commossi.

Subito dopo, il primo pensiero di Pio XII è stato quello di comunicare personalmente per telefono alle proprie sorelle Bettina e Giuseppina la grande notizia: ma, sul momento, ciò non è stato possibile. Il novello Pontefice aveva dimenticato che da ieri le comunicazioni telefoniche, nel recinto del Conclave, erano state interrotte. Naturalmente è stato immediatamente provveduto a ristabilire le comunicazioni con l'esterno, e in pochi minuti il Pontefice poteva parlare direttamente con l'abitazione delle sorelle.

Numerosi inoltre sono gli episodi che si ricordano della intensa attività diplomatica di Eugenio Pacelli.

Durante la sua lunga missione in Germania, che portò alla stipulazione di due Concordati, uno con la Baviera nel 1925 e l'altro con la Prussia nel 1929, conoscendo egli benissimo la lingua e la letteratura tedesca, sia nelle conversazioni private come nelle pubbliche riunioni, parlava in modo da destare l'ammirazione di tutti, e i discorsi che egli pronunziò in convegni e assemblee furono riuniti e pubblicati in Germania in un volume che ebbe magnifico successo librario. Non si teneva a Berlino riunione di studiosi e di professori universitari, nella quale il Nunzio non fosse invitato e non fosse fatto segno ai più alti riguardi.

Appassionato dell'equitazione, egli riusciva anche di tanto in tanto a trovare il tempo per delle lunghe galoppate.

Il Cardinale Pacelli ha sempre condotto una vita privata assai semplice e ritirata, dedicandola specialmente a opere di carità e di religione. Quando era Segretario di Stato, si levava alle sei e, celebrata la Messa nella cappella del suo appartamento e fatta una frugale colazione, alle 7.30 iniziava il lavoro. Tutte le mattine alle 10,30 si recava in udienza dal Pontefice. Verso mezzogiorno ritornava nel suo ufficio e lavorava e concedeva udienze fino alle 13. Alle 13,30 faceva colazione; dopo mezz'ora di riposo si recava alla magnifica Villa Borghese o nei castelli romani percorrendo a piedi non meno di 7 od 8 chilometri. Alle 17 ritornava all'ufficio, dove restava a lavorare, salvo l'intervallo brevissimo per la cena, fino ad un'ora dopo mezzanotte.

L'ultima sua passeggiata come Cardinale è di ieri l'altro: verso le 16 egli ha percorso a rapidi passi la via Appia antica accompagnato dal suo cameriere Stefanori. Un'ora intera è durata la passeggiata, al termine della quale ritornò in Vaticano, da dove uscirà quale nuovo Capo della Cristianità.

Spesso durante il suo Segretariato di Stato si è diffusa la voce che egli volesse abbandonare tale carica per andare in diocesi, sentendosi più portato all'apostolato e alla cura delle anime. Ora, in certo qual modo, il suo desiderio è stato esaudito. Da questa sera egli è Vescovo di Roma e ha 400 milioni di fedeli in tutto il mondo.

L'almo Collegio Capranicense, del quale il nuovo Pontefice vestì l'abito ecclesiastico dopo aver frequentato assai lodevolmente il corso liceale presso il R. Liceo Ennio Quirino Visconti, è uno dei più antichi Istituti religiosi di Roma. Grandi dignitari della Chiesa uscirono dalle file dei suoi allievi. Basti ricordare tra gli ultimi, Benedetto XV ed il cardinale Mariano Rampolla. Eugenio Pacelli vi entrò nell'ottobre del 1894 per frequentare i corsi dell'Università Gregoriana, ma la salute cagionevole lo costrinse alla fine del primo anno ad uscirne. Al Collegio di Capranica, che sorge sulla piazza omonima, il nuovo Pontefice è rimasto però sempre assai affezionato.

Il motto che fregia l'insegna del cardinale Pacelli è di per sè molto eloquente e in questo momento altamente significativo. Esso è composto di tre parole: «Opus, Justitia, Pax». E il concetto di pace è ripetuto e riaffermato nello stemma in cui si vede la colomba che reca il ramoscello di olivo.

Due cugini del Papa che vivono a Milano

Milano, 2 marzo.

Un cugino del nuovo Pontefice, il rag. Luigi Pacelli, abita a Milano da quasi un trentennio, conosciuto e stimato professionista, in un signorile seppur semplice appartamento di via Montesanto 3. Il rag. Pacelli si trova a Roma da lunedì, ove si è recato per un'affettuosa e trepidante ispirazione che gli suggeriva di rivedere ancora una volta l'amato cugino prima della chiusura del Conclave.

Ci ha accolto la signora, lieta ed al contempo tremante. Era sola, ed aveva appreso la notizia dalla radio dieci minuti prima. Distinta e vivace, sebbene non più giovane, gioia ed entusiasmo la facevano vibrare.

— Un giornalista? Così presto!

Era lieta di potere finalmente esprimere la sua felicità, comunicarla a qualcuno. Aveva appreso l'evento in piedi dinanzi alla radio, in salotto. Aveva esclamato un «Santo Iddio, grazie!». Si era fatta il segno della croce, si era quasi inginocchiata di fronte al ritratto di Lui, del Pontefice, che nelle vesti di Cardinale la guardava dal muro del salotto.

— Ed anch'io, sapete, avevo un presentimento, uno strano presentimento. Stamane, anzi, ero così agitata... Ma non pensavo che oggi stesso... Chissà il mio Luigi, a Roma! Mi telefonerà! Deve essere felice! Si vogliono tanto bene! Un cugino santo, generoso, buono! Così in alto, e pure ci voleva sempre tanto bene! Si scrivevano spesso...

Ma l'epistolario del Pontefice la signora Olga non ce lo può mostrare, perchè gelosamente rinchiuso in un tiretto di cui soltanto il marito ha le chiavi. E con l'epistolario stanno rinchiusi dei ricordi — delle fotografie, certo — che il marito ha alimentato sin dai tempi lontani. A Roma, da ragazzi, i due cugini erano vissuti assieme, e nonostante la differenza di posizione che la vita riserbò loro i rapporti non furono mai troncati. La parentela restò affettuosissima.

Il rag. Luigi Pacelli si sposò prestissimo e si trasportò a Milano: un figlio, che conta adesso 34 anni, è tenente aviatore a Roma presso quella Scuola aerea. Rimasto vedovo, impalmò colei che gli vive ora accanto da anni, pur non rinnovando — ed il rammarico è acerbo — la sua paternità. La signora Olga spesse volte accompagnava il marito a Roma allorchè si recava dal cugino Cardinale. La ultima volta fu un anno fa circa: lo trovò sempre affabile, paterno, pronto a dare consigli, ad interessarsi di loro con schietta premura. «Non molto tempo fa Sua Eminenza si degnò di telegrafare a Gigi».

Nell'appartamento, non uno ma parecchi sono i ritratti di Colui che siede oggi sulla cattedra di San Pietro ed il più vistoso, incorniciato, come tutti, ha la data del 25 dicembre 1931 e vi si legge la dedica: «Al carissimo Luigi, ricordando e benedicendo, Eugenio Pacelli».

Usciamo di casa Pacelli alle 19, e già le edizioni straordinarie dei quotidiani serali sono vendute dagli strilloni, con la notizia della nomina di Pio XII.

Un altro aspetto dell'immensa folla che gremiva ieri piazza San Pietro

L'assemblea del Banco di Roma convocata per il 21 marzo

Un dividendo del 4 %

Roma, 2 marzo.

Si è oggi riunito il consiglio di amministrazione del Banco di Roma per l'esame dei risultati di gestione per l'esercizio 1938.

Rilevato il costante progredire dell'Istituto, il consiglio ha proceduto all'approvazione del bilancio al 30 dicembre 1938-XVII, che chiude con un saldo utile netto di lire 11.760.396,95 (contro lire 10.891.790,35 per l'esercizio 1937) deliberando di proporre all'assemblea degli azionisti convocata per il 21 corrente la distribuzione di un dividendo del 4 per cento come lo scorso anno.

Revisione degli autoveicoli di linea, da noleggio e da piazza

Roma, 2 marzo.

Con disposizione di prossima pubblicazione, i circoli di ispezione ferrovie, tranvie e automobili dovranno procedere alla revisione generale degli autoveicoli di linea, da noleggio, da piazza e da locazione, senza conducente.

Vengono altresì fissati i termini per la presentazione degli automezzi ai Circoli che dovranno constatarne la perfetta rispondenza tecnica. Quegli autoveicoli che non vengono presentati, saranno senz'altro dichiarati non rispondenti alle norme di circolazione.

La pubblicazione sulla Gazzetta del decreto di scioglimento della Camera

Roma, 2 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto:

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono convocati per il giorno 23 marzo 1939-XVII.

Industriali tedeschi del legno ospiti dell'Urbe

Roma, 2 marzo.

Dopo aver visitato le industrie di Torino, Milano e Asti, sono giunti stamane a Roma, alle ore sette, i componenti la Missione tedesca degli industriali del legno, che sono ospiti della Confederazione dell'Industria. La missione, che è stata ricevuta alla stazione dall'on. Folliero, si tratterrà a Roma tre giorni; dopo di che visiterà Perugia, Assisi, Firenze e Trieste. I dodici membri della Missione, dopo essere stati ricevuti dall'on. Cianetti, si sono recati a visitare la sede della Confederazione dell'Industria, e quindi, a palazzo Braschi, sono stati ricevuti dal Segretario federale, che li ha trattenuti in lungo colloquio. Oggi nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato la Cooperativa degli ex-combattenti intagliatori e ebanisti.

Principî nuovi in movimento

Le dichiarazioni del Ministro Rossoni intorno alla nuova organizzazione corporativa dell'agricoltura italiana che oggi entra in vigore con l'attuazione dei decreti costitutivi dei consorzi per la produzione agricola, rappresenta un documento di importanza notevolissima per la fondamentale impostazione del problema sociale che finalmente può dirsi inquadrato nei suoi termini pienamente fascisti.

Seguiremo l'azione di questi strumenti nuovi della Rivoluzione, che perfettamente si inquadrano sul piano della battaglia per l'autarchia, col massimo interesse e con la più scrupolosa attenzione. Nel settore dell'agricoltura una grande esperienza è in corso d'attuazione. Forse la più grande dopo la legge sindacale del 3 aprile 1926.

La politica agraria del Fascismo che interessa ormai tutto il Regime e che all'estero viene seguita con una meticolosità a sfondo scientifico, non sempre in buona fede, ha seguito il suo corso metodico, sotto la potente volontà di Benito Mussolini e condotta dall'energia intransigente (avvalorata da una fede senza ripieghi) di Edmondo Rossoni. Questa politica agraria che ha portato ad una vera e propria *rivoluzione agraria*, ha raccolto una secolare aspirazione delle masse contadine d'Italia, ha compiuto il più totalitario e quindi il più esauriente coronamento di volontà organizzative in movimento, verso una espressione nazionale, dall'oscurità di tempi lontani, ed ha finalmente conquistato la sua tappa conclusiva.

Solo il Fascismo poteva compiere questa grandiosa ricostruzione dell'economia e della società rurale italiana.

Dall'incremento che le organizzazioni del Regime hanno portato, fin dai primi tempi, allo sviluppo delle organizzazioni volontaristiche, alla costituzione dei Consorzi obbligatori per la difesa delle colture dai parassiti e dalle malattie, fino alla creazione degli ammassi totalitari e degli attuali Consorzi, è tutta una serie di conquiste, sospinte da una sola, inflessibile volontà, verso questo ordine nuovo dell'agricoltura che come una grande macchina, oggi comincia il suo moto realizzatore.

Dopo aver assistito i contadini nel loro sforzo spontaneo di organizzazione, consapevole che proprio di una organizzazione la loro vita mancava; dopo aver assicurato ad essi l'assistenza quotidiana e capillare della tecnica moderna; dopo aver eliminato la speculazione che da secoli pesava sul loro lavoro e sul loro sacrosanto diritto, il Regime ha costituito il nuovo *sistema economico e sociale per l'agricoltura*.

Espressione diretta della maturità organizzativa della società rurale italiana, questi consorzi raccolgono e realizzano il primissimo voto sciolto dinanzi alla Rivoluzione dal Sindacato fascista. Capitale e lavoro s'incontrano in questi istituti nuovi al fine preciso e prestabilito di realizzare sul piano della collaborazione corporativa una equa valorizzazione dei prodotti della terra, incrementando e disciplinando le colture per rispondere all'imperativo dell'autarchia e perchè l'assetto distributivo della giustizia sociale non si esaurisca in una sterile partita di dare e avere senza concrete possibilità.

Ed è indiscutibile che solo quando il lavoro ha trovato il suo punto di collaborazione allo sviluppo dell'economia, solo quando cioè i lavoratori portano le loro capacità ed assumono le loro precise responsabilità nelle aziende e nell'organizzazione, solo quando il lavoro insomma assume la sua personalità definita come soggetto dell'economia, solo allora l'aspetto distributivo della giustizia sociale balza in primissimo piano e si impone anche come esigenza stessa dell'organizzazione corporativa e dello sviluppo economico.

A questo grado di dignità e di fronte a queste concrete responsabilità è stato portato, col provvedimento di cui parliamo, il lavoro agricolo.

Gli sviluppi che questa organizzazione fascista dell'agricoltura avrà anche sul complesso del sistema corporativo attuale, sono prevedibili. E' certo che i rurali italiani, nei quadri di questa chiara e formidabile organizzazione marceranno a passo sicuro verso le conquiste più alte dell'autarchia e dell'ordine nuovo.

F. C.

L'inaugurazione a Cuneo dei corsi di coltura fascista

Una lezione del prof. Avenati

Cuneo, 2 marzo.

Stasera nel teatro del Littorio, gremitissimo di fascisti e di popolo, la sezione cuneese dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha inaugurato solennemente il corso culturale con una lezione del camerata prof. Carlo Antonio Avenati che ha parlato sul tema «Necessità storica del Fascismo». La acuta e scintillante conversazione ha avvinto l'uditorio che ha seguito con crescente attenzione l'oratore e lo ha lungamente e calorosamente applaudito. Fra le personalità presenti vi erano S. E. il generale d'armata Tua, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della provincia, il comandante la Divisione, il comandante la Milizia, il Questore e tutte le altre gerarchie fasciste fra cui l'Ispettrice nazionale dei Fasci femminili dott. Sofia Bertalina Della Chiesa.

La Fiera di Tripoli

Tassinari rappresenterà il Governo alla inaugurazione di domenica

Roma, 2 marzo.

Domenica prossima, 5 corr., sarà solennemente inaugurata a Tripoli la 13.a Fiera. Alla cerimonia inaugurale, il Governo fascista sarà rappresentato da S. E. Tassinari, Sottosegretario di Stato alla Agricoltura e Foreste. Rappresenteranno il Senato del Regno l'ammiraglio Biscaretti e la Camera dei Deputati il vice-presidente Carafonna. Il Partito sarà rappresentato dall'ispettore Francesco Bellini.

Arrestato per omicidio dopo 14 anni

Catanzaro, 2 marzo.

A Borgia è stato arrestato Salvatore Posella, di 64 anni, quale autore dell'omicidio del contadino del luogo Antonio Martire, avvenuto nell'ottobre del 1924. Dopo lunga istruttoria, erano stati rinviati a giudizio come omicidi Salvatore Guerrieri, il di lui figlio Salvatore, Antonio Scuglia e Giuseppe Dodaro, sui quali gravano seri indizi. Essi però sono stati assolti. L'odierno arrestato Posella è confesso.

LE ARMI E LA PACE

IL MONITO DEL DUCE e il discorso di Göring

Berlino, 2 marzo.

Il discorso ieri pronunciato dal Feldmaresciallo Goering per la grande manifestazione dell'arma aerea tedesca assume oggi nei commenti della stampa il rilievo di un avvenimento politico di prima linea che viene inquadrato nel centro e nel vivo della situazione politica europea e mondiale.

Risposta perentoria

Anzitutto la stampa tedesca valorizza nei suoi commenti il discorso del creatore dell'arma aerea del terzo Reich come una risposta la più adeguata e quale era ormai richiesta dai fatti alle continue manifestazioni internazionali di parte democratica che verso le Potenze autoritarie sono state negli ultimi tempi con troppa insistenza dirette sulla base di armamenti dimostrativi e minacciosi accompagnate da un non meno chiaro coro di aizzatori di stampa; manifestazioni di troppo aperta pressione perchè non abbiano destato l'impressione di vere e proprie provocazioni. A queste manifestazioni la risposta è stata data da una delle bocche più autorizzate del Reich, da quella che parla dalla più intima vicinanza di Adolfo Hitler, e sostenuta dal più vasto consenso popolare di cui alcuna personalità del Reich sia circondata dopo il Führer. E tale risposta suona: non temiamo. L'ammonimento deve essere ascoltato ed è augurabile che sia diffuso e raccolto nelle pubbliche opinioni del mondo più esposte alle apregiudicate rischiose elaborazioni delle direzioni ultra democratiche; si tratta del buon consiglio e della opportunità di astenersi da tali manifestazioni nell'interesse proprio e di tutti; convincersi cioè, a scanso di equivoci, che con gli Stati autoritari, con i grandi popoli insomma in ascesa e in piena consapevolezza della propria forza, accompagnata come è dal più evidente diritto non è già il linguaggio della minaccia quello che giova e che è opportuno e consigliabile usare; occorrerebbe invece il linguaggio della ragione e la ragionevolezza della discussione aperta e leale della sincera volontà di intesa nell'interesse di quel bene comune che è la pace. Attenti dunque ai mali passi sulla via falsa intrapresa. Anche nei precedenti immediati della crisi di settembre si credette utile ricorrere a sistemi intimidatori; ma furono inutili anzi, per gli Stati democratici che si illusero di poter con la sopraffazione reprimere il diritto dei tedeschi, fu un darsi la zappa sui piedi. Accortasi del maligno tentativo, la Germania, come ognuno ricorda, si rimise in sè e dopo qualche mese appena di preparazione ritornò più decisa di prima a far sentire — come Goering ha detto — che «qui non si bluffava». E la dimostrazione fu sentita ed ebbe il suo immancabile esito. Si torna ora alla pericolosa illusione? E' possibile, dopo che si sa che le democrazie non imparano mai. Ad ogni modo la Germania ha parlato per bocca di Goering.

Non si può a meno di rilevare la coincidenza del fatto che mentre Goering ieri lanciava a chi di dovere, parlando ai dirigenti dell'arma aerea tedesca, questo ammonimento utile da essere sentito in tutto il mondo e anche al di là degli oceani, a Roma parlava, rivolgendosi al nuovo direttorio fascista, niente altri che Mussolini stesso pronunciando un ammonimento che non può a meno di essere inteso in tutte le lontananze unendosi a quello delle parole di Goering.

La parola di Mussolini

L'ammonimento del Duce infatti che uno dei compiti più urgenti e categorici dell'Italia sia quello di intensificare al massimo la preparazione militare per garantirsi contro possibili eventuali tentativi di un nuovo accerchiamento da parte delle correnti antifasciste del mondo è registrato dalla stampa del Reich accanto alle ammonitrici parole del creatore dell'arma aerea tedesca. Al mondo degli interessati il compito di meditare su tutto ciò e di trarne le più ponderate conseguenze.

Oltre a questi rilievi politici che i giornali dànno alla manifestazione di ieri essi non mancano poi di metterla in diretto rapporto con le ragioni concrete della situazione internazionale in rapporto ai motivi stessi della tensione, alla necessità cioè di vita e di spazio la cui richiesta da parte dell'Italia e della Germania sul fondamento della più assoluta parità naturale del diritto di godere dei beni della terra formano della situazione tutto il substrato.

Per questo quadro la *Nachtausgabe*, ad esempio, la quale definisce non per enfasi oratoria ma meditatamente «storico» il discorso di Goering, lo ravvicina nettamente a quello dallo stesso creatore dell'arma aerea tedesca pronunciato a Norimberga alla vigilia della dichiarazione del Führer quando l'una e l'altra di queste due grandi manifestazioni oratorie formarono la premessa decisiva per la soluzione della crisi di settembre che di lì a poco doveva avere la sua precipitazione a Monaco.

«Fra gli storici discorsi del creatore dell'arma aerea tedesca — scrive il giornale — questo di ieri va messo in linea con quello da lui stesso pronunciato a Norimberga nel quale immediatamente prima del grande discorso del Führer egli rilevò la misura della preparazione militare della nuova Germania. Anche ieri — aggiunge il giornale — Goering ha parlato nel mezzo dei preparativi di una importante decisione politica alla quale le grandi potenze d'Europa dovranno tutte egualmente prendere parte. Si tratta di ciò: se gli ulteriori sviluppi della politica europea, la mira suprema dell'incondizionata parità alla Germania e all'Italia si potrà raggiungere per via di intesa ovvero se altri vorranno opporsi a questo sviluppo con la forza».

Il giornale continua quindi disegnando la storia della ripresa della Germania e del suo riscatto dai vincoli di Versailles sulla scorta del discorso di Goering e viene d'accordo con lui alla conclusione che solo l'arma più affilata può garantire la pace, quella pace che sancisca veramente il diritto.

«Non vi è purtroppo alcuna realtà che possa autorizzare la Germania a rinunciare al vantaggio che con le proprie forze si è conquistato nell'arma aerea; grazie invece alla condotta degli altri vi sono realtà per le quali la Germania deve persistere nel continuare a rafforzare questo vantaggio».

Per la *Deutsche Allgemeine Zeitung* il discorso di Goering non può a meno di essere inteso alla luce anche del fatto che la Germania è stata prima per bocca di Hitler ad avanzare proposte di limitazione degli armamenti, proposte che furono dagli altri non ascoltate; ora gli altri non si lamentino se la Germania non rinunzia ai vantaggi che ha raggiunto.

Infine l'*Angriff* così scrive:

«Ciò non ha nulla da fare con i pretesi piani di conquista mondiale che anche come eco del discorso di Goering si vengono attribuiti dall'Inghilterra e dalla Francia. La nostra arma aerea è e rimane un'arma di difesa. Non ha nel suo stesso discorso Goering definito la pace il più prezioso bene che la Germania possegga? Conservare questo bene è la più alta delle nostre aspirazioni. Se però, ammaestrati dalla esperienza, noi siamo indotti a circondarci di una corazza di difesa non vi sarà nessuno in buona fede il quale possa aversene a male».

Giuseppe Piazza

Il disastroso incendio dell'arsenale di Ukinno

25 morti finora accertati, 150 mancanti, 800 case distrutte dallo scoppio delle munizioni e dalle fiamme

Tokio, 2 marzo.

Si hanno particolari sullo spaventoso incendio provocato dallo esplosione delle munizioni all'arsenale di Ukinno, che ha fatto danni ingentissimi ed ha causato la morte di una trentina di persone fra militari e borghesi. Inoltre, mancano dal loro domicilio oltre centocinquanta persone, che si ritengono rimaste sotto le macerie.

Dai primi accertamenti comunicati al Ministero della Guerra, risulterebbe che il primo scoppio sarebbe avvenuto in seguito alla esplosione di una bomba che un operaio ha lasciato imprudentemente cadere mentre stava collocandola su di un carrello. Scoppiato quel proiettile, il fuoco si propagò alle munizioni vicine, e fu allora un ininterrotto e terrificante susseguirsi di scoppi, dai quali prese esca il fuoco che si propagò con inaudita violenza, incendiando e distruggendo tutti i padiglioni dell'arsenale. La forza delle esplosioni fu tale che numerosi edifici circostanti vennero demoliti come case di paglia. Circa 800 case sono così rimaste distrutte, fra cui un manicomio.

Fra i morti vi sono anche tre agenti di polizia, i quali collaboravano con i pompieri nella difficile opera per isolare l'incendio seguito all'esplosione. Altri poliziotti e vigili del fuoco sono rimasti feriti o ustionati.

La vasta zona attorno all'arsenale è ridotta a un cumulo di rottami e di macerie. Circa 5000 persone sono rimaste senza tetto, molte delle quali sono state ricoverate nelle scuole e negli stabilimenti industriali della vicina Kyoto. Sul posto del disastro si trovano circa 1000 agenti di polizia e 500 militi della Croce Rossa con medici e infermieri della clinica universitaria di Osaka. La opera di soccorso, di ricupero dei cadaveri e di estinzione è ostacolata dall'intenso calore che si sprigiona dalle rovine in fiamme. La truppa ha steso cordoni attorno alla zona dell'arsenale ad una distanza di due chilometri. La cifra delle vittime che si conoscono finora è soltanto quella comunicata dalla polizia, ma si teme che il totale dei morti sia molto superiore a quello accertato.

A causa dell'esplosione, è rimasto danneggiato anche un tratto della linea ferroviaria Osaka-Kyoto e interrotto è rimasto pure il servizio dei treni per Kirakata. Il Ministero della Guerra informa che il Sottosegretario generale Yamawaki, insieme con altri ufficiali e tecnici, è partito alla volta di Osaka per espletare una rigorosa inchiesta.

Stasera l'agenzia Domei comunica il numero delle vittime: militari morti 8, feriti 50 e mancanti 8; borghesi morti 17, feriti 519 e mancanti 151.

Altra bomba a Londra
Molto fracasso e pochi danni

Londra, 2 marzo.

Un'altra bomba è scoppiata nelle prime ore di stamane sull'arcata di un acquedotto sotto al quale passa una delle principali arterie della cosidetta «Grande circolare» del Nord londinese. Lo scoppio è stato udito da mezza Londra, dicono i giornali con non poca esagerazione, prima di tutto perchè a quell'ora il 99 per cento della popolazione di Londra dormiva, e la bomba non ha svegliato nessuno, neanche nei quartieri relativamente vicini al luogo dello scoppio.

I danni alla costruzione sono risultati limitati. Si è prodotta una fessura dalla quale gocciola dell'acqua; ma gli stessi giornali — che all'incidente dànno una grandissima pubblicità — dicono che i danni avrebbero potuto essere molto gravi se l'ordigno esplosivo fosse stato collocato un metro e mezzo più vicino al centro dell'arco. Da notare, inoltre, che nel momento dell'esplosione un'automobile passava sulla strada proprio sotto l'arcata: nè il guidatore nè la sua macchina hanno subìto la menoma scalfittura o ammaccatura.

Un altro tentativo di sabotaggio, come al solito attribuito a membri dell'Esercito repubblicano irlandese, è stato scoperto e sventato stamane: un ordigno esplosivo era stato piazzato contro un sostegno d'acciaio del canale navigabile fra Londra e Birmingham. Nella giornata d'oggi alcune centinaia di irlandesi sono stati interrogati dalla polizia, che mantiene il massimo riserbo circa l'andamento delle indagini.

Un'eco della bomba scoppiata stamane, si è avuta alla Camera dei Comuni attraverso un paio di interpellanze poste da deputati dei vari partiti; qualcuno ha parlato della discriminazione contro gli irlandesi nei rapporti di lavoro, constatando una tendenza antiirlandese e razzista» nell'agevolare il collocamento e nei licenziamenti; altri, invece, hanno invocato l'opportunità di adottare restrizioni nell'assunzione di mano d'opera irlandese. E' da notare che queste discussioni sono intervenute da parte di deputati della coalizione governativa.

27 carbonizzati nell'incendio d'un albergo

Sorpresi nel sonno dalle fiamme - Il celere arrivo dei pompieri ha evitato una più grande catastrofe

Halifax, 2 marzo.

Un improvviso incendio ha completamente distrutto l'albergo Old Queen nel cuore della città. Il fuoco si è sviluppato alle 7 di stamane ed ha ben presto avvolto l'intero edificio nel quale si trovavano ottantasette ospiti e trenta persone di servizio. Dato l'allarme, gli uni e le altre, in succinti abiti, chè tutti dormivano ancora a quell'ora, si sono precipitati verso le scale; ma queste erano già semidistrutte dal fuoco e hanno allora cercato di raggiungere la strada gettandosi dalle finestre.

Con encomiabile rapidità, sono giunti sul posto i pompieri muniti di scale mobili, scivoli, reti e altro materiale di salvataggio. Il numero delle persone decedute è stato così limitato a ventisette. Si suppone che esse, immerse nel sonno, non abbiano udito l'allarme, morendo per asfissia. I loro cadaveri sono ricercati fra le macerie dell'albergo. I feriti sono una ventina, tutti leggeri.

Intanto il fuoco aveva cominciato a lambire le case vicine, tra cui è un altro albergo; ma i pompieri, compiuti i salvataggi, hanno potuto dedicarsi completamente all'opera di spegnimento, e dopo diverse ore il fuoco è stato circoscritto.

Musulmani e indù continuano ad ammazzarsi

Rangoon, 2 marzo.

I sanguinosi disordini che da molti giorni mettono alle prese musulmani e indù della Birmania non accennano a diminuire di violenza. Nelle ultime ventiquattr'ore si sono avuti undici morti e centotrentadue feriti. La polizia ha arrestato settantacinque persone.

Ladro di un grande magazzino che si travestiva da donna e da barbuto professore

Stoccolma, 2 marzo.

Uno dei più vasti ed accreditati magazzini della città — uno di quei locali in cui si può trovare di tutto, dagli stuzzicadenti agli abiti confezionali da uomo e signora — era, da qualche tempo, bersagliato dai ladri. Malgrado la intensificata vigilanza del personale, nei vari reparti si continuavano a registrare continuamente nuovi furti, che si aggiungevano all'elenco ormai impressionante di quelli denunciati alla polizia. Mesi or sono, dal reparto profumeria — affollato di clienti — sparì, sotto il naso del commesso che vi era addetto, una minuscola, artistica busta di cuoio contenente flaconi di essenze assai pregiate. Venne fermata una giovane, elegantissima signora che si affrettava all'uscita e che — apprendendo di essere sospettata di furto — protestò vivacemente.

«Sono la contessa Kanlay, nipote del presidente del Tribunale — essa disse con sdegno — e mi meraviglio che non sappiate distinguere una gentildonna da una ladruncola». Il direttore del magazzino, dopo essersi scusato per l'equivoco, dovette accompagnarla fino alla porta, facendole le più ampie scuse. Un'altra volta i sospetti caddero su un dignitoso e barbuto signore che — dopo la sparizione di una camicia di seta — si trovava presso i banchi di vendita. Ma, anche questa volta, si dovette convenire che si trattava di un equivoco perchè il sospettato dimostrò coi documenti che aveva indosso, di essere professore di matematica in uno dei licei cittadini. In questi ultimi giorni si erano verificati furti anche di notte. Evidentemente qualcuno riusciva ad introdursi nei magazzini mediante chiave falsa e — dopo avere fatto bottino — a richiuderne la porta. In questo modo erano state rubate notevoli quantità di merce per un ingente valore.

La polizia — decisa a venire a capo di questo mistero — dopo avere fatto impiantare nei locali speciali avvisatori elettrici, dispose nell'interno dei magazzini alcuni agenti. E la notte scorsa l'inafferrabile ladro è stato finalmente colto in flagranza. Si tratta di un giovane sulla trentina, di media statura, snello, dal volto roseo come quello di una fanciulla. Sottoposto ad interrogatorio, egli ha finito col confessare di essere l'autore, non solo dei furti avvenuti durante la notte, ma anche di quelli perpetrati durante le ore di vendita, furti che egli aveva potuto effettuare impunemente truccandosi nei modi più diversi e spesso travestendosi anche da donna. La contessa Kanlay e il professore barbuto altri non erano che l'arrestato, il quale ha concluso la sua confessione dichiarando di avere compiuto complessivamente, in danno dei magazzini, ben 120 furti.

Giudice che vuol sincerarsi sulla prolificità d'una cagna

Londra, 2 marzo.

Una cagna è stata portata oggi in Tribunale perchè il giudice potesse convincersi «de visu» della sua incapacità a prolificare. La bestia era stata venduta qualche anno addietro al barone Rothschild per 125 sterline col patto che i cuccioli sarebbero stati proprietà della venditrice, alla quale fu regolarmente consegnata la prima cucciolata. Senonchè, i proprietari della cagna si rifiutarono di fare ulteriormente fecondare la bestia, adducendo le sue condizioni fisiche. Di qui l'azione da parte della venditrice che reclama 500 sterline per ogni cucciolata perduta.

La difesa sostiene, appoggiandosi a dichiarazioni del veterinario, che la bestia non è in condizioni di salute tali da sopportare altri parti. Ma il giudice ha creduto poco ai Rothschild, nonchè al loro avvocato, e perciò ha ordinato che la cagna sia presentata in udienza: cosa che è avvenuta oggi. Il dotto magistrato, certamente come tanti inglesi cinofilo appassionato, dopo avere esaminato la bestia in contestazione, ha chiuso il dibattimento riservandosi di pronunziare la sentenza fra qualche giorno.

Il Feldmaresciallo Goering partirà oggi per San Remo

Berlino, 2 marzo.

Goering e la sua signora lasceranno Berlino il 3 marzo per San Remo ove contano trascorrere un periodo di riposo.

Nei dintorni di Parigi si sono iniziati i lavori per la costruzione di venti chilometri di trincee ricovero antiaeree. La struttura di cemento armato è, in alcuni tratti, già completa

Il Duce per i lavoratori

Gli accordi sui salari stanno per essere raggiunti

Roma, 2 marzo.

Mentre continuano le trattative tra la Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Industria e la Confederazione Fascista degli Industriali, per cui si ha ragione di ritenere che l'accordo sull'aumento delle retribuzioni sia ai lavoratori della mente che a quelli del braccio avverrà in un brevissimo stadio di tempo — forse nelle 24 o nelle 36 ore — un punto è ormai concordemente acquisito: che cioè al 23 marzo tutte le retribuzioni avranno l'aumento che sarà concordato e con una decorrenza che lo renda materialmente tangibile.

Così nel giorno anniversario dei Fasci di Combattimento tutti i lavoratori italiani potranno celebrare la storica data constatando come i comandamenti del Duce trovino pronta realizzazione per lo spirito di collaborazione e di comprensione che anima tutti i settori della produzione e del lavoro.

NEL VENTENNALE

Un premio agli squadristi delle aziende commerciali

Roma, 2 marzo.

Il Presidente della Confederazione fascista dei commercianti e il Presidente della Confederazione dei lavoratori e del commercio, d'intesa con il Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, hanno sottoscritto un accordo a carattere nazionale col quale viene stabilita la corresponsione di un premio agli squadristi dipendenti dalle aziende commerciali e dalle cooperative similari. In forza di tale accordo, sarà concesso, in occasione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, un importo pari a mezza mensilità di stipendio per gli squadristi aventi qualifica impiegatizia e ad una settimana di retribuzione per gli squadristi con qualifica non impiegatizia. L'accordo attesta il tangibile riconoscimento dei commercianti per le benemerenze di quei lavoratori che hanno avuta tanta parte attiva per la Causa della Rivoluzione fascista.

Accordo salariale per i produttori di bottoni

Nell'industria idroterapica

Roma, 2 marzo.

Fra la Federazione nazionale esercenti industrie varie e la Federazione nazionale lavoratori dell'abbigliamento è stato stipulato un accordo con cui si sono fissati i salari unici nazionali per gli operai, addetti alla produzione di bottoni di madreperla, Trocas, Manilla, Mississipi, ecc.

Con tale accordo si vengono così ad eliminare finalmente le stridenti sperequazioni di salario che vigevano fra provincia e provincia, sperequazioni che portavano ripercussioni anche nell'andamento economico di tale settore di produzione. Le parti si riuniranno prossimamente per stabilire i salari nazionali per gli operai addetti alle aziende che lavorano il bottone di frutto, di materie plastiche e di materie animali.

Si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista degli industriali idrotermali. Il presidente federale ha riferito sull'andamento dell'industria, sull'esito della manifestazione idrotermale nel campo della Mostra autarchica del minerale italiano, che ha costituito una vera affermazione autarchica del termalismo italiano, sullo schema di contratto nazionale collettivo di lavoro da stipulare per le maestranze degli stabilimenti nazionali, su vari altri argomenti di carattere sindacale ed economico, suscitando una interessante discussione a cui hanno partecipato tutti i presenti.

Le 56 famiglie coloniche in viaggio verso Olettà e Biscoftù

Massaua, 2 marzo.

Cinquantasei famiglie coloniche, che sono dirette ai poderi di Olettà e Biscoftù, realizzati dalla Opera Nazionale Combattenti, sono qui giunte a bordo del piroscafo «Italia». Si tratta di 250 unità, comprendenti anche due giovani spose unite in matrimonio per procura a due coloni di Olettà.

Le famiglie coloniche sono state festosamente accolte dalla popolazione di Massaua. Un rappresentante del Governo dell'Eritrea e le autorità del Partito hanno dato il benvenuto nelle terre dell'Impero alle famiglie coloniche che hanno trovato tutto predisposto per l'immediata partenza verso l'altipiano. Tre torpedoni e una colonna di potenti autocarri hanno lasciato Massaua con il loro lieto carico di donne e bimbi anelanti di raggiungere presto i loro capi famiglia nel cuore dell'Impero. Lo stato di salute di tutti è eccellente. La partenza è avvenuta fra entusiastiche manifestazioni di gratitudine al Duce. A cura del commissario per le migrazioni interne e la colonizzazione e delle organizzazioni del Partito, è stata messa in opera una vasta e completa attrezzatura, tale da permettere un comodo piacevole viaggio alla colonna delle famiglie coloniche.

L'unificazione dei contributi dovuti dagli agricoltori

Il decreto in corso di pubblicazione

Roma, 2 marzo.

Sono note le disposizioni relative all'unificazione e semplificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi dovuti dagli agricoltori e dai lavoratori dell'agricoltura per le associazioni professionali, per l'assistenza malattie, per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi, per la maternità, per l'assicurazione obbligatoria per infortuni sul lavoro e per la corresponsione degli assegni familiari.

Con Regio Decreto in corso di pubblicazione, vengono inoltre emanate le disposizioni d'attuazione del provvedimento legislativo. Tutte le anzidette contribuzioni vengono riportate ad un'unica base di commisurazione, costituita dalla mano d'opera necessaria nelle singole aziende per la conduzione e coltivazione dei fondi. Il provvedimento entrerà in vigore col secondo semestre 1939. E' ovvio, però, che per la vastissima mole del lavoro e la successione cronologica dei molteplici adempimenti che devono precedere la formazione dei ruoli, è stato necessario dare fin d'ora inizio al lavoro medesimo. La prima importantissima operazione è quella della raccolta delle dichiarazioni da farsi dagli agricoltori interessati. Tutte le categorie rappresentate dalla Confederazione agricoltori (esclusione per i dirigenti di azienda e per i consorzi di miglioramento) sono tenute a presentare le dichiarazioni: non solamente quindi i conduttori, ma anche i coltivatori diretti e i proprietari di terre affittate.

Chiamate alle armi per compiere la ferma di leva

I riformati del '15-'16, gli arruolati del '17 e del '18 e il primo quadrimestre del '19

Roma, 2 marzo.

Sono chiamati alle armi, per compiere la ferma di leva, gli arruolati con la classe 1917, compresi i riformati negli anni 1915 e 1916, e gli arruolati con la classe 1918, compresi i nati nel primo quadrimestre del 1919.

Le relative norme per la presentazione ai distretti, sono pubblicate in appositi manifesti murali.

Prima riunione della giuria per il premio «Otello Cavara»

Milano, 2 marzo.

Anche quest'anno sarà assegnato il premio giornalistico «Otello Cavara» che si caratterizza, come è noto, nel segnalare e premiare un'azione, un gesto singolare, audace ed originale compiuto durante l'anno da un giornalista professionista nell'esercizio della sua missione; azione o gesto od opera che abbiano donato lustro alla categoria. Per uno scambio di idee preliminari, con la presidenza di G. F. Rossi, si è riunita la giuria composta dai colleghi Berra, Bevilacqua, Biasi, Camuncoli, Folliero, Nivellini, Somma, Vergani, la quale ha stabilito innanzitutto — come era stato proposto lo scorso anno — che le assegnazione del premio avvenga il 28 marzo, annuale celebrativo della gloriosa Arma Azzurra, di cui Otello Cavara, pilota entusiasta, fu ardente propagandista. Inoltre la giuria, nell'esaminare le varie segnalazioni, ha rinnovato l'invito ai Segretari dei Sindacati interprovinciali dei giornalisti affinchè più presto vogliano indicare i camerati che a loro giudizio fossero meritevoli del premio. La giuria tornerà a riunirsi prossimamente per la scelta di una prima rosa di candidati.

Dizioni al Lyceum romano

Roma, 2 marzo.

Dinanzi a un pubblico sceltissimo che gremiva letteralmente il salone, le sale adiacenti e la galleria del Lyceum Romano, è stata tenuta la dizione della IV pagina dell'Antologia Poetica Contemporanea, presentata dalla poetessa Euride Pesce Gorini. Fra le liriche lette, che ebbero tutte lietissime accoglienze, furono applauditissime quelle di Francesco Chiesa, Enrico Cardile, Corrado Govoni, Nicola Moscardelli, Renzo Pezzani e particolarmente «Maternità» e «Il Paese di Buona Fortuna» di Carlo Mortari. Le liriche furono dette da Ida Muzzi Meroli e Valerio Degli Abbati con arte squisita.

«Il processo degli aghi»

La deposizione del bimbo straziato

Chieti, 2 marzo.

Alla nostra Corte di assise si è iniziato il processo per il cosidetto «delitto degli aghi». Come si ricorda, nel settembre del 1937 i sanitari dell'ospedale di Ortona trovavano nella regione addominale del bimbo Nicolino Maggi più di cinquanta aghi di varia grossezza e qualità e nei piedi alcuni chiodi da calzolaio. Le indagini, anche sulla base delle affermazioni del bambino, portavano all'arresto della nonna materna Maria Bracciale, di 48 anni e del genero di costei Francesco Jannini, di 32 anni, calzolaio, i quali devono ora rispondere di tentato omicidio aggravato.

Quando il Presidente ha chiamato Nicolino Maggi il suo ingresso nell'aula ha destato viva commozione nel pubblico. Egli, pur avendo ancora gli aghi dentro di sè, sembra una creatura sana ed ha occhi vivacissimi. A domanda risponde che gli aghi gli venivano conficcati nel corpo dalla nonna ed i chiodi nei piedi dallo zio e spontaneamente aggiunge che una volta la nonna lo ferì alla testa con un ferro rovente. Tutti i testimoni hanno deposto sulla colpabilità degli imputati, che avrebbero agito per volgare superstizione.

Domani parleranno il Procuratore Generale e gli avvocati difensori ed in serata si avrà la sentenza.

Le malversazioni di Carrù

L'interrogatorio degli imputati

Cuneo, 2 marzo.

Si è proceduto all'interrogatorio delle imputate Maria e Lodovica Fogliacco e del fattorino Michele Grasso. Le prime hanno riconfermato le dichiarazioni rese in istruttoria: cioè, che, avendo la massima fiducia nel fratello geom. Giacomo, che aveva avuto momenti di larga fortuna nella sua attività affaristica e speculativa, gli avevano fatto temporaneo affidamento dei titoli avuti in consegna e del denaro perchè ne effettuasse la conversione ed altre operazioni con maggiore facilità e profitto. Il Grasso ha contestato ogni addebito.

Si è quindi iniziata la sfilata delle parti lese, tutte concordi nel dichiarare d'avere affidato titoli e risparmi alla Fogliacco perchè godevano la generale fiducia in tutta la zona.

DA TRENTO

Vittima di sciagura alpinistica è rimasto il portatore del gruppo [illegible] di [illegible], [illegible], che, [illegible] al rifugio Fedaia, sulla Marmolada, è precipitato in un burrone, decedendo.

Teatri e Concerti

La «Compagnia della Commedia» al Carignano

Mentre al Carignano continuano con sempre lieto successo le repliche della divertente rivista goliardica *Giovanotti in auto*, di Arnaldi e Cavur, che ogni sera richiama notevole quantità di pubblico, è annunciato per lunedì il debutto della «Compagnia della Commedia», diretta da Gian Maria Cominetti, con la nuova commedia *Ecco la fortuna*, di De Stefani e Cataldo. Della Compagnia, che durante il suo breve corso di recite rappresenterà altre novità e alcune interessanti riprese, fanno parte: Luigi Almirante, Rossana Masi, Salvo Randone, Mario Gallina e Iris De Sanctis.

La direzione del teatro e l'amministrazione della Compagnia hanno deciso di ribassare notevolmente i prezzi, durante tale corso di recite, onde dar modo a ogni categoria di spettatori di poter intervenire agli spettacoli. I prezzi sono stati così stabiliti: Poltrona L. 14, poltroncina L. 10, numerati 1ª galleria L. 8, numerati 2ª galleria L. 5, ingresso platea, palchi e 1ª galleria L. 5, ingresso 2ª galleria L. 2,50, palchi L. 30, 25 e 15.

La 100.a replica al Rossini di «Un torinese a Torino»

Questa sera, in occasione della centesima replica dell'acclamata rivista *Un torinese a Torino*, la Compagnia di Mario Casaleggio dà l'annunciata recita in onore dell'autore Celso Maria Poncini.

La Compagnia Melato partita per il Sud-America

Genova, 2 marzo.

Con l'*Augustus*, salpato oggi per il Sud-America, è partita la compagnia di Maria Melato: una trentina di artisti, tra cui Gino Sabbatini e Piero Carnabuci. La compagnia debutterà il giorno 18 corrente al Teatro Ateneo di Buenos Ayres con la *Figlia di Jorio* di D'Annunzio e reciterà in quel teatro fino alla fine di maggio. Da Buenos Ayres passerà a Montevideo e a Rio de Janeiro, fino alla fine di agosto, per far poi un giro turistico nel Cile e nel Perù. I nostri artisti offriranno ai pubblici sudamericani un ricco e vario repertorio di lavori dei più noti autori italiani.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, GE, TS, FI, PA, AN, CT, [illegible]) [illegible] Ore 8: Giornale radio [illegible] Trasmissione per [illegible] 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina — 12,30: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI, PA, CT, RO2, Tripoli): Ore 13: Giornale radio — 13,15: Orchestra Cetra — 14: Giornale radio. (TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN): Ore 13: Musica sinfonica — 14: Orchestrina moderna — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI, PA, AN, CT, RO2, Tripoli): Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15: «La Roma antica Cristiana e Romana», conferenze e concerti dell'Istituto di studi romani.

I PROGRAMMA SERALE (TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA1, MI3, Tripoli; (TO1 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA1 dalle 19 alle 20 vedi TO2): Ore 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 21: «Ave Maria», operetta di Angelo Bettinelli — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE (TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2, [illegible] dalle 19 alle 20 vedi TO2): Ore 19,30: Dischi d'opera — 20: Giornale radio — 20,30 [illegible] MI1: Programma [illegible] — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE (TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN dalle 19 alle 20 NA1 vedi RO1; FI1 vedi TO1): Ore 19: Musica varia — 19,30: «I tre campagnoli» diretti dal M.o Storaci — 20: Giornale radio — 20,30: La fiaba di Kurt Goetz — 21: «Lodoletta» di Pietro Mascagni, diretta dall'autore — Dopo l'opera: Giornale radio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	12.8	1.5	var.	ser.	—
Genova	14.8	7.2	staz.	»	mosa.
S.Remo	15.6	8.0	aum.	»	cal.
Milano	11.4	0.6	var.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	10.3	5.0	staz.	ser.	mosa.
Trento	11.5	-0.9	dim.	»	—
Bologna	9.8	3.5	aum.	»	—
Firenze	13.4	1.8	staz.	»	—
Ancona	10.0	6.3	aum.	misto	agit.
Rimini	11.1	3.8	»	ser.	cal.
Roma	14.7	6.1	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	11.7	8.2	staz.	piov.	mosa.
Taranto	12.0	8.7	dim.	misto	»
Catania	16.3	7.6	»	ser.	»
Messina	14.0	11.3	staz.	piov.	»
Cagliari	15.7	8.0	var.	ser.	cal.
Tripoli	16.3	8.6	aum.	misto	mosa.
Bengasi	17.1	13.0	»	piov.	agit.
Rodi	16.3	12.0	»	»	mosa.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono salvo locali annuvolamenti con manifestazioni residue di instabilità sulle regioni estreme meridionali con qualche pioggia sulle Puglie.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo buono con cielo in prevalenza sereno e venti deboli, diversi. Temperatura stazionaria. Nebbie rade e foschie in mattinata sulla Valle Padana. Mare Ligure mosso.

Cento anni fa

La ferrovia Vienna-Trieste

AUSTRIA

Vienna, 19 febbraio.

[illegible] (Dalla «Gazzetta Piemontese» del 3 marzo 1839)

L'OROSCOPO

L'intera mattinata è sottoposta all'influsso di un semiquadrato Luna-Marte. Azioni impulsive, confuse, caotiche, per di più in causa di un semiquadrato Luna-Nettuno. Eccentricità, squilibri nel pomeriggio per un quadrato Luna-Urano. Gli studi matematici e filosofici favoriti, la serata da un trigono Luna-Saturno.

LUMEN

AVVISO DI CONCORSO

Regi Ospedali Psichiatrici di Torino

E' aperto il concorso per sette posti di Medico Capo Reparto di 2ª Classe ed un posto di Medico Aiuto per le nostre Case dipendenti.

Termini di scadenza 1° maggio 1939-XVII.

Richiedere l'avviso di concorso alla Direzione Amministrativa, Torino, via Giulio 22.

Torino 1° marzo 1939-XVII.

Il Presidente

Rag. Giuseppe Ricchiardi

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL DUCE PER IL POPOLO

Premi demografici a famiglie torinesi

Apprendiamo che il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, tre premi per la nascita di due gemelli rispettivamente alle famiglie Nigretto, di Torino, Secomandi, di Torino, e Traversa, di Moncalieri.

E' di pochi giorni or sono la notizia che il Duce destinava dei premi demografici a famiglie che hanno avuto la gioia di veder le loro case allietate dalla nascita di gemelli. Ogni volta [illegible] [illegible] che il Duce ha voluto premiare [illegible] arrivo l'evidente [illegible] aumentata la famiglia [illegible] di gemelli. I gesti generosi e paterni del Duce significano tutta la cura con cui Egli segue la vita e le gioie del popolo lavoratore essenzialmente nei momenti in cui si sentono più saldi nobili ed elevati i vincoli familiari.

La campagna demografica voluta dal Regime trova sempre nuove affermazioni nella potente imperitura giovinezza della nostra Razza gloriosa. Al cuore del popolo la volontà del Duce parla alto e chiaro. Nel numero è la potenza, e ciascuno che dà il suo contributo alla campagna demografica sente di essere così veramente partecipe alla vita della Nazione. Il gesto del Duce è un premio che giunge graditissimo ed ambito non soltanto per chi personalmente lo riceve, ma per tutti, perchè tutti Gli sono grati e riconoscenti per queste Sue paterne attenzioni che rivelano ancora una volta la Sua profonda umanità di condottiero di popolo.

Una simpatica iniziativa della Unione Famiglie numerose

Si compiranno oggi due anni dalla storica data in cui il Gran Consiglio del Fascismo stabiliva in sette punti fondamentali le direttive essenziali della politica demografica del Regime, poneva le basi della costituzione di una associazione nazionale fra le famiglie numerose e ricordava solennemente a tutti i Fascisti «che il problema demografico, essendo il problema della vita e della sua continuazione è in realtà il problema dei problemi, poichè senza la vita non vi è giovinezza, nè potenza militare, nè espansione economica, nè sicuro avvenire della Patria».

L'Unione fascista fra le famiglie numerose trae la sua origine da quella celebre data. Essa, come è stata definita nel suo Statuto, è l'organo massimo di elevazione spirituale e di assistenza nel campo politico e sociale. I suoi scopi sono informati a diversi criteri che hanno contenuto morale come quello di dare alle famiglie numerose l'orgoglio di essere numerose e contenuto assistenziale come il diritto di priorità al lavoro al padre di numerosa prole, perchè, come ha affermato il Gran Consiglio, sulle famiglie numerose ricadono, in tempi eccezionali per la Patria, i pesi dei sacrifici ed il maggior contributo di uomini».

L'Unione nazionale fra le famiglie numerose comprende oggi nei suoi quadri circa 600 mila famiglie, forti di 7 o più figli ciascuna, con un complesso di 6 milioni di componenti: comprende cioè il 16 per cento della globale popolazione del Regno.

A ricordare la data la Presidenza centrale dell'Unione ha stabilito delle simpatiche manifestazioni. La prima consiste in un concorso indetto nell'ambito di ogni provincia tra le famiglie numerose e più giovani iscritte all'Unione — entrambi i coniugi saranno necessariamente di razza italiana e di età non superiore ai 40 anni — e devono aver avuto il maggior numero di figli viventi nati in un minor numero di anni e almeno un figlio venuto alla luce dopo il 3 marzo 1937-XV per l'assegnazione di un primo premio di L. 2000; di un secondo di L. 1000 e di un terzo premio di L. 500.

Il lavoro di spoglio delle 157 domande è già stato compiuto dalla Presidenza dell'Unione Fascista Provinciale di Torino. Della Commissione hanno fatto parte il presidente dott. Natale Grimaldi, il preside della Provincia prof. Vittorino Vezzani, anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, e l'ing. Nicola Fanci rappresentante del Segretario Federale. Altri tre premi sono stati concessi per iniziativa del delegato provinciale di Torino, ad altre tre famiglie, in riconoscimento delle loro benemerenze demografiche.

La premiazione verrà fatta solennemente domenica prossima alle 15 nella sala della Provincia.

La Sciarpa Littorio

Le domande per l'autorizzazione a portare la distinzione fascista

Tutti i camerati regolarmente in forza a questa Federazione che ritengono di avere diritto a portare la «Sciarpa Littorio» istituita dal DUCE in occasione del Ventennale della Fondazione dei Fasci, dovranno presentare regolare domanda ai Fiduciari dei Gruppi Rionali e ai Segretari dei Fasci dai quali dipendono esibendo il Brevetto della Marcia su Roma o, negli altri casi, la documentazione necessaria a provare il diritto acquisito ai sensi del Foglio di Disposizioni n. 1271 del 25 febbraio XVII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

ALL'ATENEO

La conversazione sulla Corsica del prof. Gioacchino Volpe

D'intesa con la Federazione dei Fasci, il Comitato torinese per la storia del Risorgimento e la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizzano, come è già stato annunciato, per domani, alle ore 21.10, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore, una conversazione del camerata prof. Gioacchino Volpe, Accademico d'Italia, sul tema «La Corsica». Le autorità e gerarchie sono particolarmente invitate.

L'intervento alla manifestazione è libero e gratuito, come sempre, ai fascisti e al popolo.

Nel Salone de "La Stampa"

Il Prefetto il Federale e il Podestà inaugurano la Mostra di Pellizza da Volpedo

Tutti gli artisti torinesi presenti – L'adesione del Presidente dell'Accademia d'Italia e dei Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare

La mostra commemorativa di Giuseppe Pellizza da Volpedo si è inaugurata alle 17.30 di ieri nel salone del nostro Giornale, al cospetto di un eletto e foltissimo pubblico che ha potuto ammirare, secondo l'esclusiva delle disposizioni [illegible] degli ultimi [illegible] esposte, [illegible] il valore di questo delicato e profondo pittore piemontese. All'eccezionale festa artistica una non comune adesione, in segno di omaggio alla nobile iniziativa attuata in onore del loro illustre concittadino, Autorità e Gerarchie del luogo natale dell'artista, fra le quali abbiamo notato il Prefetto di Alessandria, S. E. Soprano, il Podestà di Alessandria, gen. Rossi, e il Podestà di Volpedo, avv. Baravalle. L'inaugurazione della mostra è stata presenziata da S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà — i quali hanno espresso il loro alto compiacimento per la bella manifestazione — nonchè da tutte le maggiori autorità cittadine, fra le quali S. E. il Procuratore Generale e il rappresentante del generale comandante la Brigata dei RR. CC., il col. Quercia. Erano pure presenti il prof. Aru, sopraintendente all'Antichità e Belle Arti, il dott. Viale, direttore dei Musei Civici torinesi, il dott. Rovere, il prof. Castellani segretario del Sindacato Artisti in rappresentanza degli onorevoli Pavolini e Maraini; S. E. Arturo Farinelli, l'on. Orsi, il sen. Rubino, Francesco Pastonchi, gli architetti Chevalley, Morbelli, Rigotti, Morelli, i pittori e scultori Maggi, Rho, Durante, E. Alciati, Carrà, Paulucci, Guarlotti, Turina, e moltissimi altri. Notate pure fra gli astanti le due figlie del compianto pittore. Faceva gli onori di casa il Direttore de La Stampa. L'opera pellizziana è stata oggetto di attento, affettuoso esame da parte degli intervenuti, per molti dei quali essa opera, così raccolta e composta in tutta la sua interezza, è stata una rivelazione.

Ed ecco i più significativi fra i molti telegrammi e lettere di adesione pervenuti. S. E. Federzoni ha così telegrafato:

«Spiacente non poter approfittare del cortese invito, aderisco volentieri anche a nome della Reale Accademia d'Italia alle onoranze alla preclara memoria di Giuseppe Pellizza da Volpedo».

S. E. Bottai:

«Impossibilitato per impegni assunti in precedenza, presenziare all'inaugurazione della Mostra commemorativa di Giuseppe Pellizza da Volpedo, fervidamente aderisco alla celebrazione, organizzata da La Stampa, del pittore piemontese, che, attraverso la tecnica divisionista, seppe esprimere con rara sensibilità il suo alto sentimento poetico».

S. E. Alfieri:

«Impossibilitato da impegni di ufficio di essere a Torino giovedì per l'inaugurazione della Mostra di Pellizza, desidero compiacermi con codesto Giornale per l'interessante iniziativa, volta degnamente e compiutamente a celebrare il grande pittore piemontese».

S. E. Ugo Ojetti:

«Aderisco con tutto il cuore alla Vostra iniziativa della Mostra di Pellizza, che ho avuto un cuore chiaro e luminoso quanto la sua arte».

L'on. Pavolini ha inviato questa nobile lettera al nostro Direttore:

«Vi sono molto grato del cortese invito all'inaugurazione della Mostra celebrativa del pittore Giuseppe Pellizza da Volpedo. Purtroppo inderogabili impegni di questi giorni non mi consentono di venire a presenziare l'importante manifestazione, che così opportunamente «La Stampa» ha concretato; ma, a rappresentare me e la Confederazione, ho delegato il camerata avv. Carlo Majorino, presidente dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti di Torino. Il 6 marzo poi, verrà a visitare la Mostra celebrativa anche il Segretario del Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti, on. Antonio Maraini. Sinceramente spiacente del contrattempo, Vi porgo, caro camerata, un augurio cordiale per la migliore riuscita della manifestazione».

L'on. Maraini ha dal canto suo scritto:

«Caro Signoretti, grazie del tuo invito per l'inaugurazione della grande Mostra che «La Stampa» dedica a Giuseppe Pellizza da Volpedo. Verrò a visitare la Mostra il giorno 6 marzo e forse anche il 5 sera, poichè in quei giorni sarò a Torino per l'assemblea del Sindacato Belle Arti. Perdona se non posso prima, dati i precedenti impegni che mi costringono a Roma. Ma mi farò, come Segretario Nazionale del Sindacato, rappresentare. Intanto rallegramenti per la felicissima iniziativa e auguri di sicuro successo».

Hanno inoltre inviato calorosi messaggi il Direttore Generale delle Belle Arti, il Prefetto di Alessandria e tante altre personalità.

La mostra s'è aperta ieri sera al pubblico ed una folla enorme vi ha fatto ressa fino a mezzanotte. Essa resterà aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19; il giovedì e il sabato anche dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 19, dalle 21 alle 23. L'ingresso è libero a tutti.

La giornata torinese delle dirigenti le donne tedesche

Tutte le autorità alla stazione -- Le visite al Sacrario dei Caduti, alla Colonia «3 Gennaio» ed alle istituzioni femminili

La commissione delle dirigenti femminili tedesche è giunta ieri mattina nella nostra città, alle ore 9.45, ed è stata accolta con le più cordiali manifestazioni di simpatia. Si trovavano alla stazione S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il generale Gamaleri, comandante la Divisione, il console gen. Brandimarte, comandante la zona Camicie Nere, il vice-Preside della Provincia e molte altre autorità. Naturalmente erano presenti tutte le dirigenti dei Fasci Femminili con a capo la contessa Cavalli, le vice Segretarie signore Giordano e Terzano, la marchesa Incisa, la contessa Ricardi Candiani per le Massaie Rurali e molte altre camerate che danno la loro attività nel settore femminile del Partito.

Sotto la pensilina a cui si è accostato il treno erano schierati reparti armati della G.I.L. maschile che hanno presentato le armi. Anche centurie di Giovani Fasciste, di Piccole Italiane erano disposte in bell'ordine. Tra i presenti si notava il console di Germania dott. von Langen con alcuni funzionari. Quando il treno è giunto, le autorità hanno mosso incontro alle dirigenti femminili tedesche che sono accompagnate in questo loro viaggio in Italia dall'Ispettrice del Partito marchesa Medici del Vascello, da un alto funzionario tedesco e dal camerata Ruggeri del centro stranieri.

La commissione femminile tedesca è composta della Reichsführerin signora Scholtz-Klink, dalla dottoressa Maria Unger, direttrice del reparto estero delle organizzazioni femminili naziste, e della direttrice del reparto stampa e propaganda, sig.na Erika Kirmsse. La signora Scholtz-Klink per incarico del Führer e Cancelliere del Reich si occupa dell'educazione e dell'attività di tutte le donne tedesche. E' madre di sei figli ed ha trentasette anni, essendo nata il 9 febbraio 1902, a Baden.

Quale dirigente nazionale delle donne tedesche, la sig.ra Scholtz-Klink è a capo delle organizzazioni femminili nazionaliste e delle istituzioni femminili tedesche e provvede alla compilazione di tutte le disposizioni del Partito e dello Stato per la elaborazione delle leggi che si riferiscono alle donne. Contemporaneamente essa è la dirigente di quell'Ufficio femminile del Fronte del Lavoro.

Appena scesa dal treno, mentre si levavano ardenti acclamazioni al Duce, la signora Scholtz-Klink e le sue compagne hanno ricevuto l'ossequio delle autorità. Poi hanno lasciato la stazione dopo aver passato in rivista lo schieramento.

Dopo breve sosta all'albergo Principi di Piemonte, le gradite ospiti hanno raggiunto la Federazione ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ricevute dal Segretario Federale che le ha accompagnate a visitare il sacro luogo destinato ad accogliere le salme gloriose dei Caduti fascisti. Anche gli uffici della Federazione Fascista femminile sono stati fatti oggetto di una attenta visita dalle dirigenti tedesche che hanno poi voluto recarsi a visitare la colonia «3 Gennaio», la grande realizzazione sociale del Fascismo torinese. Sempre accompagnate dal Federale e dalla contessa Cavalli le gerarche germaniche hanno sostato a lungo nell'immenso edificio che sorge sul colle di San Vito ammirando la perfetta organizzazione di tutti i servizi e la magnifica visione che di lassù si domina. Ma ciò che ha più colpito ed interessato le ospiti è stato il poter constatare l'efficienza raggiunta dal Partito nella organizzazione delle colonie destinate ai figli del popolo lavoratore.

Prima di lasciare la 3 Gennaio le dirigenti tedesche hanno assistito ad un saggio corale dei bimbi che hanno poi sfilato dando prova della loro perfetta preparazione militare.

All'albergo Principi di Piemonte alle ore 13 si è svolta la colazione ufficiale offerta dal Federale. Nel pomeriggio hanno avuto luogo le visite alla bottega delle Massaie Rurali, al laboratorio parchi e corredini, al Gruppo Maramotti.

Alla Casa della G.I.L. le gerarche tedesche sono state ricevute all'ingresso dalla vice-ispettrice federale della G.I.L., signora Maria Antonietta Martiny Moriondo, che con altre collaboratrici ha fatto gli onori di casa. Salutate dai canti delle Piccole Italiane e Giovani Fasciste schierate lungo lo scalone, le ospiti han visitato il bell'edificio, ridente del sorriso delle centinaia di giovinette che facevano ala al passaggio. La Reichsführerin, con il seguito, ha sostato nella sala di scherma, ove si svolgevano animate esercitazioni: era quindi accompagnata nella palestra ginnastica, in cui tre squadre di giovani italiane e giovani fasciste eseguivano esercizi simultanei a corpo libero e ai piccoli attrezzi. Successivamente, dopo aver assistito ad alcune esibizioni di danze ritmiche, le ospiti han presenziato a velocissime gare di nuoto, nella ben attrezzata piscina.

Salendo ai piani superiori le gerarche tedesche si sono soffermate ad ascoltare canti ed inni eseguiti sempre da Giovani Italiane e Giovani Fasciste, sotto la direzione del maestro Pistone, direttore dell'Accademia corale della G.I.L. cittadina. La Reichsführerin ha manifestato il più vivo compiacimento per la perfetta esecuzione dei canti, che sono stati applauditi da tutti i presenti. La visita si è conclusa con un ricevimento per il quale han fatto gli onori le allieve della scuola di economia domestica. Prima di accomiatarsi dalle gerarche e dirigenti della G.I.L., la Reichsführerin ha tenuto a ripetere espressioni di gratitudine e di compiacimento per tutto quanto aveva potuto ammirare.

Alle ore 18.20 le gradite ospiti sono partite per Milano, salutate alla stazione da tutte le autorità cittadine che le aveva già accolte al mattino e da gruppi di Donne e Giovani Fasciste.

Il nuovo Pontefice

La notizia in città

La lieta notizia si è sparsa in città, diffusa dalla radio, pochi minuti dopo la fumata bianca: ma se immediata e generale ed estremamente lieta è stata la sorpresa per la rapidità con cui il Conclave aveva provveduto alla elezione del Pontefice, essa era tuttavia punteggiata da un formidabile interrogativo. Chi sarà? — si chiedevano tutti. Le domande sul nuovo Papa si incalzavano ansiose, le supposizioni si susseguivano affrettate, non importa se contraddittorie, in qualche caso assurde, e, in mancanza di dati sicuri, tutte vane: esse attestavano la profonda attesa della cittadinanza per l'avvenimento che appassiona l'intera Cristianità e interessa tutto il mondo civile; e Torino, nella triplice espressione della sua fede fascista, sabauda e cristiana, si trovava all'unisono, come sempre in prima linea, con tutta l'Italia nella letizia per la nomina del nuovo Capo della Chiesa cattolica, che per sedere in Roma immortale non poteva essere, pure questa volta, che un italiano.

La curiosità, viva, intensa, non è del resto durata molto. Ancora la radio, intorno alle 18, proclamava che l'Eletto era il Cardinale Pacelli, e che egli assumeva il nome di Pio XII. Un movimento di spontanea simpatia, accoglieva l'annuncio. Mentre poi il nome di Sua Santità era su tutte le bocche, ripetuto nelle famiglie, nelle officine, negli uffici, nei negozi, per le vie, e le terze edizioni dei giornali serali recavano i primi particolari dell'elezione con la solenne proclamazione del Cardinal Decano dalla Loggia di San Pietro, un senso di incontenibile commozione produceva, alla radio, la voce chiara e ferma del Papa, che impartiva la benedizione Urbi et Orbi.

La Cattedra di San Pietro aveva il suo nuovo Pastore; e Torino fascista e credente, nel ricevere la benedizione papale, offriva con lieto e sincero spirito a S. S. Pio XII i suoi voti più fervidi.

Istituto di Cultura fascista

Conversazione sulla razza presso il Gruppo Rionale «Dario Pini»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per venerdì 3 marzo, alle ore 21, una conversazione sulla politica fascista della razza presso il G. R. «Dario Pini». Parlerà il camerata Edoardo Audenino sul tema: «Nuovi aspetti e nuova importanza sul problema della razza dopo la conquista dell'Impero».

La Squadra sciatoria degli agenti di P.S.

Gli agenti che hanno partecipato al corso sciatorio a Claviere dopo le gare di mezzo fondo e di discesa svolte alla presenza del Prefetto e del Questore

In via P. Amedeo

Una donna prigioniera in un ascensore fermo

I vigili del fuoco venivano chiamati ieri sera alle 23.45 nello stabile segnato con il n. 12 di via P. Amedeo dove un ascensore si era fermato al secondo piano. Nell'interno della cabina vi era una donna, la signora Lina Cavaliere, abitante nella casa. Essendo riusciti vani tutti i tentativi operati dai vigili per far funzionare l'ascensore [illegible], poichè trattavasi di un ascensore [illegible] funzionante nella tromba delle scale, appoggiavano una scala nell'interno della gabbia metallica dentro la quale scorre la cabina e liberavano la donna che era rimasta prigioniera per diverso tempo.

Due coniugi avvelenati da ossido di carbonio

Alle 18 di ieri venivano ricoverati in osservazione all'Ospedale San Giovanni per avvelenamento prodotto da ossido di carbonio, la [illegible] [illegible] e il di lei marito [illegible], di anni 25, abitanti in via Cesare Balbo 37. I coniugi vennero trovati privi di sensi nel proprio alloggio e non sanno spiegare le ragioni accidentali dell'incidente loro occorso, probabilmente dovuto ad esalazioni della stufa.

Le condizioni dell'avv. Angelani

Un lieve miglioramento

L'avv. Giuseppe Angelani che, come già abbiamo pubblicato, trovasi ricoverato al vecchio Ospedale S. Giovanni per grave intossicazione prodotta da accidentale ingestione di una forte dose di sonnifero [illegible] e che soltanto dopo 27 ore [illegible] di coma, si è risvegliato, [illegible] un lieve miglioramento. Il prof. [illegible] primario dell'ospedale, che si interessa personalmente del malato, ha constatato questo lieve miglioramento ma il degente non può ancora considerarsi fuori pericolo per sopravvenute complicazioni polmonari. I famigliari dell'infermo si alternano al suo capezzale e l'avvocato è fatto segno alle più attente cure.

La sentenza nel processo per corruzione

Ieri sera a tarda ora la Corte di Assise presieduta dal comm. [illegible] ha emesso la sua sentenza nel processo per corruzione di minorenni: ha condannato [illegible] a 6 anni di reclusione, 6 mesi di arresto, 12.500 lire di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata; [illegible] a 5 anni di reclusione e a 11.000 lire di multa, oltre alle pene accessorie; ha assolto il [illegible].

All'Università

L'Accademico Farinelli parla su Ferdinand Raimund

Ieri sera, alle 21.15, nell'Aula Magna della R. Università, S. E. Farinelli, Accademico d'Italia, auspice la Sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica di Cultura, ha parlato su Ferdinand Raimund, il poeta attore viennese.

Erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. il Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale, il Podestà, il Rettore Magnifico, la Segretaria provinciale del Fascio femminile, un vice-Federale in rappresentanza del Federale, il rappresentante del Comandante la Divisione e del Comando della Legione dei Carabinieri. Tutta la Colonia tedesca era naturalmente pure presente con a capo il Console dott. Von Langen. S. E. Farinelli ha con smagliante parola lumeggiato la vita e le opere di Ferdinand Raimund il poeta drammatico e attore viennese della melanconia e del sogno, vissuto nel secolo scorso e autore di fiabe e commedie fiabesche, ed è stato vivamente applaudito dal numerosissimo pubblico e complimentato dalle autorità.

Una conversazione sul Piemonte del prof. Goffredo Bendinelli

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, nell'Aula Magna dell'Università, presente S. E. il Prefetto, e col Rettore Magnifico molti professori e personalità, il professore Goffredo Bendinelli, a cura dell'Istituto di Studi romani, ha tenuto una conversazione sul tema: «I centri meglio noti del Piemonte romano alla destra del Po». La conversazione, illustrata con proiezioni, venne seguita con molto interesse e vivamente applaudita.

Un concerto a Palazzo Cavour

Esito brillantissimo ha avuto il concerto dato ieri sera a Palazzo Cavour dai valorosi pianisti Renato Russo ed Ettore Mancio in collaborazione. Vennero eseguite musiche di Pasquini, Mozart, Brahms, a due pianoforti, con perfetta aderenza di stile alle composizioni e con superba tecnica pianistica. Il maestro Russo suonò poi da solo applauditissimo un tema variato ed una Sonata di Scarlatti, lo Scherzo in si bemolle minore di Chopin, due danze spagnuole di Granados.

Una educatrice

E' venuta a mancare in seguito a dolorosa malattia, la dottoressa Emilia Regis, valorosa professoressa del R. Ginnasio D'Azeglio ed eletta figura di donna, di educatrice e di cultrice di belle lettere.

Bollettino demografico	
2 Marzo 1939-XVII	
Nati vivi	53
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	38
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

2 Marzo 1939-XVII

Audisio Giovanni fu Giovanni, a. 51, da Binner, gommaio, via Bava 6 — **Pianta Pietro** fu Alessandro, a. 59, da [illegible], fabbro, st. Bertolla 149 — **Caleia Carla** di Giuseppe, a. 4, da Torino, v. Cuneo 8 bis — **Silva Luigi Domenico** fu Dionigi, a. 82, da Aglié Can., pensionato, v. Passo 5 — **Villata Giancarlo** di Battista, m. 23, da Chieri, v. La Loggia 27 — **Roberto Giuseppe** di Giuseppe, a. 39, da Portacomaro, meccanico, v. Valentino 8 — **Tamagno Luigi** fu Antonio, a. 77, da Gassino, pensionato, v. Gioberti 67 — **Vaudetti Luisa** ved. **Gamazzi**, a. 90, da Gassino, asilata, v. Cibrario 14 — **Pievanello Michele** fu Giovanni, a. 57, da Moncalieri, pensionato, v. Nizza 496 — **Scaglione Emma** in **Craffarola**, a. 63, da Torino, asilata, v. Salabertano 21 — **Domatizia** cav. **Enrico** fu Gio. Batt., a. 71, da Torino, direttore tecnico, st. Cavoretto 82 — **Falchetto Lucia** ved. **Raspino**, a. 89, da Caluso, casalinga, v. Venaria 28 — **Cariglio Isabella** fu Giovanni, a. 89, da Torino, asilata, v. Bolzano 5 — **Vercelli Angelo** di Enrico, a. 49, da Torino, operaio — **Colonna Filippo** di Ernesto, a. 38, da Palermo, impiegato — **Ferraris Giacomo** fu Domenico, a. 42, da Vercelli, tranviere — **Sconosciuto** — **Maturese Agostino** di Luigi, a. 24, da Ferrara, [illegible], all. R. E. — **Elia Rolando** di Luigi, m. 10, da Torino — **Pivano Giovanni** fu Francesco, a. 85, da Sordevolo, pensionato — **Salatti Giuseppe**, m. 2, da Torino — **Franchitti Giuseppe** fu Rosalio, a. 51, da Santa Maria [illegible], manovale — **Livan Angela** fu Marliano, a. 64, da Perosa, operaia — **Vassa Giuseppe** fu [illegible], a. 60, da Carmagnola, [illegible] — **Carola Bartolomeo** fu Bartolomeo, a. 71, da Saluzzo, falegname — **Gonella Paola** ved. **Pacifici**, a. 80, da Torino, casalinga.

Una ragazza scomparsa. — E' scomparsa di casa tale Noemi Fusaro, di 17 anni. La ragazza è di colorito bruno, ha capelli castano chiari, veste un soprabito a quadri bianchi e marrone, non porta cappello. Chi potesse fornire qualche indicazione è pregato di informare i genitori in via Augusto Abegg 7.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrifaleri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): Ore 21.30: «Addio a tutto questo» di B. Corra e G. Achille. Serata prezzi popolari.
CARIGNANO: 21.15. Riv. [illegible].
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21.15: Riv. «Un torinese a Torino» di Foncini.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M. Fasioli.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 45, 9-12.
IMPERIALE: 17.31: Danze. Ricchi, [illegible].
GAY: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21.
LE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Universal) Deanna Durbin, J. Cooper.
AMBROSIO: «La signora di Montecarlo» Dita Parlo, Fosco Giachetti, Melnati.
CERES: «Quando la vita è romanzo» con Grace Moore, Melwyn Douglas.
AUGUSTUS: «Ai vostri ordini, signora».
CHIARELLA: Sulla scena «Spadaro 1939» e «I due peccatori» (2a visione).
V. EMANUELE: «Regina di Broadway» (G. Rogers) e Comp. Luciana Dolliver.
BALBO: «La signorina mia madre» Danielle Darrieux, Aierme, Bouvreuil.
IDEAL: «Mille lire al mese» Melnati, A. Valli e Comp. Riciolo Cappelli.
STATUTO: La dama bianca, E. Merlini, Besozzi, Viarisio, e cartone Disney.
ALPI: «Battlecero» Assia Noris.
NAZIONALE: Assassinio corriere Lione.
MAFFEI: «La grande conquista» e Riv.
MASSIMO: «Per uomini soli» Gandusio, Paola Barbara e Carlo Buti.
ELISEO: Nonna Felicita, Galli, Falconi.
COLOSSEO: «Una donna vivace» L. 1.
ITALIA: «Prigione senza sbarre».
TORINESE: «Mostro di posta» e Ridolini.
REGINA: Una donna vivace, G. Rogers.
REGIUM: «Fiamme in Oriente» e Var.
V. VENETO: Modello di fuori (a col.).
AQUA: «La ragazza del porto» e Var.
P. NUOVA: Magnifica bruta (dalle 16).
PRINCIPE: «Chéri Bibi Fresnay».
SAVOIA: «Una donna vivace» Rogers.
REX: «La casa del peccato» Assia Noris, Nazzari, Melnati. L. 4-5-6.

Una recita benefica

Sabato 4 marzo, alle ore 15, nel teatro del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi 25 bis), il Gruppo Filodrammatico del Liceo Gioberti rappresenterà, a beneficio della Cassa Scolastica, una commedia. Al fini di una propaganda in favore del teatro, il prof. Matteo Perotti, parlerà sul tema «Il teatro e i giovani».

1ª LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — Questa sera, ore 21 avranno luogo le adunate delle seguenti Batterie c.a.: 10ª, Caserme «Italia» corso Moncalieri n. 110; 14ª, Gruppo Rionale «A. Mussolini»; 20ª Gruppo Rionale «Mario Salvini».

SEZ. SPORTIVA G.I.L. FEMMINILE — Domenica avrà luogo la gita al Sestriere. Le iscrizioni unitamente a L. 23 (comprensive di ricevono all'Ufficio Sez. Educ. Fisica, piazza Bernini, sino alle ore 18 di venerdì, 3 corr.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

Titoli trattati: N. 94.900.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% f.	78 50	Edison	312 50
Id. f. c.	78 60	Ubsi	9 50
Rend. 5% f.	90 67	S. T. E. T.	108 —
Id. f. c.	92 65	Marelli	108 —
Red. 3½% f.	67 10	Savigliano	190 —
Id. f. c.	67 17	Nebiolo	227 50
Red. 5% f.	91 85	Tedeschi	104 —
Id. f. c.	92 70	Moncenisio	214 00
B.T.N. 1940	100 30	Ilva	212 25
Id. 1941	101 30	Ansaldo	43 75
Id. 1943 I	91 70	Fiat	433 50
Id. 1943 II	91 60	Girardini	94 50
Id. 1944	97 15	C. I. R.	209 50
Torino 4½%	444 75	Schiapparelli	75 50
Id. 5% ('36)	437 —	Mira Lanza	197 —
Id. 5% ('37)	438 —	A. N. I. C.	90 25
S. Paolo 4%	440 —	Rumianca	60 25
Id. 5½%	405 —	Montespor	290 —
Cr. Agr. 4%	450 —	Talco Graf.	184
Ferrov. 3%	290 50	M. Amiata	341 50
Stet 4%	572 —	Montecatini	152 01
I.R.I. 4½%	454 50	Acqua Pot.	425 —
Elter. 4½%	491 —	E. Zuccheri	78 50
Iri-Mare	454 —	Florio	30 00
Friberg 4½%	440 —	Venchi-Un.	66 —
Stipel	501 —	Lane Borg.	1465 —
Medio-Ter.	441 —	Fulli Lanzo	66 —
Meridion.	707 —	Viscosa	365 50
Ass. Gen.	3330 —	Cotoniere	237 —
Torino Nord	180 —	F.I.S.A.C.	71
Narg. A. I.	309 —	Cent. Stabili	102 —
Italgas	11 65	Cartiera It.	103 75
Sip	56 25	Burgo	300 —
Terni	211 —	Forn. Riun.	140
Valdarno	174 50	Paramatti	195 75
Merid. El.	403 —	Frigt	120 —
F. C. E.	78 75	Siliss	173 —
Snia	80 —	Ricanam	756 —

CAMBI: Parigi 50.35; Belgio 319.88; Svezia [illegible],70; Svizzera 432; Olanda 1008.65; Norvegia 447.65; Germania 761.70; Londra 89.10; Portogallo 80.80; Polonia 358.55; Canadà 18.93; New York 19; Danimarca 397.76; Cecoslovacchia 65.11; Turchia 1510; Argentina 438.

MILANO, 2. — La Centrale 880; Assicurazioni Gen. 3340; Ferr. Mediterranee 451,50; id. Meridionali 798,50; Costruzioni Ferr. 301; Rubattino 49,50; Cot. Cantoni 2060; id. Furter 290; id. Val d'Olona 163; id. Val Ticino 127; id. Olcese 456; De Angeli 840; Cantoni Costa 418; Linif. Can. Naz. 465; Man. Rossari e Varzi 553; id. Rotondi 430; id. Tosi 65,25; id. Cotoniere Meridionali 229; Unione Manif. 316; Lan. Gavardo 653; id. Rossi 2860; id. Targetti 90; Cucirini Seta 314,50; Bernasconi 72,26; Châtillon 84; Snia 368; Pirelli [illegible] 190; Ansaldo 44,36; Alti Forni 214,50; Metallurgica It. 265; Monte Amiata 344; Montecatini 152; Stab. Dalmine 180,50; Breda 317,75; Automobili Bianchi 87,25; id. Isotta Fraschini 15 e 5/8; id. Fiat 435; Off. M. Reggiane 79,50; Soc. Adriatica di Elettr. 163,50; Ital. 308,25; Dinamo 243,50; Edison 313; id. postergate 251; El. Bresciana 278,25; id. Valdarno 178,50; id. Piacentina 275; Emiliana Es. Elettr. 406,50; Cisalpina privil. 118; id. ord. 104,25; Sesa 85,25; Sip 57,25; Tirso 108; id. Lombarda 440; Meridionale di El. 380; Terni 236; Conone Es. El. 9,50; Tecnomasio 102,25; Distillerie It. 908,25; Eridania 323; Raffineria L. L. 611; Anic 96,25; Italiana Gas 13; Mira Lanza 195,50; Petroli d'Italia 10,40; Aedes 78,50; Fondi Rustici 83; Beni Stabili 191,50; Saturnia 56,50; Pastificio Baroni 22,50; Gr. Alberghi Venezia 59,25; Italcementi 229; Pirelli It. 1368; Pirelli e C. 428; Silurificio di Fiume 335; Franco Tosi 311,50; Sarda 93,25; Tel. 447; Cartiera Burgo 300,50; Iniziativa Edilizia 26; Siet 69; Marelli 164,25; Milano Centrale 48,25.

ROMA, 2. — Tramways 48; Colonizzazione Meridionali 728; Romana di El. 481; id. Zuccheri 18,50; Eridania 602; Pantanella 116; Fondi Rustici 84; Immobiliare 580; Beni Stabili 190,50; Imprese Fondiarie 47,50; Risanamento 762; Acqua Marcia 740; Condotte 268; Acquedotto Ponzio 675; id. Palermo 461.

GENOVA, 2. — Rubattino 49,25; Alta Italia 295; Monte Amiata 343; Ilva 213,50; Ansaldo 43,60; Metallurgica It. 255; San Giorgio 324; Terni 235,90; Aedes 78; Snia 88; Fin. Ind. Agr. 331; Tram. El. Gen. 400; Coton. Ligure 218; Off. El. Genov. 325,50; Montecatini 78,50; Semolerie 304; Molini A. I. 304; Silos Genova 170,00; Eridania 325; Raffineria ord. 614; Ind. Zuccheri 1400.

TRIESTE, 2. — Premuda 605; Assicurazioni Generali 3290; Assicurazioni It. 475; Infortuni 1630; Adr. Sicurtà A 1650; id. id. B 1620; Cosulich 194; Martinolich 80; Tripcovic 270; Cantieri 129; Ampelea 846; Silurificio 335.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 2: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,69; Parigi 6,61; Svizzera 56,52; Bruxelles 41,95; Amsterdam 132,30; Copenaghen 52,19; Stoccolma 60,16; Oslo 58,75; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **Londra**: Italia 89,16; New York 4,68,84; Francia 176,91; Germania 11,68 5/8; Spagna 42; Montreal 4,82,56; Amsterdam 11,88 3/8; Belgio 27,87 1/4; Svizzera 20,65 1/2; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,42 3/8; Oslo 19,90 3/8; Helsingfors 226,50; Praga 137; Budapest 23,75; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 548; Varsavia 24,87; Buenos Aires pesos cart. pr. ufficiale 15, 15, L. 17, pr. non ufficiale 20,35; Rio Janeiro 3,00; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,55; Londra 176,91; New York 37,75; Svizzera 857; Belgio 634 1/2; Olanda 2004 e 1/2; Germania 15,15 1/2; Danimarca 791; Norvegia 887 1/4; Svezia 910 3/4. — **Zurigo**: Italia 23,16; Francia 11,66 e 3/4; Inghilterra 20,64; New York 4,40,28; Belgio 74,07,5; Olanda 233,85; Germania 1,76,62. — **New York**: Roma 5,26 1/4; Londra 4,68 7/8; Berlino 40,14; Madrid 16,82 1/2; Amsterdam 53,13 1/2; Parigi 2,65; Bruxelles 16,88 e 1/2; Berna 22,70.

MERCATI

BESTIAME

Castelsangiovanni, 2. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Ql. lire 330-380; vacche 250-280; vitelli da latte per allevamento 470-500; id. da macello 500-540; manzette da uno a due anni 320-340; vitelloni 310-320; suini grassi fino a 150 Kg. 440-520; id. oltre 530-550; id. lattonzoli cad. 90-180.

Cuorgnè, 2. — Vacche L. 20-25; vitelli grassi 38-40; sanati 50-52; maiali grassi 45-50; lattonzoli 150-230; pecore cad. 150-200.

CEREALI

Castelsangiovanni, 2. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 90-91; id. mercantile 88-89,50; avena 96-100; segale 110-115.

Cuorgnè, 2. — Granoturco al Ql. L. 90-92; segale 115-120.

FORAGGI

Cuorgnè, 2. — Fieno maggengo al Mg. L. 6,20-6,50; id. agostano 5,80-6; id. terzuolo 5,60-5,70; paglia di frumento 16-20; id. pressata 25-28.

VINI

Castelsangiovanni, 2. — Comune da pasto 10 gradi, all'Ettol. L. 117-125; id. 11 gr. 130-140; vino barbera e bonarda da bottiglia 160-175; bianco secco e moscato delle colline 160-175.

Cuorgnè, 2. — Barbera da bottiglia L. 210-250; id. da pasto 180-200; comune 150-160.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,05; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) marzo 8,60-61, aprile 8,43; maggio 8,27-28; giugno 8,15; luglio 8,04-05; agosto 7,70; settembre 7,60; ottobre 7,60; novembre 7,57; dicembre 7,54; (1940) gennaio 7,53.

New Orleans, 2. — Disponibili: middling 8,71; Futuri: (1939) marzo 8,67; maggio 8,36; luglio 8,14; ottobre 7,69; dicembre 7,64-66; (1940) gennaio 7,63-67; marzo 7,70-71; maggio 7,72-74.

Liverpool, 2. — Chiusura, prezzi disponibili ufficiale: American Middling n. 5,27; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,16; id. Giza F.G.F. 6,10; id. Upper Description F.G.F. 5,91; Broach F.G. (Good Staple) 3,92; Roller Ginned Punjab Amer. F.G. 4,28; Central Prov. Domra (N. 1 Staple Superfine) 4,13; Bengal F.G. (Fair Staple) 3,15; Bengal Superfine (id. id.) 3,38; importazioni della giornata balle 14.300.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Pellini Luigi** (fabbrica motocicli Simplex) via Cumiana n. 63: sentenza 28-2-39 determina cessazione pagamenti al 1.o giugno 1938. — **Miraglio Crescentino** (negozio commestibili) corso Giulio Cesare 157: sentenza 28-2-39 determina al 28-2-38 la data di cessazione dei pagamenti. — **Bondman Romano e Egocola Ida** (esercenti cartoleria - dischi) via Sanguinetto 31: decreto 28-2-39 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 25% per i creditori chirografari e fissa a tal uopo adunanza per il giorno 10 marzo ore 9.30 davanti al Giud. del. cav. uff. Bestan. — **Avogadro** coniugi (negozio pelletterie) via Cibrario: verbale 1 marzo 1939 conclude concordato al 30% per i creditori chirografari.

GLI SPORT

I CAMPIONATI ITALIANI AL SESTRIERE

Da Col trionfa fra i saltatori

La gara di gran fondo a C. Rodighiero

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 2 marzo.

Con la vittoria di Cristiano Rodighiero nella gara di gran fondo e di Bruno Da Col in quella di salto, si sono concluse oggi le competizioni per i Campionati nazionali assoluti di sci dell'anno XVII. A sipario calato torna opportuno dire che questa manifestazione, organizzata dal direttorio torinese della F.I.S.I. in collaborazione col Circolo Sciatori Sestriere, non è brillata certo per eccessivo interesse.

La separazione nella quale si ad iniziare dall'anno scorso fra le categorie minori e quella degli «azzurri» per quanto riguarda la disputa dei Campionati nazionali, se da un punto di vista teorico poteva essere considerata utile ed anche opportuna, sul terreno pratico non ha servito altro che a svalutare sensibilmente le gare degli «azzurri» stessi. Troppo pochi, infatti, — lo si è visto in questi giorni al Sestriere — sono gli sciatori militanti nella prima categoria, perchè le competizioni ad essi soli riservate riescano sportivamente interessanti. Occorre quindi allargare la cerchia dei partecipanti per dare ai massimi Campionati un tono di più viva incertezza ed aumentare così il loro potere di attrazione.

Una prova di quanto detto è stata offerta anche stamane dalla gara di gran fondo, che ha radunato quattro soli concorrenti, di cui due si sono poi ritirati. Questa gara non è mai stata tanto popolare da noi, ma via, convenitene, quattro concorrenti sono veramente pochi. Scalet, detentore del titolo, era considerato gran favorito, ma egli, ancora sofferente per una contusione riportata a Zakopane, dovette ritirarsi dopo aver condotto per tre quarti la faticosa competizione. Il percorso aveva la forma di un gigantesco «otto», con il centro sul Colle del Sestriere, e doveva ripetersi due volte, per un totale di 50 km. circa.

Scomparso Scalet, al comando passava Cristiano Rodighiero, che fin [illegible] condotto una gara molto regolare e giudiziosa, e l'asiaghese non veniva più disturbato fino al traguardo. A quasi 4 minuti da lui si classificava Achille Compagnoni, mentre Andrea Vuerich si ritirava egli pure verso il termine della prova.

L'ultima prova dei Campionati mise a confronto nel pomeriggio, sul trampolino della Borgata Sestriere, tredici saltatori. La giornata luminosa di sole valse a far radunare attorno alla gigantesca pista un pubblico considerevole che non doveva rimanere deluso dallo spettacolo d'audacia e di stile offerto dai nostri migliori specialisti. La lotta per il primato si restringeva fin dalla prima serie di salti fra il detentore del titolo Riccardo Rodighiero, Ramella Pala Delfo e Da Col. I tre raggiungevano rispettivamente m. 61,50, [illegible] e 64. Degli altri i migliori apparivano Bonomo e Avanzini che toccavano entrambi i [illegible] metri. Bruno Caneva arrivava sui 62 metri, ma toccava con le mani la pista.

Nella seconda serie tanto Da Col che Ramella raggiungevano con ottimo stile i 62 metri, mentre Rodighiero restava sui 60. Avanzini saltava m. 61,50, Bonomo ancora 60. Nel complesso, però, delle due prove, il migliore per stile, scatto e compostezza in volo risultava Da Col e i giudici giustamente assegnavano al saldo cadorino la vittoria e il titolo di campione italiano. A soli due punti dal vincitore si classificava al secondo posto il corretto Rodighiero, al terzo Ramella, che ha dimostrato di aver compiuto notevoli progressi.

I Campionati nazionali ebbero il loro festoso epilogo a sera con la cerimonia della premiazione, avvenuta nel salone dell'albergo Duchi d'Aosta. Successivamente il Rodunо della F.I.S.I. raccoglieva nelle sale dell'albergo Principi di Piemonte un buon numero di dirigenti centrali e periferici della Federazione, ai quali il segretario della F.I.S.I. impartiva le direttive sulla futura attività da svolgere.

Aldo Marsengo

Le classifiche

Gran fondo: 1. Rodighiero Cristiano (Dop. Ferroviario di Genova) in ore 3,6'56"1/5; 2. Compagnoni Achille (Gil Cuneo) in 3,10'31"4/5. Ritirati: Scalet e Andrea Vuerich.

Salto: 1. Da Col Bruno (S. S. Parioli) p. 225,2 (salt. m. 64,625); 2. Rodighiero Riccardo (Mil. Ferr. Trieste) p. 223,1 (m. 61,5-60); 3. Ramella Pala Delfo (P. Micca, Biella) p. 216,4 (m. 60-62); 4. Bonomo M. (C. S. Asiago) p. 211,4 (m. 60-60); 5. Avanzini M. (Fiamme Gialle di Predazzo) p. 206,6 (m. 60-61,50); 6. Lacedelli Roberto (Sci Cortina) p. 201,2; 7. Longhini Antonio (Guf Padova) p. 198,2; 8. Caneva Giovanni (Sci Asiago) p. 107,2; 9. Alverà Carlo (Sci Cortina) p. 178,3; 10. Armand Giuseppe (C.S. Sestriere) p. 177,7; 11. [illegible] G. (Sci Renon) punti 164,9; 12. Lacedelli (Scuola Mil.) p. 158,9; 13. Caneva B. (Sci Asiago) p. 154,1.

Alla G. I. L. di Bergamo il Trofeo Segretario del Partito

Cortina d'Ampezzo, 2 marzo.

La seconda edizione della grande gara sciistica nazionale d'alta montagna pel Trofeo del Segretario del Partito, riservata alla Gioventù del Littorio ed ai Gruppi Universitari Fascisti dei diversi Comandi Federali d'Italia, si è svolta con la partecipazione di 17 squadre composte ciascuna di tre atleti. Nel lunghissimo percorso di km. 40 con un dislivello di 1800 metri, con un sole magnifico ed un'organizzazione ottima, le giovani Camicie Nere del Comando Federale della G.I.L. di Bergamo sono passate da vere dominatrici, raggiungendo il traguardo superbamente e aggiudicando con questa vittoria definitivamente al Comando Federale della G.I.L. di Bergamo l'ambitissimo Trofeo del Segretario del Partito.

Prima della partenza, che è stata data a San Vito di Cadore alle ore 7 con un distacco di un minuto fra una squadra e l'altra, il Federale di Belluno si è voluto render conto del perfetto funzionamento di tutti i servizi di ristoro, assistenza e di collegamento, servizi che hanno del resto funzionato egregiamente suscitando la soddisfazione indistintamente di tutti i concorrenti.

Poco dopo la partenza si è ritirata la squadra del G.U.F. Belluno perchè un componente la squadra ha subito la rottura degli attacchi. Le altre squadre, invece, si sono immediatamente impegnate nella lunga salita che le ha condotte al Rifugio Venezia; quindi attraverso la Forcella Staulanza sono giunti alla Forcella Giau a quota 2373. Da questa Forcella Giau, in undici chilometri di percorso con un dislivello di oltre 1100 metri, i concorrenti si sono gettati in una discesa ardimentosa e hanno raggiunto il traguardo di Cortina d'Ampezzo accolti da tutte le autorità politiche e militari della provincia con a capo il Federale di Belluno. Le balde Camicie Nere hanno offerto una prova magnifica.

1. Comando Federale G.I.L. di Bergamo, in ore 3,54'34" 3/5 (Marino Celeste, Clementi Battista e Rossi Italo); 2. Comando Federale G.I.L. di Milano, in ore 4,4' 3/5 (Morandi Agostino, Compagnoni Silvio; Baggioli Tarcisio); 3. Comando Federale di Belluno squadra II, in ore 4,6'42" 4/5.

Goliardi di quattro nazioni a confronto al Sestriere

Sestriere, 2 marzo.

Con la gara di fondo di 18 Km. s'inizierà domattina, sulle nevi del Sestriere l'incontro quadrangolare sciistico fra le rappresentative universitarie d'Italia, di Germania, di Svizzera e d'Ungheria. L'importante manifestazione, organizzata dalla Segreteria Centrale dei Guf in collaborazione con il Guf di Torino, si presenta assai interessante per il valore degli uomini che saranno in lizza. L'Italia allineerà 19 concorrenti fra cui sono elementi noti come Babini, Telfuer, Adriano Guarnieri, Nasi, Bonichi, Angelo Senoner, la Germania 18, l'Ungheria 10 e la Svizzera 7. Particolarmente agguerrita, oltre a quella italiana, si presenta la squadra tedesca, destinata a contrastare seriamente il primato agli atleti in maglia nera.

Il programma dell'incontro è il seguente: venerdì 3 marzo: fondo 18 Km.; sabato 4: discesa (Rivo Nero); domenica 5: discesa obbligata; lunedì 6: staffetta 4 per 8 chilometri.

La partecipazione italiana ai campionati svizzeri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Unterwasser, 2 marzo.

I due fondisti inviati dalla F.I.S.I. per partecipare alla prova dei 18 chilometri del Campionato elvetico, Alberto Jammaron e Severino Compagnoni, sono arrivati fin da ieri ad Unterwasser, dove hanno avuto la gradita sorpresa di incontrarsi con altri sette connazionali che prendono pure parte alla stessa prova. Si tratta, come già si è accennato, del gruppo di ufficiali e sottufficiali della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, tenenti Fabre, Vinco, Pasini, Lamberti e sottufficiali Perenni, Cressari e Colò. La loro partecipazione ai Campionati svizzeri avrebbe già dovuto effettuarsi in occasione della prova di gran fondo disputata domenica scorsa a Les Mosses, ma difficoltà di vario ordine hanno ostacolato tale loro partecipazione. Ora ogni ostacolo è stato rimosso ed i sette esponenti della Scuola Militare di Alpinismo saranno in Svizzera come civili, la rappresentanza dello Sci Aosta.

Benchè tecnicamente l'interesse si accentri particolarmente sui due elementi designati ufficialmente dalla F.I.S.I., è evidente che anche gli altri sette sono decisi a fornire un'ottima prova.

Nelle loro prime uscite i nostri hanno potuto ambientarsi con la regione di Unterwasser e nei primi allenamenti è apparsa evidente la ottima forma di Jammaron, che è generalmente considerato come uno dei candidati alla vittoria. La estrazione a sorte dell'ordine di partenza, avvenuta oggi, ha dato i seguenti risultati: Severino Compagnoni, numero 130; Perenni 131; Alberto Jammaron 132; Vinco 136; Fabre 142; Cressari 144; Lamberti 149; Pasini 153; Colò 161.

G. T.

Celina Seghi campione assoluta di sci

Pistoia, 2 marzo.

Favoriti da una splendida giornata si sono chiusi oggi i campionati nazionali femminili di sci, che hanno dato i seguenti risultati:

Discesa obbligata (Cat. azzurre): 1. Seghi Celina, Sci Abetone, 1'53" 1/10. — (Cat. nazionali): 1. Ferrari Vittoria, Sci Abetone, 1'49" 9/10; 2. Ferrari Anna Maria, Sci Abetone, 1'51" 8/10; 3. Vandone Clotilde, Sci Genova, 2'0" 9/10; 4. Seghi Maria, Sci Abetone, 2'2" e 8/10; 5. Petrucci Marcella, Sci Abetone, 2'14" 9/10; 6. Senoner Frida, Sci Alpe di Siusi, 2'38" e 4/10; 7. Giuriani Ada di Lucca, 2'55" 1/10.

Combinata (Cat. azzurre): 1. Celina Seghi, Sci Abetone, p. 180. — (Cat. nazionali): 1. Ferrari Vittoria, p. 192, 2. Seghi Maria, p. 200. Seguono: Ferrari Anna, Vandone, Senoner, Giuriani, Petrucci.

Gli allenamenti calcistici

Grossa novità nel «Genova» Sardelli centrattacco

Genova, 2 marzo.

Una grossa novità nelle file «rosso-bleu»: lo spostamento di Sardelli da terzino al comando della prima linea. Lazzaretti è stato spostato all'ala destra e Marchi è tornato in squadra accanto a Borelli.

Il Genova, così formato, ha giocato due tempi a Marassi contro il Savona, vincendo per 2 a 0. La formazione per l'incontro con la Juventus sarà pertanto la seguente: Fregosi; Marchi, Borelli; Genta, Bigogno, Perazzolo; Lazzaretti, Morselli, Sardelli, Scarabello, Cattaneo.

La Liguria si è invece allenata in mattinata al Littorio, giocando contro le proprie riserve e alle 14,30 è partita per Roma, dove pernotterà per proseguire domattina per Bari. La formazione sarà la stessa di domenica scorsa: Profumo; Bodini, Pianzo; Callegari, Battistoni, Malatesta; Spinola, Spivach, Zandali, Gabardo, Peretti.

D'Odorico sostituisce Gaddoni nell'attacco granata

Il centravanti granata Gaddoni, che da qualche tempo era leggermente influenzato e soffriva anche di un colpo alla caviglia, non giocherà domenica nella partita con la Lazio. Egli disputerà invece lo incontro di campionato riserve che i «cadetti» granata disputeranno domani, sabato, alle 15, contro gli «azzurri» laziali.

Il posto di Gaddoni sarà preso da D'Odorico, che mercoledì, nel corso del settimanale allenamento, è stato provato con buon risultato.

MODENA: Nell'allenamento odierno il Modena ha potuto schierare tutti i suoi uomini migliori. Non è a dire che la prova abbia dato risultati soddisfacenti, ma è piaciuta in tutti una grande volontà di riscossa. Sono stati disputati tre tempi, di mezz'ora l'uno. La probabile formazione per Roma è la seguente: [illegible]

ALESSANDRIA: In una nuova seduta di allenamento, di preparazione all'incontro coi palermitani, la compagine grigia è apparsa molto affiatata in ogni settore. Scenderà in campo domenica in questa formazione: [illegible]

Sono stati ammoniti: Spinola (Liguria), Tricoli (Napoli), Marianetti (Lucchese), Alisi (Benini), Bonifazi (Arezzo), Giovi (Bagnolese), Poletti (Cremonese), Rabagliati (Tigullia), Cainazzo (Manfredonia), Mainardo (Lecce), Dugoni (Modena), Tropper (Salernitana), Pedrale (Asti), Giuliani e Fiammengo (Asti).

Le punizioni del D.D.S.

Roma, 2 marzo.

Il D. D. S., in ottemperanza a quanto disposto dalla F.I.G.C., ha precisato nel consueto comunicato settimanale le date in cui avranno luogo le partite di campionato, gli incontri di «Coppa Italia» e la partita internazionale in programma: nulla di mutato da quanto è stato a suo tempo pubblicato.

Tutti gl'incontri di serie A, B, C e riserve disputati il 26 febbraio sono stati omologati. Per il contegno scorretto del pubblico durante le partite Spezia-Fiorentina, Modena-Torino, Lucchese-Roma, Alessandria-Salernitana sono state comminate le seguenti multe: Spezia L. 700, Modena L. 500, Lucchese e Alessandria sono state ammonite. Sono stati infine squalificati i seguenti giocatori:

Per due giornate: Cardinali (Jesi), Parma (Monza), Stillo (Cosenza), Marano (Dominante), Castellano (Pro Italia), Schito (Lecce), Pomponi (Lucchese), Mazzucco (Asti).

Per una giornata: Tuffanelli (Modena), Angelino (Livorno), Braglia (Modena), De Marchi (Casale), Monti (Forlì), Niccolai (Pistoia), Pravettoni (Falmese), Melis (S. Giorgio) e Lionetti (Cosenza).

Le sanzioni della F. I. R. nei confronti dell'Amatori Rugby

Roma, 2 marzo.

La presidenza federale della F.I.R. in virtù del mandato conferitole dal Dir. Fed., ha disposto quanto segue in merito ai noti incidenti avvenuti in occasione dell'incontro Italia-Germania: la Soc. Amatori Rugby, di Milano, dovrà versare alla segreteria federale la somma di lire 2.000, a titolo di ammenda. I componenti il suo consiglio direttivo sono ammoniti. La sanzione è limitata al provvedimento di cui sopra in considerazione dei chiarimenti forniti relativamente alla pubblicazione data alla stampa e della collaborazione offerta dalla società al fine di individuare i responsabili dei fatti in esame.

Al giocatore Visentin ritiro della tessera ed inibizione a ricoprire cariche federali. Ai giocatori Becca, Bevilacqua, Bottonelli, Cazzini, Centinari, Clerici, Cova, Gherzi, Re Garbagnati e Sgorbati sospensione, a decorrere dal 19 febbraio XVII, per quattro gare effettive di campionato. Ai giocatori Albonico, Bertolotto Bonati e Sionia sospensione, a decorrere dal 19 febbraio XVII, per tre gare effettive di campionato.

In attesa della «Milano-Torino» Nuove importanti iscrizioni

Ieri sera, alla chiusura delle iscrizioni alla classica Milano-Torino, le adesioni pervenute superavano il centinaio: un autentico successo. Ma certamente altri concorrenti i quali, avendo spedito ieri la loro iscrizione, verranno ad aggiungersi domattina al già nutrito elenco.

Fra le adesioni che ieri sono pervenute all'A. S. Parocchi ve ne sono talune importantissime; in primo piano quella del campione d'Italia Olimpio Bizzi, di Simonini, Leoni, Ricci, Canavesi e Mariani. Dalla Costa Azzurra poi hanno pure scritto il nostro Bernai e il francese Vietto annunciando la loro partecipazione alla corsa.

67. Benente, 58. De Benedetti, 60. Rigamonti, 60. Marchi, 61. Zanoni, 62. Nicoletti, 63. Valle, 64. Bela, 65. Croci, 66. Leoni, 67. Feltre, 68. Maestri E., 69. Del Bino, 70. Torchini, 71. Simonini, 72. Saponetti, 73. Chiappini, 74. Ricci, 75. Valle, 76. Gori, 77. Bagnera, [illegible] Canavesi, 79. Pozzato, 80. Menon, 81. Agati, 82. Amadori, 83. Lorenzini, 84. Olivetti, 85. Bianco Ranieri, 86. Mazzarello, 87. Russo, 88. Zuppa, 89. Monteiel, 90. Barral, 91. Vietto, 92. Bizzi, 93. Zafforoni, 94. Parodi, 95. Mai, 96. Godio, 97. Bizzi, 98. Bollo, 99. Moro E., 100. Pelizza, 101. Pavia, 102. Peruzzo, 103. Pastrone, 104. Lazzarini, 105. Grilli, 106. Mariani, 107. Villa, 108. Remondini.

NOTIZIARIO

Il comunicato del presidente della F.I.G.C., in merito alla vertenza Juventus-Bari, non è stato ancora pubblicato. E' stato ordinato un supplemento di istruttoria e pertanto, fino a che il generale Vaccaro non avrà a disposizione tutti gli elementi necessari, non prenderà alcuna decisione.

Si è costituito all'albergo Principi di Piemonte al Sestriere, il raduno della F.I.S.I., al quale partecipavano numerosi i rappresentanti delle varie località interessate. Sono stati trattati argomenti diversi, fra i quali l'adunata sciistica, fissata per il 9 aprile a Cervinia, la questione delle assicurazioni e altre inerenti l'attività agonistica.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera capitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,25 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di [illegible].

IL BARO FA UN SOLITARIO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 3 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 53

La pace secondo giustizia

FESTOSI ECHI POLACCHI della visita del conte Ciano

Varsavia, 2 marzo.

Una vasta eco di consensi ha accolto la pubblicazione del comunicato ufficiale diramato a conclusione della visita di S. E. Ciano in Polonia e dei testi delle dichiarazioni pronunziate dal nostro Ministro degli Affari Esteri e dal Ministro degli Esteri polacco dinanzi ai giornalisti italiani e polacchi.

I giornali di questa mattina dedicano ancora pagine intere all'avvenimento e sottolineano soprattutto l'importanza delle dichiarazioni politiche pronunziate ieri sera a Cracovia dal conte Ciano e dal colonnello Beck.

I giornali sono concordi nel rilevare come la recente visita abbia contribuito a consolidare ancor più la collaborazione politica fra Varsavia e Roma, collaborazione che si ispira ormai ai principi di ordine e di giustizia che debbono essere garanzia di una pace solida e duratura che tenga conto dei giusti interessi dei popoli.

L'autorevole «Gazeta Polska» che rispecchia il pensiero del Ministro degli Esteri colonnello Beck, scrive che le accoglienze tributate al rappresentante dell'Italia fascista hanno dimostrato a tutti i Paesi di Europa l'importanza che il Governo polacco annette agli amichevoli rapporti con l'Italia.

«E' di eccezionale importanza — continua il giornale ufficioso — in un momento cruciale per la situazione europea, che i capi della politica estera italiano e polacco si siano incontrati e si siano trovati d'accordo sul principio fondamentale che sostanzia la politica estera dell'Italia e della Polonia, quello cioè di assicurare la pace secondo giustizia».

Dall'insieme dei numerosi commenti dedicati all'Italia e all'amichevole e sincera collaborazione fra i due Paesi, appare evidente che la Polonia, rinnovata dallo spirito ardito e legionario dei suoi capi, sarà a fianco di quelle Potenze che hanno segnato la via diretta a stabilire in Europa la pace secondo giustizia.

La soluzione del problema coloniale è desiderata dalla Polonia la quale ritiene che si debba giungere oltre che ad una equa distribuzione delle materie prime, anche a una giusta divisione dei possedimenti coloniali.

L'affermazione del colonnello Beck secondo la quale la politica estera dell'Italia e della Polonia, sostanziata da un profondo senso di responsabilità, fa sì che Italia e Polonia non abbiano bisogno di inutili strumenti diplomatici per stabilire la loro [illegible] collaborazione, è stata accolta da un coro generale di consensi. La parola data da uomini responsabili — ha dichiarato il Ministro Beck — è più efficace di ogni trattato. In molti problemi gli interessi della Polonia e dell'Italia sono convergenti e paralleli.

Il conte e la contessa Ciano hanno inviato al Ministro degli Esteri polacco un cordiale telegramma di ringraziamento per la ospitalità e le accoglienze sincere loro tributate dal Governo e dal popolo polacco, al quale in termini non meno calorosi hanno risposto il colonnello e la signora Beck.

Il ritorno dei Conti Ciano

Morawska Ostrawa, 2 marzo.

Stanotte alle 1,20 ha transitato il treno speciale che riporta in patria il conte e la contessa Ciano di ritorno dalla loro visita in Polonia. Alla stazione le autorità regionali hanno ossequiato il ministro fascista a nome del governo cecoslovacco. Durante il suo passaggio per la Cekoslovacchia il conte Ciano ha inviato un telegramma di cordiale saluto al ministro degli esteri ceco slovacco ed alla signora Chvalkovski.

La sosta a Venezia

Venezia, 2 marzo.

Il treno su cui viaggia S. E. il conte Ciano è arrivato a Venezia alle 22,53 dopo una brevissima sosta a Mestre. Sotto la pensilina della stazione era disposto uno schieramento composto da una centuria di allievi del Collegio navale, da una centuria di Avanguardisti, da una di Avanguardisti-marinari e da varie rappresentanze. Erano inoltre presenti moltissimi viaggiatori i quali hanno lungamente acclamato il conte e la contessa Ciano.

Sceso dal treno, accolto dalle note di *Giovinezza*, S. E. Ciano, ossequiato dal Prefetto Catalano, dal Federale Foscari e dal Podestà Marcello, ha passato in rivista lo schieramento e quindi si è recato nella saletta reale dov'erano le altre autorità fra cui l'ammiraglio Tur, il sen. Giordano, il sen. Orsi, presidente dell'Associazione italo-polacca «Francesco Nullo», e altre autorità militari con le quali si è intrattenuto cordialmente. Alla contessa Ciano, che aveva raggiunto il consorte nella saletta reale, la moglie del Podestà di Venezia ha offerto un mazzo di rose, e una Giovane Italiana un bellissimo mazzo di orchidee. Successivamente il conte Ciano, accompagnato dalle autorità, ha lasciato la stazione per recarsi a Palazzo del Governo per un breve ricevimento in suo onore. I conti Ciano hanno quindi fatto ritorno in stazione ripartendo alle 23,55 per Roma.

Contributo alla pace dell'Europa centrale

Belgrado, 2 marzo.

I giornali jugoslavi hanno dedicato largo spazio alla visita del conte Ciano a Varsavia pubblicando in prima pagina sotto vistosi titoli il comunicato ufficiale, i dispacci delle agenzie ed i commenti della stampa estera.

La stampa jugoslava attribuisce alla visita del conte Ciano grande importanza per il prestigio che essa conferisce alla Polonia e per la sistemazione delle relazioni politiche ed economiche fra gli Stati dell'Europa centrale e sud orientale. L'ufficiosa *Samouprava* scrive: «La grande repubblica slava ha fatto al conte Ciano una imponente e cordiale accoglienza. Non è senza ragione che la visita di Ciano a Varsavia avviene dopo quella di Von Ribbentrop. I rapporti fra la Polonia ed i Soviet non sono amichevoli: è pertanto naturale un riavvicinamento di Varsavia a Roma e a Berlino. La posizione geografica della Polonia esige una cauta e realistica politica che tenga sempre conto degli interessi della nazione polacca. La Polonia entra oggi nel rango delle grandi potenze europee. La sua industria e la sua economia hanno segnato grandi successi, la sua espansione economica è dovuta alla intensa attività diplomatica svolta negli ultimi tempi. La visita del conte Ciano e quella di von Ribbentrop dimostrano che l'Asse Roma-Berlino desidera la amicizia con tutti gli Stati che possono avere parte decisiva in Europa. La visita del conte Ciano, in particolare, deve essere considerata un nuovo contributo al consolidamento della pace nell'Europa centrale ed ancora una prova del sincero desiderio di mantenere la pace».

Le relazioni economiche fra Germania e Inghilterra

Monaco di Baviera, 2 marzo.

In un lungo editoriale odierno che si occupa della prossima conferenza economica anglo-tedesca a Düsseldorf, il *Voelkischer Beobachter* sostiene chiaramente la tesi che un miglioramento dei rapporti economici tra l'Inghilterra e la Germania richiederebbe che da parte inglese venisse riconosciuto il diritto del Reich ad un trattamento più favorevole delle proprie esportazioni, compenso per la perdita delle colonie. Il giornale osserva che gli Stati che hanno portato via le colonie alla Germania sono obbligati a concederle maggiori possibilità di esportazione per compensarla della perdita di materie prime che altrimenti ricaverebbe dalle proprie colonie.

Quanto ai rapporti particolari fra l'Inghilterra e la Germania i 175 milioni di marchi all'anno esportati dai mandati inglesi dovrebbero essere conteggiati in favore della Germania.

Il giornale conclude che se l'Inghilterra vuol tentare sulla via di un miglioramento dei rapporti economici di raggiungere una prima fase di distensione anglo-tedesca, deve cambiar metodo e riconoscere i diritti morali della Germania in materia coloniale. *(Stefani).*

Netta separazione delle razze nel Sud Africa

Pretoria, 2 marzo.

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione del Sud-Africa ha approvato uno schema di legge che proibisce alla popolazione di colore di andare ad abitare in quartieri riservati alla razza bianca.

L'arrivo a Livorno di un gruppo di italiani provenienti dalla Corsica

Poncet andrà a Parigi per ricevere istruzioni

Londra, 2 marzo.

Il *Daily Mail* di stamane ha pubblicato una notizia da Roma nella quale dice che l'Ambasciatore di Francia François Poncet partirebbe per Parigi alla fine di questa settimana onde ricevere istruzioni circa la riapertura di negoziati con l'Italia. Il citato corrispondente rileva che il viaggio dell'Ambasciatore di Francia fa pensare che il problema delle naturali aspirazioni italiane sia destinato ad essere trattato tra breve attraverso le normali vie diplomatiche.

Da ricordare in proposito che ieri sera questa notizia ha circolato a Londra. E' stato lo *Star* infatti ieri sera a dare la notizia che trattative fra le Cancellerie di Roma e di Parigi potrebbero essere avviate da un momento all'altro: si nota che fu lo stesso *Star* il primo a smentire nel modo più reciso e più energico d'ogni altro giornale l'informazione circolata dieci giorni addietro a proposito di un intervento mediatoriale inglese nella divergenza tra Italia e Francia.

Pure da Roma i corrispondenti di giornali segnalano come nella capitale italiana sia atteso l'arrivo del Maresciallo Goering, il quale, secondo qualche giornale, si recherebbe a visitare la Libia. Uno dei giornali antifascisti, l'*Herald*, in una nota politica, riallaccia il viaggio del Maresciallo Goering con una inchiesta che il Cancelliere Hitler avrebbe deciso di compiere circa la precisa posizione della Germania nei confronti dei suoi vecchi possedimenti coloniali.

Il giornale scrive infatti che Hitler intende inviare in Africa una Missione per compiere degli studi su ogni aspetto della vita coloniale; questa Missione sarà formata da un gruppo di esperti scelti su indicazione dello stesso Hitler. Ed è probabile che la Missione inizi i suoi lavori nei possedimenti dell'Africa Italiana e che il quartiere generale di essa venga stabilito in Libia o in Etiopia.

Chamberlain ha dovuto intervenire nei lavori della Conferenza della Palestina, i quali seguitano a muoversi in acque sempre più difficili. Le bombe di Caifa e Gerusalemme pendono gravemente sulla psicologia dei delegati arabi e sionisti e hanno rinnovato, se pure mai si era riusciti ad attenuarlo, un denso velo di diffidenza, che inasprisce i reciproci negoziati.

Il piano britannico è stato respinto dai sionisti: oggi Weizmann e la sua delegazione si sono recati a Westminster e hanno fatto presente al Primo Ministro le ragioni della loro ostinazione. D'altra parte non sembra che lo stesso piano abbia maggior fortuna presso gli arabi i quali gli rimproverano quello spirito temporeggiatore ed inconcludente, entro cui sembra rispecchiarsi ancora la politica ventennale della Gran Bretagna in Oriente, e ciò malgrado tutte le deplorazioni ufficiali e ufficiose che avevano recentemente fatto strada contro di essa. Si apprendono i punti principali della ripulsa araba, dalla quale perciò si possono ricostruire i termini di quello che doveva essere il piano britannico, tuttora inedito: niente Conferenza della tavola rotonda da tenersi in autunno per preparare la nuova Costituzione palestinese; riconoscimento dell'indipendenza della Palestina assai prima di quanto non sia contemplato nel piano britannico; misure immediate per la creazione di uno Stato arabo indipendente.

L. R.

Gandhi minaccia un nuovo sciopero della fame

Londra, 2 marzo.

L'agenzia *Reuter* apprende da Rajkot:

Si crede sapere che Gandhi ha indirizzato al governatore dello Stato di Rajkot un *ultimatum* dandogli 24 ore di tempo per rispondere alle proposte fattegli in vista del regolamento delle questioni esistenti tra questi e i suoi sudditi. Si prevede che se non sarà ottenuta una risposta soddisfacente il Mahatma inizierà lo sciopero della fame come è sua consuetudine nel caso di gravi avvenimenti politici.

E' noto che nello Stato di Rajkot nello scorso febbraio era stata iniziata una campagna di disobbedienza civile per ottenere la costituzione di un governo a tendenza più democratica. Gandhi aveva messo fine la scorsa settimana alla campagna ed era intervenuto direttamente per tentare il regolamento della questione.

Progetti per diffondere la lebbra rossa

Contingenti di miliziani verrebbero disseminati dal Comintern nei paesi democratici

Brusselle, 2 marzo.

Il *Vingtième Siècle* questa mattina denuncia una pericolosa manovra comunista in Belgio. Si tratterebbe del progettato invio a Brusselle di un contingente di cinquecento ex-miliziani rossi fuggiti dalla Catalogna e dai campi di concentramento francesi che dovrebbero installarsi in questa città per fornirvi agli ordini del Comintern una brigata d'assalto comunista pronta ad ogni eventuale azione. Tale intenzione si appoggerebbe ad un vasto piano organizzato dal Comintern prima ancora della caduta di Barcellona e secondo il quale i più pericolosi comunisti delle brigate internazionali verrebbero distribuiti nei vari paesi democratici per operarvi agli ordini della Terza Internazionale. A tale scopo il partito comunista belga aveva già creato l'Associazione dei reduci dalla Spagna, ma poichè la maggior parte di questi è tornata delusa ed inorridita e ha formato per reazione un'Associazione di reduci dalla Spagna a carattere anticomunista, l'organismo marxista è rimasto quasi senza effettivi e nella impossibilità di formare delle squadre d'assalto. Si è allora pensato di colmare i quadri con la teppa rossa fuggita dalla Catalogna ed infatti cinquecento ex-militi comunisti sono già pronti, inquadrati in una città francese presso alla frontiera belga, a dirigersi su Brusselle. Tale contingente è in prevalenza composto da tedeschi e cekoslovacchi e proviene da quel famoso *S.I.M.* di Barcellona che ha fornito i peggiori carnefici ed i più foschi criminali delle brigate internazionali.

Per accogliere i cinquecento comunisti destinati a formare la brigata d'assalto brussellese, i dirigenti del partito comunista belga hanno preso durante una riunione segreta tenuta lo scorso mese tutte le disposizioni del caso. Il comando della brigata brussellese è stato affidato ad un noto comunista polacco reduce dalla Spagna che fa la spola tra Brusselle e Lille, città della Francia ove sono concentrati i fuggiaschi di Barcellona. Quattro comunisti belgi coadiuvano il suddetto comandante e a ciascuno di essi è stato affidato un settore della capitale ed in ciascuno di questi settori verranno distribuite altrettante formazioni di comunisti. Altri agenti della Terza Internazionale sono già installati in un quartiere popolare della città sotto il comando di un ex-commissario politico di un battaglione marxista ispano-polacco. I cinquecento militi comunisti verrebbero così ad aggiungersi ai quindicimila comunisti belgi già inquadrati militarmente. La stampa nel denunciare tali fatti invoca un energico intervento repressivo delle autorità.

Gli armatori inglesi ordinano le navi all'estero

Londra, 2 marzo.

In una riunione della Camera della marina mercantile britannica, il presidente ha aspramente criticato il programma di riarmo navale britannico per le disastrose conseguenze che esso ha sull'industria mercantile. Il signor Gibb ha fatto rilevare che molte industrie hanno beneficiato del riarmo, ma non le industrie di costruzioni marittime che si sono viste private del necessario personale specializzato e si trovano ad incorrere in costi di produzione elevatissimi. Tali costi di produzione superano del 20 per cento quelli di prima del riarmo, cosicchè i cantieri navali britannici si trovano in gran parte inattivi. Gli armatori sono perciò costretti ad ordinare navi all'estero e si calcola che una nave costruita in Inghilterra abbia un costo che supera del 17 per cento quelli più alti delle navi costruite all'estero.

Ministro dell'ex governo rosso morto in un albergo di Tolosa

Parigi, 2 marzo.

Stamattina è morto a Tolosa, nell'albergo in cui era sceso da alcuni giorni, Marcellino Domingo ministro dell'Istruzione e dell'Agricoltura del governo Negrin. Marcellino Domingo era uno scrittore di grande fama.

Ambasciatori a Burgos

La designazione di Pétain approvata dai ministri

Parigi, 2 marzo.

L'odierno consiglio dei ministri, che ha avuto una durata molto più lunga di quanto si poteva prevedere, ha approvato alla unanimità la designazione del Maresciallo Pétain come ambasciatore di Francia a Burgos, per la quale il governo spagnolo aveva già comunicato ufficialmente il suo gradimento. A tale proposito si fa notare che la durata della missione del Maresciallo Petain non è limitata, contrariamente a quanto annunciavano i giornali di stamane. Il ministro Bonnet ha quindi fatto una ampia esposizione della situazione estera; infine il Guardasigilli Marchandeau ha esposto le grandi linee di un progetto di legge sul regime delle naturalizzazioni che presenterà quanto prima alla Camera. *(Stefani).*

Il Maresciallo Pétain, Ambasciatore di Francia a Burgos

Tutta una scolaresca sepolta in seguito a un nubifragio

Tre bambini morti

Tokio, 2 marzo.

Un violento nubifragio ha investito il villaggio di Kigashiamagi, nell'isola di Oshima, provocando il crollo di una scuola. Circa un centinaio di scolaretti sono rimasti sepolti sotto le macerie. Organizzati pronti soccorsi, quasi tutti i bambini hanno potuto essere salvati; però si deplorano fra essi tre morti e una decina di feriti, di cui otto gravi.

Palestina senza pace

MINACCE EBREE attraverso la radio

Gerusalemme, 2 marzo.

Un poliziotto britannico è stato ucciso oggi in un'imboscata tesa a tre autocarri corazzati carichi di agenti mentre percorrevano la strada da Gerusalemme a Naplusa. Giunto in un punto isolato, l'autogruppo ha trovato la strada sbarrata da grossi massi ed ha dovuto arrestarsi. Contemporaneamente, intense scariche di fucileria erano effettuate su di esso da armati nascosti ai due lati della strada. Un agente che era sceso per rimuovere i sassi è stato ucciso.

La stazione radio clandestina ha anche oggi effettuato una radiodiffusione a nome dell'esercito nazionale ebraico. Essa ha sollecitato gli ebrei ad «agire subito» perchè è inutile attendere fino a quando uno stato arabo indipendente sarà fondato. La trasmissione è stata terminata con il suono dell'inno nazionale sionista eseguito da una fisarmonica. Lo sciopero dei funzionari statali e dipendenti arabi delle aziende petrolifere a Caifa per protesta contro il terrorismo ebraico è terminato oggi.

Il Governo mandatario ha licenziato senza preavviso due funzionari arabi, un maestro ed un certo Ousseini, parente del Gran Mufti, che erano impiegati alla Radio palestinese. L'Ousseini è stato condannato ad un anno di deportazione al campo di S. Giovanni d'Acri; tre membri di una famiglia araba sono stati [illegible]. Il comandante militare di Gerusalemme ha dichiarato ai rappresentanti del Partito ebraico che, nel caso di futuri atti di terrorismo, egli non si limiterà a proclamare il coprifuoco nei quartieri ebrei ma prenderà misure ancora più severe.

La censura militare instaurata in Tunisia

Londra, 2 marzo.

Il «Daily Herald» informa che in Tunisia viene gradualmente stabilita la censura militare. Le comunicazioni telefoniche dei corrispondenti dei giornali sono tutte intercettate. I loro telegrammi vengono trattenuti in esame e vengono soppresse tutte le notizie che non siano considerate pubblicabili dalle autorità francesi. Secondo il giornale le truppe francesi che continuano a giungere in Tunisia vi provengono non direttamente dalla Francia ma attraverso l'Algeria.

Due sanguinari banditi arrestati a Lione

Terrificante «stato di servizio»

Lione, 2 marzo.

La polizia ha proceduto all'arresto di due pericolosi banditi, Luigi Philippe, di 26 anni, e Gustavo Balligand, di 30 anni, che lo scorso mese avevano assassinato a coltellate a scopo di furto una bottegaia settuagenaria di Lione, a nome Davrault, e un'ostessa di Millery, certa Allemand. I due banditi sono stati arrestati nelle vicinanze della stazione di Vaise non senza difficoltà; sette ispettori di polizia dovettero sostenere con essi una lotta accanita.

Luigi Philippe, dopo aver confessato i due delitti di Lione e Millery, ha dichiarato di aver assassinato un certo Gabriele Durand, di 22 anni, che era stato loro complice nel primo delitto. Questo nuovo assassinio è stato commesso nei dintorni di Gerardmer. Il bandito si è inoltre dichiarato colpevole di avere, il 9 agosto 1936, per vendicarsi di una osservazione ricevuta da un quartiermastro, fatto saltare all'isola Marquises l'avviso *La Bellatrix*, causando così la morte di due persone, fra cui il comandante di bordo, e il ferimento di altre undici. Nel 1932 il Philippe era stato condannato a 6 anni di prigione per aver tentato di strangolare una donna in treno per derubarla.

Infine, entrambi gli arrestati hanno confessato che al momento in cui sono stati sorpresi dalla polizia si preparavano a commettere nella notte due altri delitti: essi avevano infatti progettato di assassinare un autista per rubargli la vettura onde recarsi a Brignais per rapinare la ricevitrice di quell'ufficio postale. Essi avevano pure progettato di svaligiare una gioielleria a Lione e fatto quest'ultimo colpo il Philippe doveva uccidere Balligand «per ritirarsi — come ha dichiarato testualmente — tranquillamente dagli affari».

Lieto evento alla Corte del Mikado

Tokio, 2 marzo.

L'Imperatrice del Giappone ha dato alla luce una bambina. La Principessina è la sesta dei figli dell'Imperatore Hirohito e della Imperatrice Nagako.

Sposati nel 1924, le Maestà Imperiali hanno avuto successivamente tre figlie, rispettivamente nel 1925, nel 1929 e nel 1931. Nel 1933 nasceva il Principino Akihito, erede del Trono, e nel 1935 il Principino Masahito. La notizia della nascita della Principessina è stata accolta con grandi manifestazioni di gioia da tutta la popolazione giapponese.

La condanna degli aggressori del deputato rexista

Brusselle, 2 marzo.

La sentenza emessa oggi dal Tribunale di Brusselle nel processo contro tre deputati democratici che durante una seduta alla Camera avevano assalito, percosso e ferito un deputato rexista, condanna il deputato liberale ed ex-ministro Marcello Enrico Jaspar a 3500 franchi di ammenda col beneficio della condizionale; il deputato socialista Delbrouck a due mesi di prigione e 700 franchi di ammenda ed il deputato comunista Lahaut a cinque mesi di prigione e 1400 franchi di ammenda.

Una grande scoperta scientifica

L'atomo di uranio spezzato da un professore danese

Copenaghen, 2 marzo.

Nell'Istituto di ricerche fisiche del prof. Bohr, a Copenaghen, il dottor Frish è riuscito, per mezzo di uno speciale apparecchio denominato «Cyklotron» a spezzare in due, per la prima volta nella storia delle ricerche del genere, un atomo di uranio, elemento chimico di recente scoperta.

L'energia elettrica sviluppata dall'atomo spezzato è di sei miliardi di volte maggiore dell'energia impiegata per produrre il fenomeno.

Gli scienziati che hanno assistito all'eccezionale esperimento sperano di poter applicare praticamente questa fantastica forza di energia elettrica.

300 abitanti di un'isola in procinto di morire di fame

Londra, 2 marzo.

L'isola di Tory, al largo della costa del Donegal in Irlanda, è da cinque settimane isolata dal resto del mondo in seguito alle persistenti burrasche. Tutte le provviste sono state esaurite, e i trecento abitanti dell'isola rischiano di morire di fame. Un disperato appello radio-telegrafico è stato ricevuto ieri notte; esso era debole e confuso. Oltre la carestia, una epidemia d'influenza ha colpito l'isola. Un aeroplano militare ha tentato di trasportarvi dei viveri, ma è stato costretto dal maltempo ad interrompere l'impresa. Una nave specialmente attrezzata vi giungerà entro oggi e tenterà di sbarcare viveri e medicine.

Aggressore di automobilisti decapitato a Berlino

Berlino, 2 marzo.

Arturo Gose, di 19 anni, condannato dal Tribunale alla pena capitale per continuate aggressioni di automobilisti, è stato giustiziato stamane con l'ascia a Berlino.

I danni prodotti dall'esplosione di Londra (Telefoto)

Per i prodotti nazionali

I pomeriggi di propaganda alla Mostra del Minerale

Roma, 2 marzo.

Si susseguono alla Mostra Autarchica del minerale italiano i pomeriggi di propaganda che concorrono alla valorizzazione dei prodotti nazionali. Si sono svolti finora i pomeriggi dedicati allo solfo, alle piriti, al piombo e zinco, ai combustibili solidi e al commercio.

Le manifestazioni, che richiamano sempre un folto pubblico nella grande [illegible] mineraria, vengono organizzate dalle varie giunte della mostra e continueranno regolarmente ogni settimana.

Il Principe all'inaugurazione della funivia del Breuil

Breuil, 2 marzo.

Alla inaugurazione della più grande funivia del mondo, dal Breuil al Plateau Rosa, che avrà luogo, come è stato annunciato, sabato prossimo, ha assicurato la sua augusta presenza S. A. R. il Principe di Piemonte che compirà pure il viaggio inaugurale sul nuovo impianto turistico.

L'omaggio al Sacrario dei Caduti degli istruttori premilitari G.I.L.

Roma, 2 marzo.

Nel pomeriggio le sei centurie di ufficiali istruttori che hanno partecipato al primo corso di perfezionamento della G. I. L. si sono recate al Comando generale della Milizia, al viale Romania, per rendere omaggio al Sacrario delle Camicie Nere. I seicento ufficiali erano accompagnati dal vice-comandante col. Bacchi e dai trenta istruttori addetti al corso.

I battaglioni sono stati ricevuti sul piazzale antistante al Comando generale da S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, e dagli alti ufficiali del Comando generale, e dopo essere stati passati in rivista hanno sfilato dinanzi al simbolo dell'eroico sacrificio delle Camicie Nere.

Scoperta dell'unico esemplare di una moneta romana

Terni, 2 marzo.

Verso l'anno 520 di Roma — 268 a. C. — venne emesso il «vittoriato» — nummus victoriatus —, moneta collaterale al «denaro» emesso da Roma per il commercio estero, con al diritto la testa di Giove e al rovescio una vittoria che corona un trofeo. Col medesimo tipo è stato coniato il doppio «vittoriato», ma in piccola quantità, tanto che un unico esemplare ci è pervenuto, ed è conservato nel Museo di Parigi.

Pure era stato coniato anche il mezzo «vittoriato», ma fino ad ora nessuno lo aveva mai visto, sebbene descritto da storici e numismatici. Oggi è stato rinvenuto un esemplare da tale Eugenio Carocci, appassionato numismatico di Terni. La sua configurazione ed il suo peso tolgono ogni dubbio sulla sua autenticità.

Petroliera inglese incendiata nel porto di Napoli

Napoli, 2 marzo.

A bordo della petroliera inglese «Boreta», ormeggiata al pontile Vigliena, è scoppiato un incendio che ha assunto gravi proporzioni, con altissime colonne di fumo visibili da tutto il porto e dalle alture della città. Sono accorsi i pompieri, che, coadiuvati nella loro fatica dai lavoratori del porto e dai pompieri della R. Marina, hanno domato l'incendio dopo parecchie ore. Sono rimasti ustionati il [illegible] e altre due persone dell'equipaggio. I danni sono ingenti.

TEATRI

Il concerto Failoni al Teatro di Torino

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21,10 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il concerto diretto dal maestro Sergio Failoni. Il programma comprende, come abbiamo già pubblicato, musiche di Smetana, Mozart, Debussy, Pizzetti e Wagner.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro (via Montebello 5) dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21. Si accettano prenotazioni telefoniche di posto.

Vivere insieme, di C. G. Viola all'Alfieri

Data la brevità della stagione della Compagnia Ricci-Adani, la applaudita commedia *Addio a tutto questo*, di Bruno Corra e Giuseppe Achille, si replica questa sera per l'ultima volta, a prezzi popolari. Domani sera la seconda novità della stagione: *Vivere insieme* di Cesare Giulio Viola, altrove favorevolmente accolta.

CRONACA

L'arresto di una banda di ladri

Il Commissariato di Borgo Dora dopo laboriose e rapide indagini è riuscito a togliere di circolazione una audace banda di ladri specializzata in furti con scasso. Le operazioni ebbero inizio in seguito al furto patito dal salumiere Duilio [illegible], corso Regina Margherita 116, la notte del 25 febbraio scorso. Penetrati nel negozio, i ladri vi rubarono burro, salumi e 200 lire di moneta che erano nella cassa. I sospetti della polizia caddero innanzi tutto su certi Antonio Martini fu Luigi, di 20 anni, e Angelo Amatei fu Domenico, di 26 anni, entrambi abitanti nella locanda di via Damiani 1, nonchè su Vittorio Previgna fu Francesco, di 40 anni, via S. Giulia 2. In casa di costoro fu trovata abbondante refurtiva. Arrestati, essi finirono per fare ampia confessione specificando di avere anche sistematicamente svaligiato numerose baracchette per la vendita dei gelati, attualmente abbandonate in varie zone della città, e rubato tutta una serie di biciclette in danno di ignoti, con la complicità di Enrico Vittone fu Giovanni, 35 anni, abitante nella locanda di corso XI Febbraio 7, e di Vittorio Lanza fu Amedeo, 25 anni, via Damiani 1. Anche questi ultimi sono stati arrestati e, insieme agli altri, denunciati per furti e associazione a delinquere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA